



LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ANNO 104 - N. 1-2
TORINO
GENNAIO-FEBBRAIO 1983

Sped. in abbon. post. - gruppo III/70.
In caso di mancato recapito ripredire a: Club Alpino Italiano - Via U. Foscolo 3 - 20121 MILANO

SALPI

calore che vive
con te ovunque

TERMOGIACCHE E
TERMOPANTALONI per l'alpinismo

SACCHIPIUMA
per campeggio roulotte bivacco

CUSCINI DA VIAGGIO,
COPERTE E GUANCIALI.
PIUME E PIUMINI,
lavati e sterilizzati a norma di legge

Prodotti di fiducia MADE IN ITALY



®

S.p.A. Lavorazione Piume — SALPI —
16121 GENOVA - Via Dante, 2/170 - Tel. 010/561161
51011 BORGIO A BUGGIANO (PT) - Tel. 0572/33194-5-6 - Telex 572538 SALPI-I



La sicurezza è il nostro punto fermo.

*Camp e la montagna. La sicurezza che ti
accompagna passo per passo in ogni circostanza.
Il ghiaccio, la neve, la roccia, l'alpinismo d'alta
quota per i professionisti delle grandi imprese
spettacolari o il più tranquillo escursionismo per un
piacere senza rischi.
Camp, la sicurezza che è frutto di una profonda
conoscenza.*



gente di montagna



Tenda a cupola il successo di una forma.



- 950 Mod. Sierra - Peso 2,9 kg.
- Base 210 x 150 cm - alt. 115 cm.
- Paleria in lega leggera.
- Entrata doppia con zanzariera.
- Sopratelo in nylon resinato.
- Abside-zip.
- Tasche interne.

- 952 Mod. N. Parbat - Peso 2,5 kg.
- Base 200 x 150 cm - alt. 115 cm.
- Paleria in lega leggera.
- Entrata a botte e mezza botte.
- Fondo in nylon rinforzato.
- Rapidità nel montaggio.
- Costruzione accurata.



- 954. Sopratelo termico per N. Parbat - Peso 1kg
- Per spedizioni invernali, montaggio rapido sulla paleria.

H. Kössler

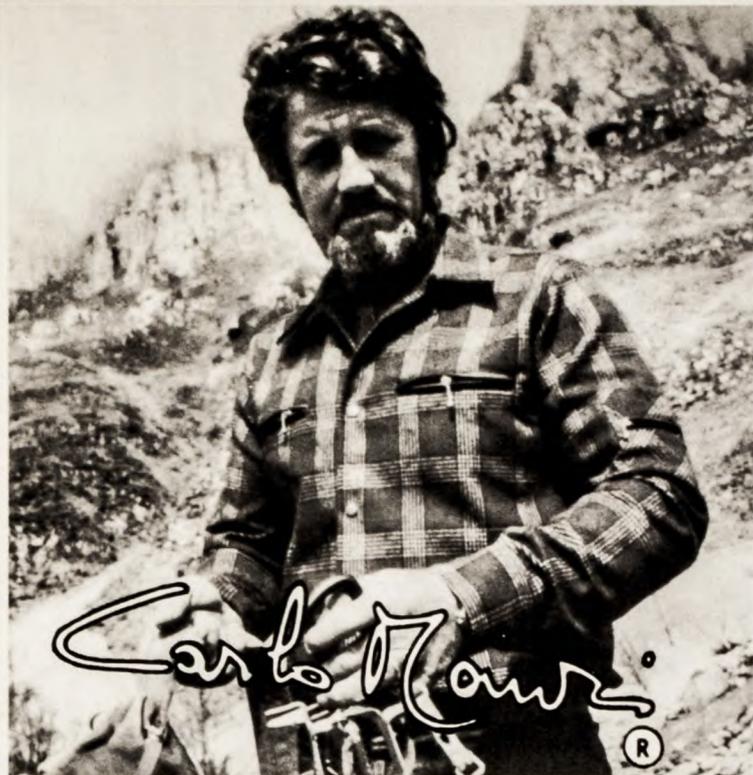
agente esclusivo

SALEWA



Distributore per l'Italia:

HEINRICH KÖSSLER - 39100 BOLZANO - C.SO LIBERTÀ 57 - TEL. 0471/40105



LE CAMICIE DELL'ALPINISTA

CARLO MAURI

- HIMALAIA
- RESEGONE
- EVEREST

COLLAUDATE IN TUTTE
LE SPEDIZIONI
HIMALAIANE,
ALPINE ECC.

TESSUTI E DISEGNI ESCLUSIVI:
LANIFICIO PAOLO RUDELLI
GANDINO (BG)

MC KEE'S
CAL s.p.a. 22040 MALGRATE (CO) - Tel. 0341/580400



Gino Trabaldo

CONFEZIONI TECNICHE
PER LA MONTAGNA

confezioni e uffici: **BORGOSIESA (VC)**
via Vittorio Veneto 58A - tel. 0163 - 21571

tessuti: **CREVACUORE (VC)** via Baraggia 12

MODELLO TREKKING E SCOUT: Due modelli per l'estate dagli usi molteplici; roccia, palestra, free-climbing, trekking, escursionismo. Grazie al nuovo tessuto, prodotto come sempre dalla stessa ditta, si è potuto realizzare un capo dalla vestibilità normale che permette comunque massima libertà di movimento e freschezza di aerazione: il cotone bielastico. Non più problemi di spaccate o piegamenti che un tempo venivano assorbiti dalla ampiezza di ingombranti modellature e ora invece dalla elasticità bi-direzionale del tessuto. L'accuratezza delle finiture e la ricchezza di accessori, completano nell'estetica e praticità due capi fatti per durare.



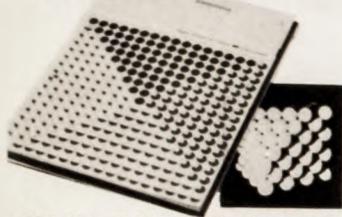
impari l'ELETTRONICA e sar  un uomo che vale di pi 

- Un metodo esclusivo di insegnamento a distanza, teorico-tecnico-sperimentale in 18 tappe, 18 fascicoli articolati, 11 materie•
- 6 scatole di materiale per esperimenti (340 pezzi riutilizzabili), 43 speciali schemi di cablaggio per oltre 70 esperimenti di verifica•
- Esercizi e correzione personalizzata dei compiti, con commento. Certificato Finale•

ECCO I PRINCIPALI ARGOMENTI, FRA I 472 CHE COMPONGONO IL CORSO

1^a TAPPA

Per cominciare, conoscer  l'atomo...



- La struttura atomica •Gli elettroni e la corrente elettrica •L'evoluzione delle telecomunicazioni

2^a TAPPA

Poi, per esempio, l'elettromagnetismo...

- La resistenza elettrica •Le leggi che governano l'elettromagnetismo •L'uso del nomogramma per il tecnico progettista

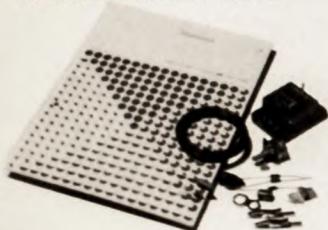
3^a TAPPA

L'uso degli strumenti di misura...

- Gli strumenti di misura: descrizione, caratteristiche, impieghi circuitali •I collegamenti in serie ed in parallelo, con esperimenti pratici •Principi e leggi per la soluzione dei circuiti misti

4^a TAPPA

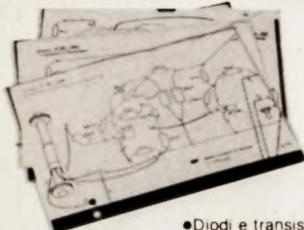
Ora arriva del nuovo materiale...



- Il transistor: tecnologia costruttiva, principi di funzionamento e circuito equivalente, pratica •La cellula fotoelettrica al silicio •Progetto dei sistemi di misura per amperometri e voltmetri

5^a TAPPA

Alcuni circuiti sperimentali...



- Diodi e transistori: curve e valori caratteristici •Il diodo Zener ed il diodo ad effetto tunnel •Esperimenti con il transistor

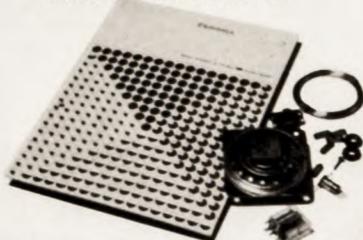
6^a TAPPA

Sa cosa   un convertitore?

- Principi costruttivi di un ohmmetro e di uno strumento multifunzione •Il condensatore: principio, caratteristiche, applicazioni, funzionamento •Costruzione di un convertitore di tensione a transistor

7^a TAPPA

Qui riceve dell'altro materiale...



- Funzionamento dei rel  pi  conosciuti •Esperimenti con tre diversi tipi di rel  •Circuiti di memoria realizzati con la logica dei contatti

8^a TAPPA

  arrivato all'antifurto...

- Impianti di segnalazione e di chiamata •Impianti antifurto, di sicurezza, di sorveglianza •Radar e sue applicazioni

9^a TAPPA

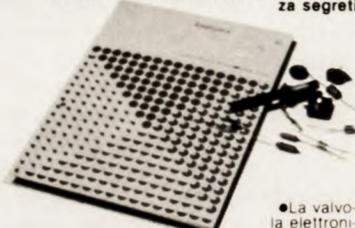
Il suo altoparlante...

- I microfoni: caratteristiche dei tipi pi  usati •Gli altoparlanti: caratteristiche, note costruttive, impieghi particolari •Impianto telefonico con batteria centrale ed apparecchi intercomunicanti



10^a TAPPA

Nuovo materiale e... valvole e filtri senza segreti



- La valvola elettronica: diodo, triodo, pentodo •Sigle di identificazione delle valvole •Registrazione e riproduzione fonografica

11^a TAPPA

Amplificatori, che passione!

- Funzionamento e parti costruttive dei giradischi •Progettazione degli amplificatori a valvole ed a transistori •La telescrivente e l'alfabeto internazionale telex

12^a TAPPA

Il computer funziona cos ...

- Tecnica di registrazione magnetica •Costruzione di un circuito oscillante con bobina a reazione •Le parti costruttive di un calcolatore elettronico



13^a TAPPA

Dentro il cinescopio...

- Circuiti elettrici non lineari: effetto tunnel e zener •Funzionamento del tubo a raggi catodici (cinescopio) •Montaggio di un circuito ricevitore con stadio di amplificazione



14^a TAPPA

Conosca la radio?

- Radioricevitori ad amplificazione diretta, supereterodina, a onde ultracorte (UHF) •Introduzione all'elettronica industriale, applicazioni speciali •Le antenne: funzione, caratteristiche, forme, dimensionamento



Chieda subito un fascicolo in prova gratuita. Si convincer  della validit  del metodo, della seriet  del corso. E vedr  come, tappa per tappa,   importante la **correzione individuale dei compiti** da parte di tecnici qualificati (sempre per corrispondenza nella comodit  di casa sua).

15^a TAPPA

Ed ecco l'oscilloscopio!

- Caratteristiche e metodo d'impiego dell'oscilloscopio •La tecnica della trasmissione di immagini •Analisi dei circuiti elettronici di conteggio

16^a TAPPA

Dall'organo elettronico alle radiomisure...



- Creazione di note musicali con l'aiuto di circuiti elettronici •Principi fisici dell'elettronica nucleare •Caratteristiche dei radar impiegati in radiomisure e radiolocalizzazioni

17^a TAPPA

Le interessa il laser?

- L'effetto laser •Principio di funzionamento del cinescopio a colori •Struttura di uno studio televisivo

18^a TAPPA

L'elettronica di base non ha pi  segreti...



- Dalla costruzione di una radio ad onde medie ai calcolatori elettronici, alle caratteristiche tecnologiche del circuito integrato, alle applicazioni. Adesso lei merita l'Attestato di studio e di profitto, perch  sei davvero un uomo che vale di pi !

IST ISTITUTO SVIZZERO DI TECNICA

- L'IST   l'unico associato italiano al CEC (Consiglio Europeo Insegnamento per Corrispondenza, Bruxelles)
- L'IST insegna: • Elettronica • TV Radio • Elettrotecnica • Tecnica Meccanica
- Disegno Tecnico • Calcolo col regolo (Informazioni su richiesta)
- L'IST non effettua MAI visite a domicilio.
- L'IST non le chiede alcuna "tassa" di iscrizione o di interruzione.

un fascicolo in prova gratis

Solo per posta e senza impegno, desidero ricevere un fascicolo in prova gratis del corso **Elettronica con esperimenti** e dettagliate informazioni. (Scrivo una lettera per casella).

Cognome _____

Nome _____ Eta _____

Via _____ N _____

C.A.P. _____ Citta' _____

Professione o studi frequentati _____ Prov _____

Da ritagliare e spedire in busta chiusa a

IST - ISTITUTO SVIZZERO DI TECNICA
Via S. Pietro 49/174 - 21016 LUINO VA

Telefono: 0332/53 04 69
(dalle 8,00 alle 17,30)

SPEDISCA SUBITO IL TAGLIANDO

LETTERE ALLA RIVISTA

Lo spazio di questa rubrica è necessariamente limitato. Per consentire il maggior numero possibile di interventi, raccomandiamo quindi, la massima concisione.

Ricordiamo inoltre che le opinioni espresse nelle lettere pubblicate non implicano necessariamente l'adesione della Redazione della Rivista, nè tanto meno degli orga-

ni centrali del Sodalizio e vanno considerate solo come opinioni personali degli autori delle lettere stesse.

Col Serena come Linate

Vorrei chiedere alle autorità competenti e in particolare a coloro che si occupano di turismo, di ecologia, di salvaguardia della natura e dell'ambiente, se esista, da parte loro, qualche iniziativa per porre fine a quel disgustoso andirivieni di elicotteri che depositano la merce umana sui vari colli e vette delle nostre splendide montagne, creando un continuo disturbo a tutti coloro che in quei luoghi salgono per trovare la quiete e la tranquillità.

Il 1° maggio 1982, al Col Serena (valle del Gran San Bernardo), un turista milanese appassionato di sci-alpinismo ebbe a dirmi:

«Si fa tanta pubblicità per la Vallée, ma oggi quassù mi pare di essere a Linate».

Infatti per tutta la mattina quei terribili mosconi hanno continuato il loro via vai, rompendo la quiete di tutta la zona circostante.

Ora mi dico: mentre ai turisti o gitanti in montagna si sconsiglia l'ascolto delle radioline, si raccomanda di rispettare la quiete e la natura, si puniscono, con giuste multe, i trasgressori che si addentrano con la propria automobile nelle strade interpoderali, è possibile permettere questo traffico scandaloso, che oltre a distruggere la secolare quiete dei nostri monti, danneggia la fauna e infine distoglie dalla nostra Valle moltitudini di turisti o gitanti, che non vogliono ritrovarsi al termine di una faticosa ed esaltante ascensione nel bel mezzo dell'aeroporto della loro città?

Mi consta, se le informazioni in mio possesso sono esatte, che nelle vicine Francia e Svizzera questi gravi inconvenienti non si verificano.

Pertanto, facciamo anche noi qualcosa di concreto per porre fi-

ne a questa assurda violazione della natura.

Michele Francesca
(Sezione di Aosta)

In Francia dal 20.11.1980 è vietato l'atterraggio in alta montagna (oltre i 1600 m di quota) su tutto il territorio nazionale.

In Svizzera invece la legge consente l'atterraggio (a quote superiori ai 1100 m) su 48 punti, 40 dei quali con l'obbligo di precomunicazione delle coordinate. Calcolando che parte di essi sono ubicati nei pressi di rifugi, stazioni funiviarie e alpeggi restano una ventina di punti di atterraggio in zone se non altro poco frequentate dagli alpinisti. Per fare un esempio, sul massiccio del Monte Rosa l'unico punto di atterraggio è sul Plateau Rosa.

Per quello che concerne l'Italia la situazione è la seguente (Decreto Ministeriale del 27.12.1971): l'atterraggio sul suolo pubblico è vincolato al preventivo rilascio dell'autorizzazione delle Autorità Amministrative competenti (art. 14); inoltre 48 ore prima del volo il pilota deve tra l'altro comunicare agli organi preposti: aeroporti di partenza, coordinate geografiche, giorno e ora del decollo e dell'atterraggio, numero di persone trasportate, tipo di attività aerea svolta, periodo di tempo previsto nella zona (art. 15.)

Da ciò si deduce che per quanto l'uso delle aviosuperfici sia seriamente regolamentato (ma chi effettua i controlli?), non esistono purtroppo vincoli o divieti di sorta (zone strategico-militari a parte), se non l'eventuale rifiuto dell'autorizzazione da parte delle Autorità amministrative, Regioni, Comuni o Demanio.

Renato Vota
(Commissione P.N.A. del Piemonte)

Proposte di avvicinamento alla montagna

Nell'ambito di una prospettiva intesa a favorire, a tutti i livelli, una miglior conoscenza della montagna e a far sì che essa venga frequentata da un sempre maggior numero di appassionati, merita di essere resa nota un'iniziativa della Sezione Grigne del CAI di Mandello del Lario, inserita nel 1982 nel XIX Corso della Scuola SECIM. Essa è consistita nell'ampliare il consueto programma dei precedenti anni, con una interessante e ben studiata serie di quiz grafici, impostati su argomenti di cultura alpinistica, toponomastica, flora, fauna, orientamento ed ecologia. Al rientro da ogni escursione, i ragazzi ricevevano un foglio che, attraverso apposite domande integrate da appropriati disegni, riproponevano, in una forma didattica adeguata, il percorso seguito nella giornata, invitando i giovani escursionisti a ricordare e a trascrivere, per esempio, i nomi delle località toccate o raggiunte, la loro altitudine, ovvero a ricercare l'esatta denominazione di un fiore o il giusto nome di un animale comunemente presenti nella zona.

Domande di cultura alpinistica generale, completavano il compito dei ragazzi che, giustamente, trovavano nell'aiuto dei genitori o di adulti più esperti, l'occasione per collaborare in modo attivo e divertente all'arricchimento delle loro cognizioni.

Non sono naturalmente mancati i relativi premi che, settimanalmente e alla fine corso, hanno riconosciuto, nell'ordine delle classifiche, l'impegno di tutti gli iscritti al corso stesso.

La partecipazione dei ragazzi, e non solo di essi, è stata entusiastica e i risultati possono ben definirsi eccellenti. Il giudizio che ne

deriva non può che essere positivo sotto ogni aspetto, anche perché, coinvolgendo involontariamente i numerosi adulti che accompagnavano i ragazzi, gli effetti dell'iniziativa si sono successivamente estesi su chi, forse inconsapevolmente, aveva più bisogno dei ragazzi di saperne di più sulla montagna.

A. Luigi Venini

(Sezione di
Mandello del Lario)

Considerazioni controcorrente

L'alpinismo odierno ha segnato in breve tempo progressi rapidissimi e fino a ieri impensabili superando vecchi preconcetti e credenze consolidate e tende a proporsi su basi scientifiche, analogamente ad altre discipline sportive. È una realtà con cui dobbiamo fare i conti ed è inevitabile una meditazione su questi nuovi concetti e su quanto invece deve essere mantenuto dei valori della tradizione. L'alpinismo è passato attraverso tre fasi fondamentali: quella della scoperta e conquista delle maggiori cime, quella del progressivo incremento delle difficoltà e dello sviluppo tecnico, infine della ricerca di un'«arte arrampicatoria» intesa come superamento di un ostacolo, come fatto estetico «bello ed elegante» per se stesso. Gli alpinisti hanno affrontato questa ricerca con motivazioni e metodi sempre nuovi, spesso in modo polemico e dissacrante verso i valori consolidati acquisiti dalle generazioni precedenti. In questi anni assistiamo all'avvento di una generazione di giovani che, coerentemente col modo di esprimersi della nostra epoca, contestano qualunque classificazione imposta dal passato ed ogni tentativo di tenerli inquadrati in schemi pre-costituiti. Essi affermano giustamente che non esistono limiti alle possibilità umane e non è possibile definire un grado estremo nella scala delle difficoltà.

Certamente giusta è inoltre la scelta di raggiungere questi obiet-

tivi con mezzi leali, senza il ricorso a tecniche ed attrezzature artificiali. Non meno corrette sono le motivazioni culturali di fondo, che vedono nell'alpinismo una ricerca di libertà individuale e di autocoscienza per liberarsi dai condizionamenti di una società disumanizzante. Le premesse sono buone, anzi ottime, senonché, come sempre quando ci si muove in situazioni limite, si rischia di sconfinare e l'uomo alpinista rischia di stravolgere se stesso e di contraddirsi. L'ossessione del record, del superamento del passaggio impossibile, rendono questo tipo di alpinismo estremamente competitivo. Il super allenamento necessario per mantenersi su questi livelli, la concentrazione spasmodica, il gesto sportivo fine a se stesso, che può avvenire indifferentemente su una montagna vera o su un muro artificiale, contribuiscono a creare un'idea troppo limitativa dell'alpinismo. Ecco quindi che la preparazione psico-fisica, programmata secondo schemi e tabelle per non lasciare nulla al caso e raggiungere lo standard di preparazione ottimale e la ripetizione metodica e sistematica del gesto alpinistico così inteso, fanno perdere quella pretesa di gioco e di spontaneo divertimento che costituiva l'intenzione iniziale.

Si dirà che tale tipo di alpinismo è per sua natura limitato ad una ristretta *élite* di persone eccezionali, di professionisti. Ma sono le avanguardie che influenzano le scelte e fissano le linee di sviluppo dell'evoluzione futura, che finisce col coinvolgere inevitabilmente anche la base. Quello che nei grandi alpinisti è anche ricerca personale e desiderio di realizzazione interiore andrà disperso e non rimarrà che l'idea di un alpinismo solo atletico e solo agonistico. L'aspetto più deteriore è che questa nuova via nella scia dei successi e degli entusiasmi del momento la si vuole imporre e generalizzare senza accettare riserve o dubbi, definendo i critici retrogradi, retrogradi, contrari ad ogni progresso. Ma non ci si oppone all'evoluzione dell'alpinismo, perché anche questo deve avan-

zare come ogni altra espressione dell'attività umana, ci si oppone all'alpinista da record.

Il fatto è che l'alpinismo si deve evolvere, ma il fatto costante che deve rimanere come suo fine ultimo e valore fondamentale è l'uomo, l'uomo nella sua complessità di motivazioni, che trova nella montagna un motivo positivo di realizzazione e di maturazione.

Vogliamo continuare a stupirci di queste grandi imprese, ma lasciateci la nostra retorica: in montagna vogliamo pensare, distrarci, emozionarci, soffrire, avere paura e, perché no, anche commuoverci. Insomma godere di tutta quella gamma di sentimenti così personali ed irrazionali, così inspiegabili e sfuggenti ad ogni sistema filosofico, ma proprio per questo così belli ed intensi, che ci fanno amare la montagna e la vita. Vogliamo restare degli umili, sconosciuti, modesti dilettanti, degli uomini insomma.

Carlo Parmigiani

(Sezione di Mantova)

È rara l'acqua, o la cortesia?

Penso proprio che non si possano addurre motivi di forza maggiore, come ad esempio la siccità. Per questo sono rimasto deluso e sconcertato dall'«ospitalità» che il gestore di un rifugio ha saputo offrire a noi, escursionisti in marcia verso il Monte Coglians, che chiedevamo un po' d'acqua.

«Solo acqua minerale» ci è stato risposto.

Ora, a meno di un ipotetico inquinamento della sorgente, mi sembra strano che in alta montagna sia diventato impossibile bere un sorso di fresca acqua naturale o sciacquarsi un po' il viso e magari anche le mani.

«Che anche un po' d'acqua sia divenuto un optional?» è stato il primo pensiero.

Non abbiamo insistito. Ce ne siamo andati senza parole e con un po' di rammarico rifiutando, ben s'intende, solo l'idea di quanto ci

era stato proposto.

Spero solo che il medesimo fatto non si ripeta per altri amanti della montagna o in altri rifugi, che diverrebbero, allora, solo dei «luoghi di ristoro» d'alta quota, capaci però di «annacquare» la solidarietà con qualche gratuita scortesia.

Alberto Francois

(Sezione di Moggio Udinese)

Due lodi e una proposta

Desidero esprimere il mio ringraziamento e la mia simpatia alla Sezione di Spoleto, perché con essa ho imparato a muovere i miei primi passi in montagna.

E mia impressione che questa sezione abbia un formula «vincente» per organizzare le gite, divertendo e attirando nuovi soci e simpatizzanti. Tutte le età vi sono rappresentate; procedono con disciplina e pazienza per il primo tratto di strada (può essere un'ora circa). Il serpentone tiene il passo del più debole; poi giunti in posto bello e comodo una parte del gruppo (chi vuole) bivacca e attende l'orario stabilito; l'altro gruppo prosegue e raggiunge la vetta.

All'ora stabilita i due gruppi si ricongiungono e si prosegue sulla via del ritorno tutti assieme. In questa maniera nessuno viene mai abbandonato a se stesso facendogli pesare o l'età o l'artrosi; analogamente certe famiglie, che altrimenti si dividerebbero la domenica, possono partire per la stessa gita.

Un secondo ringraziamento lo desidero rivolgere alla sezione di Alatri (o di Frosinone non saprei bene) perché sulle montagne della zona in cui attualmente abito (Monti Ernici) vi è in loco una bella segnalazione dei sentieri (per es. sul percorso Trisulti - Monna - Viglio). Questo è anch'esso un salto di qualità, perché permette anche al singolo viandante di andare in montagna senza... perdersi...!

Ed ora ecco la proposta.

Quando giovane giovane capiti in Scozia, paese sterminato di boschi e di prati, su una parete di legno di un piccolissimo albergo

della gioventù di una frazioncina vidi un cartellone che mi colpì.

Raffigurava un giovane con zaino e scarponi e sotto c'era scritto: «La Scozia è bella, non buttare le tue carte nei boschi; fai un posto nel tuo zaino per i tuoi rifiuti».

Ora in Italia ovunque si gira lo sguardo si vedono immondizie. Noi del CAI siamo contenti? Di fronte alla nostra coscienza siamo proprio tranquilli?

Non potremmo affidare alla Televisione qualche messaggio pubblicitario? Per esempio: una gentile signorina che offre un sacchetto vuoto a una macchina di gitanti, su cui fosse scritto: «55 milioni di italiani sono tanti; i prati e i boschi sono pochi per loro e nei prossimi vent'anni non si troverà più un posto pulito per il tuo pic nic, a meno che educatamente ciascuno faccia un posto nel suo zaino e nella sua macchina per i propri rifiuti e li riporti in città».

Sono un insegnante e cerco di sensibilizzare i bambini al problema dei rifiuti e invento dettati e cerco di essere convincente; se ci vogliamo scambiare degli elaborati con altri insegnanti e scolaresche scrivete pure (Via Murette, scala O int. 1 - 03011 Alatri (FR)).

Elio Colleparlo

(Sezione di Alatri)

Itinerari che scompariranno

Consigliato da un amico comasco mi sono recato a percorrere un magnifico percorso in valle, la Val Bodengo, che purtroppo a causa di una strada sterrata di pubblica utilità costruita dall'Enel (per motivi di approvvigionamento di energia) e dalla Comunità Montana (per avvicinare gli alpeggi) fra qualche anno non ci sarà più. Vorrei consigliarlo a tutti, sia per la sua bellezza che per la sua pace idilliaca (un po' turbata dalle solite moto) ed anche per il fatto che è percorribile quasi in ogni periodo dell'anno.

Si prende la Val Chiavenna (vedi Cartina Kompass n. 92, 1:50.000 Chiavenna-Val Bregaglia) sino a

Novate Mezzola, quindi si devia per Samolaco sino all'entrata di Gordona; qui, prima del secondo ponte, si prende una strada che comincia a salire. Asfaltata nei primi 3 km, diventa poi sterrata (ma larga sui 3-4 m) per altri 5 km sino a 800 m, dove ora termina. È previsto il suo proseguimento fino a Bodengo. Si prende subito una mulattiera che scende per 80 m sino ad un ponte (che ha più di 100 anni) su di un magnifico torrente (Boggia), si risale sino a Bedolina (abitato, 946 m) e poi su sentiero negli ontani sino a Bodengo (1030 m; in questa località c'è una simpatica piccola osteria, una chiesa abbastanza grande e l'ex Caserma della Finanza, ora tenuta come accantonamento di boy-scouts). Da qui, seguendo il sentiero marcato in bianco-rosso, in circa 20-30 minuti si giunge a Corte Terza una magnifica piana traversata dal fiume, con un bellissimo gruppo di case-alpeggio in pietra. Corte Terza è sita a 1190 m, cioè il dislivello dalla partenza è solo di 400 metri, però la valle è lunga. Il percorso da dove si lascia l'auto a Corte Terza è fattibile in ore 2-2,30.

Vorrei, se possibile, che i soci a conoscenza di itinerari attraenti, che fra qualche anno non ci saranno più, li segnalino alla Rivista onde almeno poterli «ammirare» prima della loro scomparsa.

Alessandro Dell'Oro

(Sezione di Menaggio)

Piccozza ritrovata

Il giorno 24.8.82, sul sentiero che da Goglio (Domodossola) porta all'Alpe Devero, nei pressi di una fontana, ho rinvenuto, abbandonata, una piccozza di modello molto vecchio. Suddetta piccozza è a disposizione del legittimo proprietario, purché indichi le iniziali su di essa stampate.

Scrivere o telefonare dopo le ore 18 a:

Giuliano Pognani

Via Buozzi 49

28042 Oltrefiume di Baveno (NO)

Tel. 0323 - 23587

COLLANA «EXPLOITS»



Reinhard Karl
**MONTAGNA VISSUTA:
TEMPO PER RESPIRARE**

100 illustrazioni in b.n. e colore
Lire 20.000

*Primo premio del Club Alpino
tedesco per la letteratura*



Peter Boardman
MONTAGNE SACRE

40 illustrazioni a colori
Lire 12.000

*

DALL'OGGIO EDITORE
Via Santa Croce 20/2 - 20122 Milano

ANNO 104 - N. 1-2
GENNAIO-FEBBRAIO 1983



**LA RIVISTA
DEL CLUB ALPINO ITALIANO**

VOLUME CII

Direttore responsabile e Redattore

Giorgio Gualco.

Collaboratori

Capi-rubrica: Carlo Balbiano d'Aramengo, Francesco Framarin, Fabio Masciadri, Renato Moro, Giuseppe Cazzaniga.

SOMMARIO

Lettere alla rivista	5
Sci-alpinismo senza frontiere, di Gianni Lenti	9
Arrampicate nel giardino di Boemia, di Alberto Campanile	14
Con gli sci in Val S. Giacomo e Val Malenco, di Antonio Boscacci	19
Appenninismo: un alpinismo senza gradi, di Oliviero Olivieri	29
... E la donna divenne guida, di Armando Biancardi	33
La marmotta delle Alpi, di A. Cantamessa - M. Voi	38

Notiziario

Libri di montagna (44) - Recensioni e segnalazioni (44) - Nuove ascensioni e cronaca alpinistica (47) - Ricordiamo (49) - Comunicati e verbali (52) - Varie (55).

In copertina: Disegnando sulla pagina bianca (Foto G. Gualco).

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte del Cappuccini.
Sede Legale: 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - Cas. post. 1829
tel. 805.75.19 e 802.554 - **Telegr.:** CENTRALCAI MILANO.
C/c post. 15200207 Milano, intestato a Club Alpino Italiano.

Abbonamenti: soci ordinari annuali (oltre l'abbonamento di diritto), ordinari vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I., sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 4.000; soci aggregati e soci giovani: L. 3.000; supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 4.000; non soci Italia: L. 12.000; non soci estero: L. 16.000 - **Fascicoli sciolti:** soci L. 800, non soci L. 2.400 (più spese di spedizione postale) - **Cambi d'indirizzo:** L. 500 (abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza).

Fascicoli di anni precedenti: mensili L. 800, bimestrali (doppi) L. 1.600 (più le spese di spedizione postale), da richiedere a: Libreria Alpina - via Coronedi Berti 4, 40137 Bologna - Tel. 34.57.15 - C/c post. 19483403.

Segnalazioni di mancato ricevimento de L.R.: vanno indirizzate alla propria Sezione, Delegazione, Consorzio o alla Sede legale.

Tutta la corrispondenza e il materiale vanno inviati a: Club Alpino Italiano - La Rivista - Via U. Foscolo 3 - 20121 Milano.

Gli originali e le illustrazioni inviate a L.R. di regola non si restituiscono. Le diapositive a colori verranno restituite, se richieste.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità del Club Alpino Italiano: Ing. Roberto Palin - via G. B. Vico 9 - 10128 Torino - Telefoni (011) 50.22.71 - 59.60.42.

Spediz. in abbon. post. Gr. III - Pubblicità inferiore al 70%.

GIANNI LENTI



COME E PERCHÈ
LA TRAVERSATA
SCI-ALPINISTICA DELLE ALPI
(20 MARZO - 23 MAGGIO 1982)

SCI-ALPINISMO SENZA FRONTIERE

Me ne parlò per la prima volta, tre anni fa, il caro amico Emilio Romanini di Milano. Era dispiaciuto che la Sede Centrale del C.A.I. avesse accantonato la proposta del Dr. Luzato Fegis di organizzare una traversata integrale delle Alpi con gli sci, così come 25 anni prima era stata quasi totalmente compiuta dal Dr. Fegis stesso con un piccolo ma esperto gruppo di amici sciatori alpinisti.

Non so se allora la proposta non fu accolta per la portata dell'impegno organizzativo o per la prospettiva di quello finanziario. Sta di fatto che, dopo l'incontro con Romanini, ne parlai in una riunione con tutti gli altri componenti della Commissione Nazionale di sci-alpinismo e avutone il benestare, ripresentai la proposta al Consiglio Centrale del C.A.I. con alcune varianti rispetto alla formula originale.

L'idea era di realizzare una gigantesca staffetta sci-alpinistica facendo partire contemporaneamente una squadra da Nizza e una da Trieste: le squadre avrebbero ricevuto via via il cambio in rifugi o bivacchi prestabiliti e dislocati lungo gli itinerari ogni 2-4 giorni a seconda delle possibilità. Ciò avrebbe consentito di percorrere tutto l'arco alpino in 60 giorni circa e quindi durante la stagione propizia allo sci-alpinismo.

L'incontro finale delle due ultime squadre e cioè fra quella proveniente da est e quella proveniente da ovest, era previsto al S. Gottardo, vale a dire pressapoco al centro dell'arco alpino. Il progetto elaborato dalla nostra Commissione prevedeva la composizione di squadre miste e cioè di 6 italiani e di 6 stranieri, questi ultimi appartenenti ai Club alpini delle nazioni confinanti.

*Nella pagina precedente: una squadra in salita verso il Blinnenhorn (Val Formazza).
(Foto R. Andorno).*

*Nella pagina accanto: squadra nella zona del Sempione.
(Foto R. Andorno).*

Scopi della Traversata

Favorire al meglio relazioni e attività concrete con i Club alpini dei Paesi confinanti.

Favorire e realizzare scambi diretti di esperienze, confronti di tecniche e di materiali inerenti allo sci-alpinismo, alla sicurezza in montagna e all'autosoccorso.

Conseguire la stesura sui moduli pre-stampati di itinerari di sci-alpinismo aventi dati e riferimenti tecnici omogenei e coprenti tutto l'arco alpino.

Favorire i contatti, gli scambi e il turismo con le genti delle vallate toccate dalla Traversata, oltre che fra i partecipanti stessi.

Divulgare lo sci-alpinismo puro, come sport ecologico-naturalistico di incomparabile bellezza, a freno dell'espansione degli impianti meccanici di risalita e dei danni da questi derivanti.

L'organizzazione della Traversata

Il progetto così concepito riscosse buoni consensi ed ebbe l'appoggio entusiastico del Generale Forneris, allora Comandante della quarta Armata Alpina, nonché Consigliere Centrale del C.A.I. In sostanza fu approvato all'unanimità, purché si assumesse l'incarico dell'organizzazione la Commissione Nazionale per lo sci-alpinismo, che avrebbe anche dovuto reperire i fondi necessari.

Si era alla fine del 1980 e la nostra Commissione incominciò a pensare al da farsi.

I problemi da risolvere erano molti, ma alcuni assolutamente determinanti, come la scelta della data di partenza, il finanziamento e l'adesione dei Club alpini francese, svizzero, sud-tirolese, tedesco, austriaco e jugoslavo.

La parte organizzativa italiana, pur non sottovalutandola, la davamo per scontata visto l'entusiasmo che già serpeggiava fra di noi. Fritz Gansser, direttore della nostra Scuola Centrale, accademico del C.A.I. e componente della nostra Commissione, fu preziosissimo e determinante nello stabilire i contatti con i dirigenti dei Club alpini stranieri.

Pensavamo di realizzare la Traversata nella primavera del 1983, ma a quella data la Presidenza generale del C.A.S. sarebbe passata dal Canton Ticino ad un altro Cantone e ci fu

detto che questo fatto rappresentava un'incognita riguardo alla partecipazione del Club Alpino Svizzero.

Questa evenienza che avrebbe causato un «buco» organizzativo incolmabile, ci costrinse ad anticipare i tempi e a puntare quindi sulla primavera del 1982, ben consci che avremmo corso il rischio di penalizzare qualche aspetto della manifestazione.

Fu costituito un gruppo di lavoro. Fritz Gansser, quale coordinatore internazionale, svolse un'opera decisiva, che ottenne sempre l'approvazione di tutti. L'Ing. Angelo Brambilla, Istruttore Nazionale della Righini di Milano e che rappresentava l'Italia, fu il catalizzatore di tutti i responsabili italiani di settore. Questi ultimi con i colleghi stranieri studiarono e predisposero gli itinerari.

Nell'ottobre 1981 a Como si ebbe una riunione internazionale fra i responsabili e il lavoro svolto fu sottoposto a rigoroso e ripetuto controllo. Per ogni tappa si disposero due itinerari, uno classico e uno di emergenza.

Si fissarono i punti di collegamento radio e quelli di chiamata elicottero; si prepararono i moduli per i diari e gli itinerari che ogni responsabile di squadra avrebbe dovuto compilare giornalmente.

Venne redatto un regolamento e per brevità dirò che elemento fondamentale era il rispetto di tutte le regole di sicurezza in montagna.

Sempre per motivi di sicurezza, si stabilì di comune accordo con gli amici stranieri che complessivamente le squadre non superassero i 12 uomini ciascuna e cioè fossero formate da 6 italiani e 6 stranieri del Paese confinante e che ogni gruppo di 6 fosse autosufficiente e dotato di barella di emergenza.

A turno il responsabile dei 12 uomini e cioè della squadra, sarebbe stato, fra i nativi del Paese attraversato il quel momento, il più esperto e il migliore conoscitore della zona.

Per l'Italia, sempre in ossequio alla ragione di sicurezza e allo scopo di contenere i costi assicurativi, fu deciso, con l'approvazione del Consiglio Centrale, che i partecipanti fossero Istruttori Nazionali o Regionali di sci-alpinismo o Guide Alpine, sia civili che militari.

Fu emanato un comunicato stampa ufficiale alle maggiori testate giornalistiche, alle stazioni Radio e Televisive nazionali. Il Comando della 4^a Armata Alpina mise a disposizione dei giornalisti e operatori numerosi voli di ricognizione a mezzo elicotteri partenti da Aosta e da Bolzano.

Va riconosciuto però che proprio in questo settore, quello dell'informazione, siamo stati molto carenti. Non avevamo sufficiente esperienza e d'altro canto eravamo pressati dal tempo e da moltissimi problemi. In sostanza avremmo dovuto e certamente potuto fare di più e fare meglio.

Il finanziamento

Si arrivò, con molto coraggio devo dire, a decidere per l'autofinanziamento. All'inizio molti furono gli increduli o gli scettici, ma la Traversata sci-alpinistica delle Alpi, dimostrò senza ombra di dubbio, lo spirito di collaborazione, la partecipazione e la generosità non solo delle Sezioni italiane e straniere proprietarie dei rifugi e di bivacchi dove transitò la Traversata e dove i partecipanti trovarono, salvo rarissime eccezioni, ospitalità gratuita e festose accoglienze, ma anche da parte di molti soci, di organizzazioni locali, di custodi di case cantoniere, di dighe, soprattutto per quanto riguarda trasporti, collegamenti e servizi logistici.

La Traversata dunque si autofinanziò per il 99% mentre va precisato, per fugare ogni possibile malinteso che quanto il C.A.I. ha ottenuto dagli sponsors e cioè dalle Regioni o da qualche società privata, interessate per vari motivi di carattere tecnico o turistico alla Traversata, fu investito totalmente per realizzare una campagna istituzionale e informativa a mezzo stampa a favore delle istituzioni e molteplici attività svolte dal C.A.I.

Era la prima volta che ciò accadeva nella

storia del Club Alpino Italiano e gli addetti ai lavori sanno quanto fosse necessario informare non solo l'opinione pubblica, ma anche e soprattutto gli Enti pubblici e statali, le Regioni, le Province e le Comunità montane, dalle quali si traggono per legge, o si dovrebbe trarre, più dei due terzi dei proventi necessari a mantenere efficienti, a beneficio pubblico, rifugi, opere alpine, servizio valanghe, soccorso alpino, scuole di alpinismo, sci-alpinismo, commissioni tecniche e scientifiche ecc. ecc. La campagna istituzionale e la Traversata ebbero l'approvazione totalitaria dell'Assemblea nazionale dei Delegati, avvenuta a Brescia nel 1981.

La realizzazione

Le partenze da Nizza e Trieste avvennero puntualmente e furono sottolineate da due brevi ma calorose cerimonie da parte di amici, simpatizzanti e autorità. Nei borghi di fondo valle o negli alpeggi dove sono avvenuti i cambi, vi sono state manifestazioni e partecipazioni a dir poco commoventi ed entusiastiche. Spesso musiche e canti, ragazze in costume, tavole imbandite con offerta di cibi e bevande locali e tanta, tanta simpatia e cordialità.

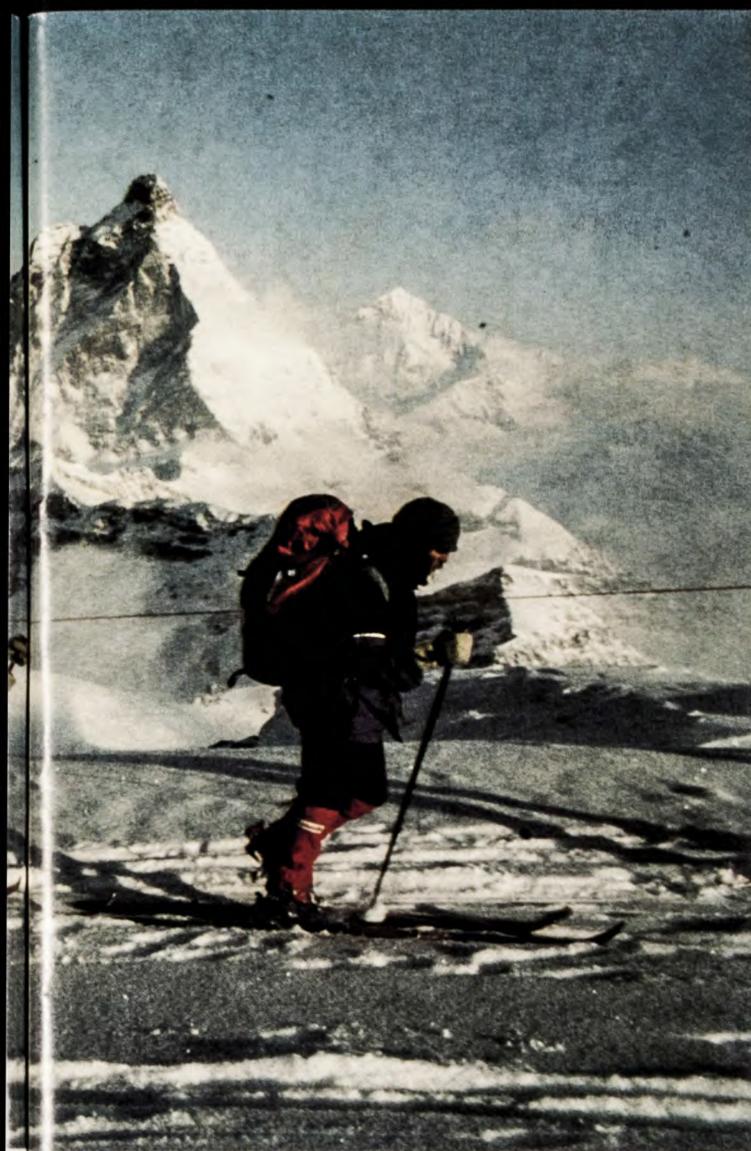
Certamente la Traversata è stata guidata dal principio alla fine da una buona stella, perché, ciò che ha quasi dell'incredibile, i cambi delle squadre sono avvenuti tutti puntualmente o con scarti di tempo assolutamente non significativi, se rapportati all'ampiezza e alle caratteristiche del percorso. A ciò si aggiunga che gli itinerari stabiliti sono stati realizzati con pochissime varianti e quel che più conta è che non si sono verificati incidenti, salvo un paio di cadute in crepacci senza gravi conseguenze.

Chi ha avuto l'avventura di parteciparvi ha vissuto un'esperienza meravigliosa e certamente l'ottimo affiatamento e le capacità tecniche di tutti hanno consentito tale risultato.

Dalla lettura dei diari se ne trova la conferma ad ogni passo e ad ogni nota; è una lettura interessantissima, che sta a testimoniare come gli scopi e gli obiettivi della Traversata siano







Sul Ghiacciaio di Verra, in un grandioso scenario d'alta montagna, dominato dalla piramide del Cervino. In basso: nel Gruppo del Monte Bianco, verso la Jonction. (Foto R. Andorno).

Alcuni dati relativi alla Traversata

Vi hanno partecipato complessivamente:

384 sciatori alpinisti di cui:

219 tra Istruttori Nazionali e Regionali di sci-alpinismo italiani

12 Guide alpine italiane

39 francesi

47 svizzeri

45 austriaci

15 tedeschi

7 jugoslavi.

Sono stati percorsi complessivamente circa 2.000 chilometri, con 150.000 metri di dislivello. Sono state raggiunte 55 cime di oltre 3.000 m e 8 di oltre 4.000 m. Le tappe sono state complessivamente 114.

stati pienamente realizzati.

Facevo parte dell'ultima squadra proveniente da ovest, abbiamo dato il cambio a quella che ci precedeva a Ponte Formazza: posso assicurare che è giunta con la precisione di un orologio svizzero. Dopo il caloroso e generoso saluto dei valligiani e degli amici, siamo partiti per compiere l'ultima tratta, circa 140 chilometri, tanti ci separavano dal S. Gottardo.

Dopo quattro indimenticabili giorni vissuti fra ghiacciai, nevai e panorami indicibili, con amici italiani, francesi, svizzeri ed una simpatica quanto brava rappresentante spagnola (e mi piace ricordare il nostro altrettanto bravo Presidente Generale Giacomo Priotto), siamo giunti sull'ultima lingua di neve, non più larga di 3 o 4 metri, che ricopriva ancora tutto il canalone e terminava giù in fondo alla valle, sulla strada a pochi chilometri da Hospental.

Ci fermammo a riposare e guardavamo la bocchetta e il canalone prospiciente, da dove sarebbero dovuti giungere i componenti dell'ultima squadra proveniente da est.

Arrivò anche la macchina della televisione svizzera e si fermò nei pressi di un rudimen-

tale ponticello in legno: fu in quel preciso istante che spuntarono proprio di fronte a noi gli amici dell'est. Erano le 10,30 del 23 maggio 1982: la Traversata era terminata dopo 64 giorni.

Sullo storico ponticello i due capisquadra consegnarono la raccolta completa dei rispettivi diari, testimoni passanti della gigantesca staffetta, nelle mani di Fritz Gansser, rappresentante internazionale dello «sci-alpinismo senza frontiere».

Renato Andorno e la Guida alpina Giuseppe Cazzaniga, cineoperatori e fotografi della Traversata, dopo 30 giorni di faticosissimo lavoro, tanto è durata la loro attività fra est e ovest, scattavano gli ultimi clik.

Avremo dunque in un prossimo futuro un libro ricordo comprendente i diari originali, gli itinerari e le migliori fotografie; il programma è di realizzarne un buon numero di copie. Oltre a ciò l'amico Andorno è già al lavoro per ricavare il film, vale a dire 20 minuti circa di immagini per questa bellissima Traversata.

Gianni Lenti

(Pres. della Commissione Naz. Scuole di Sci-Alpinismo)

ARRAMPICARE NEL GIARDINO DI BOEMIA

ALBERTO CAMPANILE



Scogliere rocciose, sigari, pilastri, torri, archi naturali di roccia elevantesi da foreste di faggi e conifere, si alternano a visioni di grandi spazi vallivi coltivati e fiorenti, sui quali, protagonisti, vigili intramontabili, vegliano i castelli settecenteschi.... è questo il paradiso di Boemia.

Alle strutture rocciose dalle sagome più strane sono stati conferiti nomi pittoreschi, come «denti del drago» «gli innamorati», «testa di morto»; o di animali: «l'aquila» e «l'elefante». La suggestiva bellezza del paesaggio, idilliaco, quasi fiabesco, pone questa zona fra le più interessanti sotto l'aspetto turistico. Benché sia molto frequentata, la Boemia ri-

mane pulita e incontaminata, in parte per le severe disposizioni del governo, ma soprattutto grazie alla notevole maturità ed al rispetto ecologico che turisti ed arrampicatori hanno per l'ambiente. La regione, oltre ad essere molto bella, ideale per una vacanza tutta relax, anche per chi non arrampica, offre numerose alternative di salite su decine di torrioni, pinnacoli, pilastri, la cui altezza varia da 50 a 150 metri. Approcci brevissimi, spesso su morbidi sentieri sabbiosi ricoperti da foglie, e ampie possibilità di arrampicata di ogni difficoltà, rendono questa zona ideale per la preparazione di «inizio stagione». Già ad aprile-maggio la temperatura è sufficien-

Una torre d'arenaria s'innalza isolata nel bosco: siamo nel « giardino di Boemia » una delle più belle zone della Cecoslovacchia in cui si può praticare questo particolare tipo di arrampicata.

temente mite (è possibile arrampicare in tuta leggera) e si mantiene tale fino a settembre-ottobre.

Come arrivare?

Personalmente ho raggiunto la Cecoslovacchia in auto (accompagnando un gruppo «YAK») passando per Linz e Salisburgo: circa dodici ore da Venezia (è necessario il passaporto in corso di validità e visto).

Durante la permanenza (sette giorni) siamo sempre stati seguiti da un'equipe di alpinisti cecoslovacchi, coordinati da J. Novack (direttore del gruppo di «alpinismo estremo» cecoslovacco), che con entusiasmo ci accompagnava sia nelle arrampicate che nelle visite a locali tipici, ai castelli e musei.

Caratteristiche morfologiche

In Boemia vi sono numerose torri di arenaria dislocate nella regione nord e nord est in un raggio di 150 km da Praga.

Quattro sono le zone principali di arrampicata:

- Pareti di Deci (zona dell'Elba)
- Zona della Boemia settentrionale
- Regione del Cesky Raj (Paradiso di Boemia)
- Gruppo del Adrspach-Teplice.

Fra queste zone le più importanti sotto l'aspetto alpinistico sono senz'altro il «Paradiso di Boemia» e il gruppo di Teplice.

La storia geologica e geografica della Boemia ha inizio cento milioni di anni fa, quando questa regione era ancora coperta dal mare e iniziava il processo di emersione. Circa venti milioni di anni fa iniziava la sedimentazione di grandi strati detritici: da allora si distinguono cinque diversi periodi di sedimentazione, ciascuno caratterizzato da rocce con qualità chimiche, fisiche e «alpinistiche» (solidità) diverse.

L'arenaria più antica (del periodo Celoman) è la più solida, mentre la più recente (periodo Coniac) è meno cementata, friabile.

L'aspetto odierno è stato originato da spinte provocate da attività vulcaniche nel periodo

Attività alpinistica principale di Alberto Campanile in Cecoslovacchia

7.5.1982 Hrubá Skála

- Podmokelská - Udolní hrana (VI)
- Kapelník - Jeschkeho cesta (VII)

8.5.1982 Hrubá Skála

- Zlata Vyhlička - Machaňova cesta (VII)
- Smitkova Věž - Smitkova cesta (VIIb)
- Maják - Halešova cesta (VIIc)
- Velká Bašta - Smutaců (VIIc)
- Panny - Cermanova (VIIb)

9.5.1982 Hrubá Skála

- Dračí Zub - Nejedlova cesta (VIIb) Střední pilir
- Dračí Věže - Pamětní (VIIc)
- Daliborka - Vzpomínková (VIIc)

11.5.1982 Suche Skály

- Střední Věž - Mayor (VII)
- Střední Věž - Vega (VIIb)

Hrubá Skála

- Dračí Věž - Dračí stěna (VII)

12.5.1982 Hrubá Skála

- Ottovy Věže - Vyhličková hrana (VIIb)
- Ottovy Věže - Udolní stěna (VII)

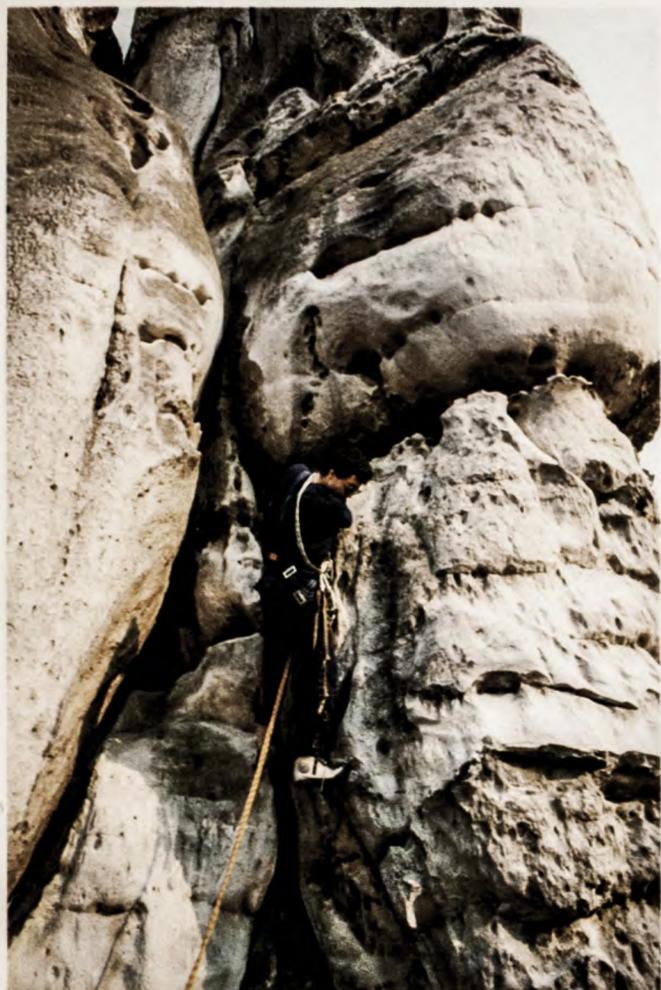
13.5.1982 Adrspach Křížový Vrch

- Křížový Kral - Udolní stěna (VIIb)
- Placka - Udolní cesta (VIIa)

Via in fessura (VIIb)

terziario, quando il magma per azione effusiva veniva proiettato verso l'alto, creando sopra gli strati d'arenaria delle formazioni «collinari» basaltiche. Nel periodo della genesi delle Alpi le pressioni esercitate da queste sulla superficie della crosta terrestre spingevano gli strati d'arenaria a sovrapporsi sia a se stessi, che alle formazioni basaltiche. L'attuale struttura e le caratteristiche forme di questi torrioni è strettamente legata all'azione demolitrice degli agenti atmosferici, che con secolare lentezza erodono le loro pareti. L'arenaria è una particolare roccia sedimentaria, che si origina da processi di litificazione

Alcuni aspetti dell'arrampicata sui torrioni, dalle forme spesso singolari, del « giardino di Boemia ».



delle sabbie e dalla diagenesi operata da prodotti di precipitazione chimica, come la calcite e la silice, che vanno ad occupare i pori lasciati liberi tra i granelli di sabbia.

Oltre il 50% dei loro frammenti detritici è compreso tra un sedicesimo di millimetro e due millimetri. Quarzo e feldspati sono i principali costituenti clastici di queste rocce e conferiscono, a seconda della loro percentuale, proprietà caratteristiche come la solidità e la durezza, molto importanti sotto il profilo alpinistico.

Quando invece i componenti clastici sono prevalentemente argille e ossidi di ferro, la roccia presenta proprietà inverse, come la facile sgretolazione e l'elevata fragilità. Come esempi tangibili di questo processo di litificazione ricordiamo il gruppo delle Torri di Suchèskali, caratterizzato da roccia tenera e friabile e il gruppo del Hruboskalsko, la cui roccia si distingue dalla prima per la spiccata compattezza e solidità.

Cenni di storia alpinistica boema e dell'alpinismo italiano in Cecoslovacchia

L'alpinismo nella zona dell'arenaria cecoslovacca si è sviluppato in modo autonomo da quello delle Alpi e della Sassonia (Germania) benché la roccia di questa regione abbia caratteristiche simili a quella cecoslovacca.

L'alpinismo in Boemia ha origini più tarde che non in Europa e i «pionieri» sono arrampicatori tedeschi. Le prime salite con difficoltà di rilievo (IV e VI) vengono aperte nei primi anni del Novecento. L'evoluzione dell'alpinismo moderno e cecoslovacco è stata frenata sia dalla mancanza di mezzi, sia dalla scarsa possibilità di poter viaggiare e comunicare con altri alpinisti (va comunque precisato che il livello tecnico moderno è elevatissimo, pari a quello delle altre nazioni europee).

Fortunamente negli ultimi anni sono aumentati i contatti tra gli arrampicatori dell'Est e quelli europei, iniziando così una col-



laborazione fruttuosa, sia sotto l'aspetto alpinistico che culturale. Un gruppo di alpinisti italiani viene ospitato in Cecoslovacchia, poi è la volta dei cecoslovacchi, che vengono a visitare il nostro Paese.

Tra i primi ad iniziare questo interessante scambio alpinistico-culturale è F. Santon, che nel 1979 stabilisce ottimi rapporti di amicizia con J. Novack, al punto di farlo partecipare alla spedizione Everest '80.

Questi incontri sono estremamente vantaggiosi, in quanto offrono l'opportunità tanto agli italiani che ai cechi di scoprire nuove zone di arrampicata.

Anche altri italiani arrampicano con successo in Boemia: Bellerini e Bernardi e il gruppo della R. Rossi, la quale ospiterà poi la forte *équipe* di alpinisti cechi che nell'inverno '82 compie numerose invernali nel gruppo del Badile.

Esperienze in roccia

Inizialmente l'idea di salire su dei sedimenti sabbiosi cementati mi scoraggiava per timore della loro friabilità; fortunamente la cattiva qualità della roccia è una peculiarità solo di alcune zone: nelle quattro località da noi visitate la roccia è generalmente buona.

Ci dividiamo: in genere arrampico con dei giovani scalatori cecoslovacchi. Fin dal primo giorno questi mi fanno notare che è vietato l'uso dei chiodi e dei nut; l'unico sistema di assicurazione consentito, in quanto non rovina le pareti, è quello di impiegare dei nodi incastrati in fessure o buchi... la sicurezza di tali ancoraggi lascia in me molte perplessità; in compenso le clessidre di roccia sono molto diffuse e le soste sono attrezzate con dei grossi anelli cementati nella roccia.

Ai punti di sosta, data la verticalità della roccia, si resta completamente appesi all'imbragatura. La consistenza e la relativa tenuta della roccia in alcuni casi può essere valutata dalla profondità dei solchi incisi sulla parete dalle corde; ad esempio durante la scalata della via Dibborka Uzpominhova (diff. VIIc), la corda scorrendo nella sua «sede» lungo la fessura finale, lasciava cadere una sottile pioggia di sabbia. Quando si recupera la corda doppia, al di sotto dell'ancoraggio sono infissi dei gradini metallici che servono a distanziarla dalla roccia, onde evitare il fenomeno dell'usura delle pareti. Per questo motivo è vietato arrampicare dopo la pioggia. La scalata sull'arenaria è piacevole e spesso richiede la combinazione di tre tecniche: aderenza, incastro, appoggio (tipo calcare); è chiaro perciò che un paio di scarpe a suola

morbida sono le più indicate in questa zona. A questo proposito gli scalatori locali, sia per la difficoltà di reperire materiali alpinistici specifici, che per la necessità di avere massima fiducia e sensibilità sui piedi, impiegano strane babbucce di feltro, in grado di piegarsi completamente, con suola liscia di gomma tenera, del tutto simili a delle pantofole da casa. Arrampicavo con il modello SLIK della ditta La Sportiva, reso completamente flessibile e con la suola in aerlite (ottima per questo tipo di roccia).

La calzatura flessibile è utile soprattutto nei tratti terminali delle vie, solitamente piuttosto lisci a causa dell'azione erosiva della pioggia e perciò con passaggi da risolvere in aderenza.

Tipica della zona è anche l'arrampicata ad incastro, che ben diversamente da quanto avviene sul granito procura dolorose escoriazioni alle mani, a causa della granulosità della roccia simile a carta vetrata. Onde evitare queste fastidiose conseguenze, se non si è abituati agli incastri delle mani, è perciò consigliabile fasciarle con del cerotto.

Si tratta in definitiva di un modo di salire molto particolare, che a seconda dei casi richiede l'applicazione di tecniche diversificate e specifiche, che consentono di non disperdere le forze. Ad esempio sulla via Smuacni (diff. VIIc) che si svolgeva lungo un'esile fessura, a me risultava naturale arrampicare in parete all'esterno di questa, mentre i cechi si incastravano risparmiando così molte energie.

Ci sono salite per tutti i gusti, dal I al VII grado (VII è a sua volta ripartito in VIIa, VIIb, VIIc, corrispondenti rispettivamente al nostro VI, VI +, VII).

Per quanto ho avuto modo di vedere anche gli scalatori più preparati della zona non svolgono allenamenti atletici di alcun tipo, ma tendono ad arrampicare il più possibile.

Il livello tecnico raggiunto, nonostante la povertà di mezzi e di attrezzatura a disposizione, è comunque molto elevato.

In Cecoslovacchia è obbligatorio per tutti lavorare «quel minimo per potersi mantenere»; il mestiere più diffuso tra i giovani alpinisti è quello di ripulire le strutture murarie esterne dei monumenti (chiese e musei): l'impiego dura tre-quattro mesi all'anno ed è retribuito assai bene, permettendo quindi di dedicarsi all'arrampicata quasi a tempo pieno.

Alberto Campanile
(Sezione di Mestre)

Foto Campanile - YAK - Iorgalileo - La Sportiva - SAMAS

UNA SCELTA DI ITINERARI
DAI PIÙ CLASSICI AI MENO NOTI

CON GLI SCI IN VAL S. GIACOMO E IN VAL MALENCO

ANTONIO BOSCACCI

Se lo sci-alpinismo sta guadagnando ogni anno le simpatie di migliaia di nuovi appassionati, che rifiutano l'alienazione della discesa-coda-ski lift, questo è anche dovuto alle immense possibilità offerte dalla montagna a questo sport. Terreni accidentati, noiosi o complessi, per uno strano gioco delle nuvole diventano campi bianchi nei quali è difficile riconoscere le forme e i colori dell'estate. E se la neve è bianca, non lo è mai allo stesso modo; assume toni, sfumature e sapori che

cambiano continuamente coll'avvicinarsi delle settimane.

Ovunque è possibile praticare lo sci-alpinismo; ci sono però zone più facili, dove le orme lasciate dagli sci seguono linee più dolci ed altre più difficili, dove l'occhio deve correre attento molti metri davanti alle punte.

La Valtellina e la Valle di Chiavenna sanno offrire itinerari di tutti i tipi, occorre solo che ciascuno sappia scegliere la propria scia, là dove luci ed ombre gli indicano la strada.



Nella pagina precedente: sul Ghiacciaio di Ponciagna, verso la cima del Pizzo Stella.

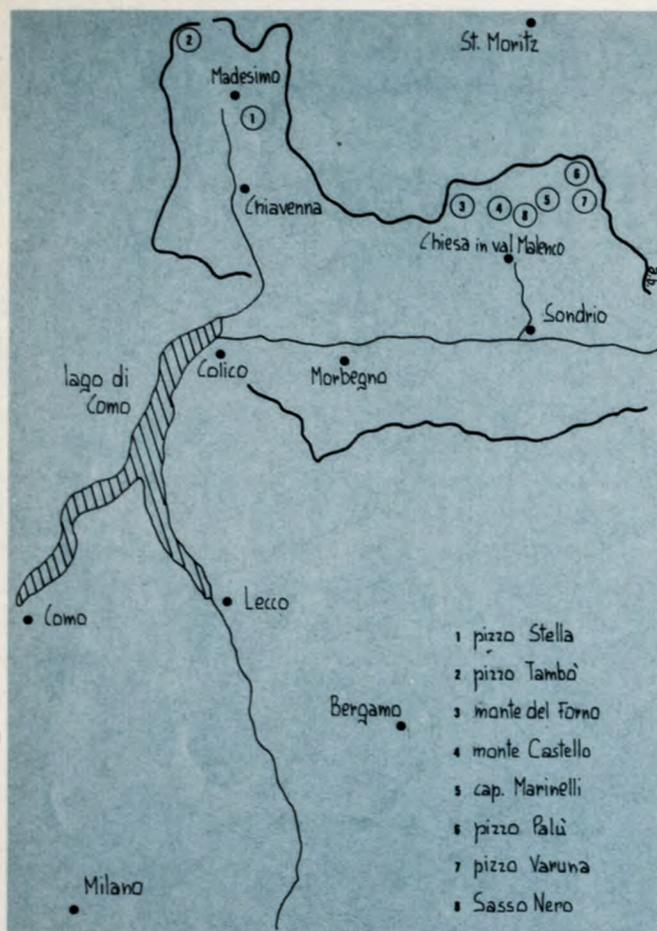
(Foto G. Gualco).

In questa pagina: nella cartina l'ubicazione delle gite descritte e un suggestivo effetto salendo al Sasso Nero.

(Foto A. Boscacci).

Nella pagina accanto: sotto il Pizzo Tambò.

(Foto G. Gualco).



La valle di S. Giacomo

Per andarci basta imboccare, a Chiavenna, la strada dello Spluga; era una valle famosa un tempo per i traffici che vi si svolgevano e le carovane che vi passavano (centinaia di muli ogni giorno valicavano il passo dello Spluga provenendo da ogni parte dell'Italia settentrionale e diretti in Svizzera). Ora è ricordata soprattutto per la presenza di Madesimo, un importante centro turistico, che fu anche una delle prime località in Italia ad attrezzarsi rispetto allo sci; così già all'inizio del Novecento vi si tenevano le prime gare e decine di persone finivano a gambe all'aria nella neve cercando di imparare i primi rudimenti del «telemark».

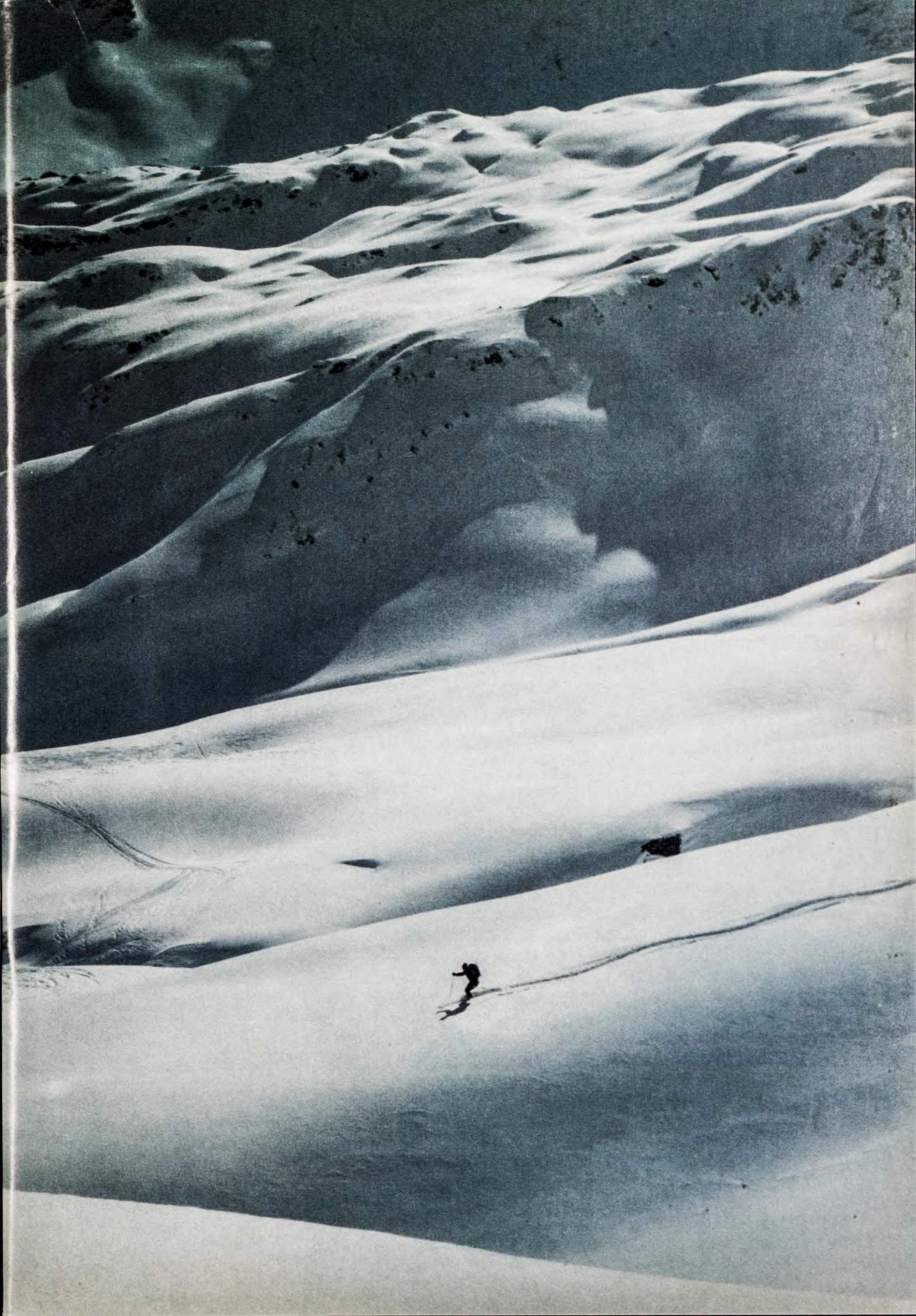
Pizzo Stella (3163 m)

È una gita un po' diversa dal solito, bella e interessante; la fatica del ritorno (200 metri circa di risalita) è compensata da un ambiente molto piacevole, con il lunghissimo lago arti-

ficiale di Lei tranquillo in fondo alla valle e il ghiacciaio poco sopra ad osservarlo in silenzio. Nell'Ottocento era conosciuto come Pizzo Stelo e la sua prima ascensione alpinistica si deve all'inglese J. Ball nel settembre del 1865. Le prime salite con gli sci, agli inizi di questo secolo, avevano come punto di partenza Fraciscio ed avvenivano attraverso il Passo dell'Angeloga.

*Località di partenza: Madesimo (1534 m)
dislivello compless.: 1100 m
tempo di salita: ore 4*

Da Madesimo (1534 m) si prende la funivia del Groppera, che sale fino alla vetta omonima (2948 m) e con gli sci si scende seguendo le piste della val di Lei, poi si attraversa in diagonale e si entra nella sella accidentata del Passo di Angeloga. Messe le pelli di foca e costeggiato il lago del Ballone si risale per qualche metro fino a un dosso; da lì si scende



per un centinaio di metri in traversata lungo i pendii del pizzo Peloso (2778 m), fino a trovarsi di fronte a uno sperone roccioso con una valletta che scende sulla destra.

Si sale un largo canale alla sinistra dello sperone, proseguendo poi fino a un pianoro ai piedi del ghiacciaio di Ponciagna. Conviene percorrere un tratto di piano verso sinistra e salire il ghiacciaio seguendo alla base il filo di rocce della cresta nord est: con un ampio giro ci si trova così sotto l'ultimo salto che si supera portandosi prima verso destra poi verso sinistra. Si raggiunge così la cresta nord est e di qui la vetta. Risalendo la parte finale del ghiacciaio attenzione ai crepacci, anche se ben visibili e (di solito) non numerosi.

Discesa. È molto bella fino al di sotto dello sperone roccioso dove è iniziata la salita, poi bisogna rimettere le pelli e percorrere a ritroso il cammino fatto in discesa fin nei pressi del Passo dell'Angeloga. Risalito un tratto del pendio, dopo il lago del Ballone, si traversa con una lunghissima diagonale pianeggiante fino alla partenza dello ski-lift (2442 m). Dalla vetta del Groppera si può scendere per il canalone omonimo (se è percorribile) oppure ritornare in funivia a Madesimo.

È anche possibile scendere a Fraciscio passando per la capanna Chiavenna all'Angeloga, ma questo percorso risulta solitamente meno bello del precedente.

Nota. Per la salita al Pizzo Stella è opportuno utilizzare la prima corsa della funivia del Groppera e informarsi sull'ultima corsa dello ski-lift per il ritorno. Può anche essere necessario essere muniti di corda, piccozza o ramponi per il ghiacciaio e il tratto finale.

Pizzo Tambo' (3279 m)

È una delle gite più conosciute dell'alta Val S. Giacomo, anche per la sua bellezza panoramica. Dalla vetta infatti si ha la possibilità di ammirare migliaia di montagne intorno, fino ai gruppi del Monte Rosa e del Gran Paradiso. Esistono molte possibilità di salita che interessano anche il versante svizzero della montagna; quella descritta, dal Passo dello Spluga è la più frequentata dagli sci-alpinisti provenienti dall'Italia. La strada per il Passo

viene di solito chiusa ai primi giorni di novembre (o più in là se la stagione lo permette); il Tambò risulta quindi essere meglio avvicicabile all'inizio di stagione oppure in primavera, allo sciogliersi delle nevi in bassa quota. Possibilità di pernottamento a Montespluga, 3 km prima del Passo (Albergo Vittoria, tel. 0343-58927; Albergo della Posta, tel. 0343-58924).

Località di partenza: Passo dello Spluga (2115 m)

dislivello: 1150 m

tempo di salita: ore 4

Dal Passo, proprio dietro la dogana, salire verso sinistra ad un breve piano e seguire, sul versante sud, il filo della cresta italo-svizzera; il percorso si svolge per brevi dossi e vallette ed è facilmente intuibile. Arrivati nel vasto piano sotto il Lattenhorn (2858 m), dove arriva anche uno degli itinerari svizzeri, si sale il grosso dosso-anticima che ci si trova davanti, prima verso destra poi con una lunghissima diagonale sulla sinistra. Il Tambò è ora lì di fronte con un ultimo ripido pendio, per prendere il quale bisogna però scendere di qualche metro. Si va su con gli sci fin dove è possibile, poi a piedi per l'ultimo tratto coperto da roccette e sfasciumi. Con buone condizioni di neve è possibile salire con gli sci molto in alto, altrimenti è meglio toglierli ai piedi di quest'ultimo pendio.

Discesa per la via di salita oppure, restando più a destra dell'itinerario descritto, si può scendere fino alla vecchia casa cantoniera di quota 2065.

a) variante. La via alternativa descritta per la discesa può anche essere utilizzata per la salita; in questo caso, dalla casa cantoniera citata (l'ultima prima del Passo) si sale un ripido pendio che si restringe a canale. Al di sopra, spostandosi a destra, per facili dossi si arriva nel piano già descritto sotto il Lattenhorn.

Nota. A volte, causa la presenza di neve sulla strada, occorre partire direttamente da Montespluga (1908 m) allungando così di poco più di mezz'ora la gita.



La Val Malenco

È una valle che ha avuto una storia alpinistica molto antica; basti dire che c'era chi già nel Settecento se ne andava in giro per i suoi ghiacciai, oppure che la più alta vetta della valle (e delle Alpi Retiche) è stata salita nel 1850 dal topografo svizzero Coaz.

Anche la storia sci-alpinistica della Val Malenco però ha radici molto lontane nel tempo. Abbastanza di moda erano già negli anni Venti salite come quella del Sasso Bianco, o dello Scalino; poi lentamente c'è stata una vera e propria esplorazione sistematica, con gli sci, di tutta la valle.

Nonostante questo, però, numerosi itinerari, anche molto belli, non sono mai diventati famosi: così il Passo del Lago Cassandra, la bocchetta di Val Giumellino, il Castello, il Pizzo Varuna, la traversata del Sasso Nero per non citarne che alcuni.

Monte del Forno (3214 m)

È un itinerario vario e interessante su una montagna che comincia a farsi notare per le sue forme eleganti ancor prima di entrare nell'alta Val Malenco. Il panorama che si domina da questa vetta isolata è uno dei più belli e vasti nella zona di Chiareggio. Volendo ridurre un po' il dislivello di salita, un'ottima soluzione è anche quella di fermarsi al Passo del Forno (2775 m), duecento metri più in basso del quale, sul versante svizzero, c'è la capanna omonima. Alcune modeste difficoltà alpinistiche nella parte finale (una trentina di metri di roccia) possono richiedere nello zaino qualche metro di corda (che di norma non si usa). È molto bella, tranne che per questo tratto roccioso ovviamente, la discesa con gli sci dalla vetta.

*Località di partenza: Chiareggio (1612 m)
dislivello: 1700 m
tempo di salita: ore 6*



Lasciata Chiareggio (alberghetti) si percorre il Pian del Lupo, attraversando il ponticello posto su un ramo del Mallero. Seguendo tracce, di solito numerose, si supera la fascia di bosco che segue, fino a trovarsi di fronte all'alpe Vazzeda inferiore (1832 m). In questo tratto si può anche salire alti nel bosco e poi traversare, con percorso intuitivo, verso una marcata valletta. Si risale questo solco, spostandosi poi a destra. Al di sopra dell'Alpe Vazzeda superiore (2033) si segue un costolone (o il vallone accanto) arrivando così a una specie di falso piano. Fin qui il percorso è comune con quello del Passo Vazzeda. Tagliando verso destra, in piano, ci si affaccia sulla Val Bona: se ne raggiunge il fondo con una lunga diagonale, che fa però perdere un centinaio di metri di quota. Si risale il bordo sinistro della Val Bona raggiungendo facilmente il Passo del Forno (2775 m). Si segue la cresta sopra il Passo (può essere necessario togliere gli sci per 150 m circa) finché il pendio si fa dolce (si possono rimettere gli sci) e si arriva al di sotto della fascia rocciosa ben

evidente fin dal basso. La si supera per un marcato canalino, al centro oppure lì vicino per rocce rotte. Raggiungere la vetta è poi cosa senza problemi.

Discesa. Lungo la Val Bona per un buon tratto, poi, tagliando il vasto dosso sulla destra, ci si riporta sulle tracce di salita.

a) variante. Dal passo del Forno si scende al ghiacciaio omonimo, lo si risale per un tratto e poi si piega decisamente a sinistra portandosi al Passo Vazzeda (2961 m). Dal Passo la discesa sull'itinerario di salita è semplice e bella.

b) variante alla sella di monte Rosso (2956 m). Con neve in ottime condizioni, anziché salire al passo del Forno, nell'ultimo tratto si può piegare a sinistra e seguendo un largo e ripido vallone ci si porta sulla cresta tra il monte Rosso e la cima di Val Bona. Si può anche salire l'altro vallone più a sinistra e leggermente più ripido.

c) dal passo del Forno con una discesa lunga e classica attraverso il ghiacciaio del Forno, si può raggiungere il passo del Maloja.

In discesa dal Castello e, a destra, sulla cresta del Pizzo Varuna.

(Foto A. Boscacci).

Nella pagina seguente: il Pizzo Palù, al centro dell'immagine, dietro l'ampio Passo del Sasso Rosso e la vedretta di Fellaria.

(Foto M. Ghezzi).

Ai piedi del Castello (2323 m)

Il Castello è un insolito, enorme gendarme che se ne sta solitario poco lontano dal Sasso Nero; raggiungere il grande dosso pianeggiante che sta alla sua base, verso sud, costituisce un itinerario sci-alpinistico facile, corto e interessante (il salire la vetta, trecento metri sopra, non è cosa consigliabile, a causa soprattutto della cattiva qualità della roccia che si incontra da queste parti). È un itinerario sicuro e facilmente identificabile, per cui risulta fattibile con quasi ogni condizione di tempo e di neve (da dicembre e marzo).

Località di partenza: S. Giuseppe (1433 m)

dislivello: 900 m circa

tempo di salita: ore 3

In realtà, anziché salire da S. Giuseppe, è possibile partire un centinaio di metri sopra almeno; basta abbandonare la strada per Chiareggio poco dopo la chiesetta di S. Giuseppe, prendendo sulla destra quella che sale ai Barchi. Si può lasciare l'auto sulla strada alle prime case e salire per i prati puntando in direzione delle fasce rocciose che si vedono verso nord. Con un po' di saliscendi evitabili, tra dossi e piccoli gruppi di baite, appena il terreno si fa ripido, si raggiunge una strada di montagna. Questa strada che è un proseguimento di quella imboccata con l'auto, si può seguire anche fin dall'inizio (il percorso per i prati risulta però più diretto e meno noioso). Sempre seguendo la strada, che superato un dosso diventa pianeggiante, si arriva all'Alpe Entova (1929 m) appena sopra il bellissimo laghetto omonimo. Si piega a destra risalendo la sponda del torrente Entovasco per qualche centinaio di metri, poi lo si attraversa ed in diagonale si inizia a salire in un bosco di mughi e radi larici; occorre puntare alla base dell'evidente, grosso torrione (il Castello) che si individua facilmente verso est. Superate alcune amene vallette ci si trova su un ampio dosso dal quale si vedono facilmente gli impianti del Palù; un'ottima vista si ha pure sul fondo della Val Malenco e le montagne intorno a Chiareggio. Un centinaio di metri più

avanti, poco più basse e nascoste, ci sono le baite dell'Alpe Sasso Nero (2304 m).

Discesa. Per la via di salita. Con neve abbondante è possibile scendere direttamente dal dosso verso destra, in bosco rado nel primo tratto poi un po' più fitto, fino alla strada di salita senza ripassare per l'alpe Entova (è di solito un'interessante variante).

Nota. È una salita praticamente sconosciuta che meriterebbe senz'altro miglior sorte ed attenzione.

Capanna Marinelli (2813 m)

Situata nel gruppo montuoso più importante delle Alpi Retiche la capanna Marinelli, oltre che come centro per la salite estive alle montagne circostanti, si presta ottimamente anche come punto di partenza per interessanti itinerari sci-alpinistici. Lo testimoniano, se mai ce ne fosse bisogno, le numerose edizioni del rally sci-alpinistico del Bernina che hanno come sede la capanna. Costruita dalla sezione Valtellinese del C.A.I. nel lontano 1880 ha avuto uno sviluppo notevole, arrivando alle dimensioni attuali con ampliamenti continui durati un centinaio di anni. Le gite descritte che hanno come punto di partenza la capanna, sono da collocarsi per lo più sul finire dell'inverno e soprattutto in primavera (è bene avere con sé corda, piccozza e ramponi, non sempre necessari ma spesso molto utili).

Località di partenza: diga di Campo Moro (1966 m)

dislivello: 850 m

tempo di salita: ore 3.30

Raggiunta in auto da Chiesa Valmalenco la diga di Campo Moro, se ne attraversa il muro e si scende alla sua base. Da qui si iniziano a salire i pendii del Sasso Moro (attenzione) lungo il sentiero estivo, con gli sci o senza, secondo la quantità di neve presente (è un tratto da seguire con cura, ma in genere il sentiero è facilmente individuabile). Raggiunto un dosso, inizia una lunga traversata quasi pianeggiante, che porta sopra l'Alpe Musella fino ai «Sette Sospiri»; è questo un

insieme di dossi e piani, superati i quali si arriva alla capanna Carate (2636 m).

Qualche metro sopra c'è la Bocchetta delle Forbici dalla quale si cominciano ad avere le prime vedute sul gruppo del Bernina. Si continua in leggera discesa (in questo tratto, a volte pericoloso, è installata una corda fissa) andando a contornare la base arrotondata di q 2624.

Sullo sperone roccioso di fronte, in alto, sorge la capanna Marinelli; occorre dirigersi verso est finché le rocce dello sperone lasciano spazio ad un pendio nevoso lungo il quale si sale, raggiungendo così la capanna.

a) è anche possibile seguire un altro itinerario per raggiungere la capanna Marinelli. Attraversata la diga di Gera (è quella che si vede poco sopra Campo Moro) si sale per un sentiero ben marcato al rifugio Bignami (2401 m) portandosi poi alla Bocchetta di Caspoggio (2983 m); scesi per la vedretta di Caspoggio si raggiunge la capanna risalendo per un centinaio di metri o più, secondo il punto di arrivo in discesa. I pericoli di valanghe esistenti però nel primo tratto (fino al rifugio Bignami) rendono questo itinerario spesso sconsigliabile.

Note: per informazioni sulla capanna Marinelli e la percorribilità dell'itinerario di accesso si può telefonare alla sede della Sezione del C.A.I. di Sondrio (il martedì, oppure il venerdì dopo le ore 21: 0342-214300).

Anziché salire il primo tratto, dai piedi della diga di Campo Moro, qualora le condizioni della neve non fossero sicure, è consigliabile scendere lungo la gippabile per un'ottantina di metri di dislivello fino alla mulattiera per l'Alpe Musella.



Pizzo Palù (3906 m)

Considerata da molti una delle più belle ascensioni sci-alpinistiche delle Alpi Retiche dal versante svizzero, si presenta, anche sul versante italiano, come una piacevole salita. Se poi la si abbina con la discesa del ghiacciaio del Morteratsch diventa qualcosa di veramente indimenticabile. Il nome di questa montagna (formata in realtà da tre elevazioni ben distinte) deriva dall'Alpe Palù, che si estende appunto su terreno in parte paludoso, ai piedi del ghiacciaio omonimo (che si è notevolmente ritirato).

*Località di partenza: Cap. Marinelli (2813 m)
dislivello: 1100 m
tempo di salita: ore 4*

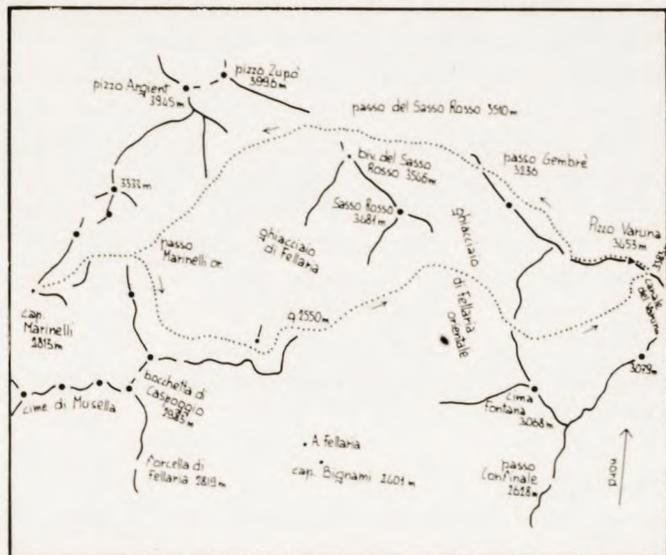
Lasciata la capanna Marinelli, si sale verso nord-nord est fino al Passo Marinelli Orientale (3120 m): più che un Passo, si presenta come un dosso-sella, che immette nel ghiacciaio di Fellaria. Percorso un tratto pianeggiante (anche in leggera discesa), si inizia a salire il pendio solcato da crepacci sotto i fianchi del Pizzo Argient portandosi, con percorso variabile di anno in anno, nei pressi del bivacco del Sasso Rosso (3546 m) al Passo omonimo (3510 m). Ci si ritrova così ai bordi del vastissimo ripiano formato dalla parte superiore del ghiacciaio di Fellaria Orientale: lo si attraversa puntando in direzione della forcola di Bellavista, però anziché salire a questa si piega a destra e, raggiunta per la paretina di neve la cresta ovest, si arriva sulla vetta Centrale del Pizzo Palù (3823 m).

Alla vetta Centrale si può anche salire direttamente per il suo ripido sperone sud. In ogni caso attenzione alle cornici sommitali verso nord, che possono sporgere anche di parecchi metri e sono molto pericolose.

Discesa. Per la via di salita, dovendo tornare alla capanna Marinelli. Altrimenti si può raggiungere la vetta Orientale (3881 m) e poi andar giù per la breve parete che sta sotto fino a un piccolo ripiano (dove chi sale dal versante svizzero lascia gli sci). Da qui basta seguire le numerosissime tracce che scendono lungo il pendio nord e raggiungono (con qualche girovagare consueto tra i crepacci) la base della parete. Si hanno allora due possibilità: risalire alla capanna Diavolezza (e scendere al Passo del Bernina) oppure continuare, quando è possibile, la discesa lungo il ghiacciaio del Morteratsch fino alla stazione ferroviaria omonima (1896 m). Con il trenino del Bernina (anche questa un'esperienza

simpatica) si può ritornare in Valtellina.

Nota. Questo che abbiamo descritto in discesa, è anche un ottimo e frequentatissimo itinerario di salita. Basta salire dal Passo del Bernina alla Capanna Diavolezza in funivia, scendere al ghiacciaio sottostante e prendere la pista quasi sempre battuta che sale al pizzo Palù Orientale.



Pizzo Varuna (3453 m)

Non è tra gli itinerari più semplici, ma è certamente uno tra i più bei percorsi sci-alpinistici che si possono fare partendo dalla capanna Marinelli. Interessante nel suo lungo sviluppo, consente una notevole conoscenza dei ghiacciai di Fellaria e Palù; la varietà delle situazioni che si incontrano, in ambienti sempre nuovi ed insoliti, rende questa traversata del pizzo Varuna un percorso unico e molto speciale.

Nota. Il toponimo Verona, usato da alcuni, non ha alcuna giustificazione storica; la città omonima non c'entra per niente, nonostante la piccola targa posta in vetta. Il nome Varuna, di origini molto antiche, è legato al sottostante alpeggio e alla valle che scende verso Poschiavo.

Località di partenza: Cap. Marinelli (2813 m)
dislivello in salita: 1500 m circa
tempo complessivo: ore 8

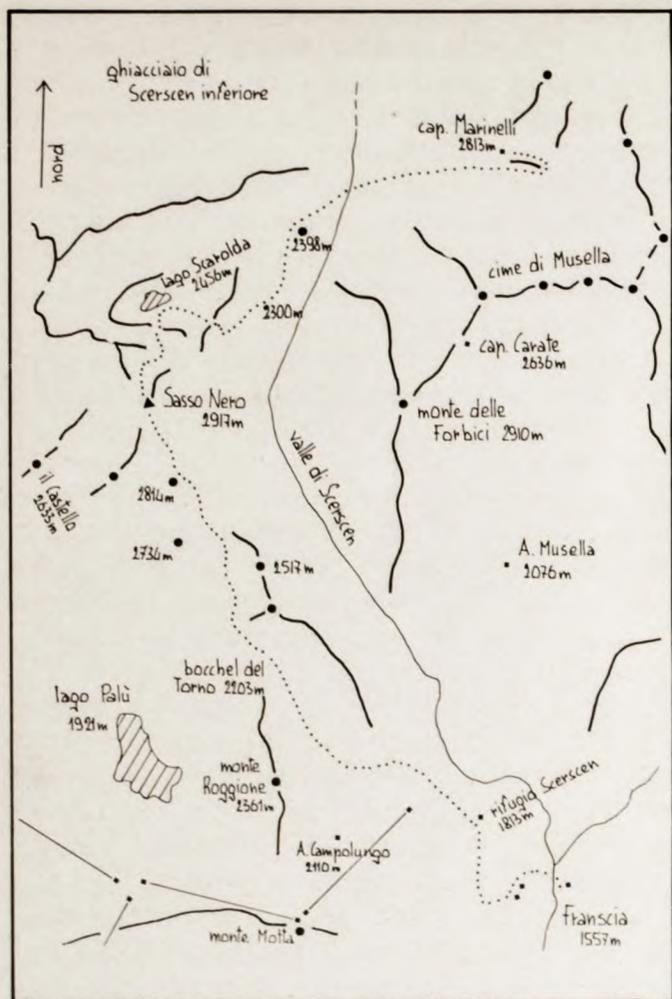
Dalla capanna Marinelli si sale al passo Marinelli orientale (3120 m), da dove inizia una delle più belle discese della zona; si va giù seguendo la lunga cresta che dalla punta

Marinelli scende complessivamente verso est fino a imboccare, sulla destra, un ripido canale che, con una piega verso nord, porta su una marcata morena. Alla base di questa si attraversano in piano le ultime lingue del ghiacciaio (2550 m circa). Sulla destra ci sono le indicazioni per raggiungere facilmente la capanna Bignami. Rimesse le pelli di foca, si sale di qualche decina di metri andando a superare una lunga morena laterale. Il percorso descrive ora un ampio semicerchio passando alla base dei grossi seracchi del ghiacciaio di Fellaria orientale e andando ad imboccare un evidente ripido canalino sulla destra di una fascia rocciosa, al di sotto della cima Fontana (i cui 3068 m si possono raggiungere facilmente con gli sci). Puntando verso nord est si arriva alla base di un canale nevoso che si rimonta prima con gli sci, poi, quando si fa più stretto e ripido, a piedi. Lo sbocco è a quota 3383, poco sotto la vetta del Varuna, che si raggiunge in pochi minuti. Si percorre con cautela la cresta nevosa verso ovest finché si abbassa a una sella. Poco dopo si riprende a salire e sempre per cresta, con gli sci in spalla (breve tratto roccioso) si arriva al passo Gembrè (3236 m). È possibile evitare quest'ultima cresta costeggiandola sulla destra dal basso con gli sci (attenzione ai crepacci). La salita al Passo di Sasso Rosso (3510 m) si svolge su ampi dossi cercando un percorso tra i crepacci, di solito non troppo numerosi. Dal Passo si scende sulla destra (sotto i seracchi dello Zupò) puntando verso il lungo sperone roccioso che arriva verso sud dal pizzo Argient. Risalendo con una monotona, lunghissima diagonale una cinquantina di metri di dislivello, ci si riporta sulle tracce di salita al Passo Marinelli orientale.

Nota. Per l'effettuazione di questo itinerario occorrono condizioni di tempo e neve molto sicure; i tratti con crepacci devono essere attraversati con la corda, mentre il canalone del Varuna e la successiva cresta è bene vengano percorsi con i ramponi ai piedi e gli sci in spalla.

Traversata del Sasso Nero (2917 m)

Da farsi solo con condizioni di neve sicure e bel tempo, rappresenta, anche se poco frequentato, un eccellente itinerario per la discesa dalla Marinelli a Campo Frascaia. Guardando dal piazzale della capanna è possibile seguire quasi completamente l'itinerario di salita, che passa per il piccolo ripiano dove si trova il lago di Scarolda. La



discesa poi dalla cima del Sasso Nero lungo una serie di vallette ed un bosco di larici e abeti rossi è molto piacevole.

Località di partenza: Cap. Marinelli (2813 m)
dislivello: 700 m circa
tempo di salita: ore 3

Con una bella scivolata dalla capanna Marinelli si scende nella «büsa» (è così chiamato il profondo vallone di Scerscen ai piedi del vasto ghiacciaio di Scerscen inferiore). Senza scendere troppo, portarsi con una traversata al di sotto delle rocce terminali del lungo costolone che scende dai pressi della forcola d'Entovà (ci si ritrova intorno a q 2400 circa). Risalire un centinaio di metri (sci in spalla) poi continuare la discesa verso un largo pendio nevoso duecento metri più in basso (q 2300 circa). Messe le pelli di foca si sale comodamente ad uno stretto intaglio (a sinistra dello sbocco delle acque dello Scarolda), dove superato un gradino roccioso di 2 metri ci si trova nel pianerottolo glaciale del Lago Scarolda (2456 m). All'inizio del lago, sulla sinistra e non visibile dalla cap. Marinelli, c'è un canale di un centinaio di metri che per-

mette di superare una fascia rocciosa. Sopra, il percorso diventa più semplice (descrivendo un'ampia S) fino alla fascia terminale di rocce che si superano per una specie di canale sulla sinistra (sci in spalla).

Discesa. Poiché questo percorso si fa solitamente quando gli impianti sciistici dell'Alpe Palù sono ormai fermi, occorre scendere fino a Campo Francina. Dai ripiani che costituiscono la vetta del Sasso Nero si scende verso destra all'inizio, poi verso sinistra con un percorso tra dossi e vallette non facile da descrivere (non ci sono mai però ostacoli insormontabili con tempo buono). Nei pressi del Bocchel del Torno (2203 m) iniziano le prime rade piante che più in basso però si infittiscono. Scendendo prima verso sud, poi verso est, senza un percorso preciso, si incontra (il punto dipende dalle scelte fatte in discesa) la larga e ben segnata mulattiera che porta al dosso dei Vetti al rifugio Scerscen (1813 m) e di lì (di solito con gli sci in spalla) a Campo Francina (1557 m).

Conclusione

In questo articolo ho fatto una scelta (fra le molte possibili) tra le decine di itinerari effettuabili in Val Chiavenna e Val Malenco e coloro che verranno, con la neve e con un po' di attenzione, non tarderanno a scoprire le moltissime possibilità che le due valli offrono, nelle corte giornate d'inverno o nella lunga e calda primavera.

Alcuni degli itinerari qui descritti sono senz'altro classici e ben conosciuti, specialmente dagli sciatori-alpinisti lombardi; tuttavia ho pensato che valesse la pena di descriverli ugualmente, sia per chi inizia ora quest'attività e quindi non li conosce ancora, sia per chi proviene da altre regioni ed è quindi facilitato nella scelta, se non conosce la zona. E magari può essere invogliato a trascorrervi diversi giorni, per goderseli tutti!

Antonio Boscacci
(Sezione di Sondrio)

Cartografia

Pizzo Stella e Pizzo Tambò: IGM f. 6, Madesimo e Passo di Baldiscio; CNS f. 267 San Bernardino; Kompass f. 92 Chiavenna-Val Bregaglia.

Monte del Forno e Castello: IGM f. 18 Monte Disgrazia, f. 7 Passo del Muretto; CNS f. 278 Monte Disgrazia, f. 268 St. Moritz; Kompass f. 93 Bernina-Sondrio.

Capanna Marinelli, Pizzo Palù, Pizzo Varuna, Sasso Nero: IGM f. 18 Monte Disgrazia e Chiesa, f. 7 Pizzo Bernina, f. 8 Pizzo Palù; CNS f. 268 St. Moritz, f. 269 Berninapass, f. 278 M. Disgrazia; Kompass f. 93 Bernina-Sondrio.

APPENNINISMO: UN ALPINISMO SENZA GRADI



OLIVIERO OLIVIERI

Queste mie riflessioni prendono spunto, tra l'altro, dall'articolo di Stefano Ardito «Inverno al Gran Sasso», apparso sul n. 11-12/1980 della Rivista.

L'articolo, oltre che interessante, è utile perché, finalmente, si parla un po' dell'Appennino.

Il mio punto di vista è però un altro, e lo dico, sia ben chiaro, non per spirito polemico, ma per amore di verità.

Infatti le osservazioni che possono valere per il Gran Sasso non sono assolutamente appli-

cabili ad altre vaste zone appenniniche, da quelle diverse per altitudine e morfologia. Al riguardo, è noto che il Gran Sasso e il Parco Nazionale d'Abruzzo costituiscono l'eccezione nel paesaggio abbastanza omogeneo dell'Appennino, non certo la regola.

Inoltre si persiste nell'equivoco di voler «dolomitizzare», o «alpizzare» l'Appennino, senza tener conto delle sue peculiari caratteristiche ambientali. Ma perché mai bisogna sempre parlare di arrampicate e di gradi? Dove sta scritto che l'alpinismo è solo questo?

Appenninismo

L'espressione mi sembra felice, anche perchè non è mia. L'ho sentita per la prima volta da un amico bolognese, cono-



scrittore attento dell'Appennino e non solo di quello della sua provincia. Con essa si può intendere un alpinismo che non vuole certo contrapporsi a quello praticato sulle Alpi, ma che intende rivalutare e far conoscere la cultura e l'ambiente appenninici, senza complessi di inferiorità e senza mutuare altrove atteggiamenti o luoghi comuni.

L'appenninismo, cioè, si oppone a una certa pseudocultura, diffusa dai mass-media, che vorrebbe estendere anche alla Calabria, se fosse possibile, i riti mitteleuropei di certo alpinismo di maniera.

I luoghi comuni sono tanti e nel complesso piuttosto patetici. Così, per esempio, su qualsiasi settimanale un vigoroso quarantenne, con barba rossiccia e aspetto nordico, ci sorride reclamizzando l'ennesima grappa... alpestre. Così ancora nella città padana il coro locale canta in teatro «Montagnes Valdôtaine» con «Stile SAT», imitando, quindi, anche se magari molto bene.

Si finge di non accorgersi che persino l'abbigliamento da guida alpina dei coristi (braghe zuave, pedule e camicia a scacchi) è una stonatura, in quanto nessuno da quelle parti si è mai vestito in tal modo.

La strada da percorrere è, allora, un'altra: devono cominciare innanzitutto le sezioni appenniniche del C.A.I. e dare un taglio locale alla loro attività alpinistica.

Così facendo si trovano perfettamente in regola con l'art. 1 dello Statuto che vale la pena qui di riportare: «Il Club Alpino Italiano... ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane e la difesa del loro ambiente naturale».

Nel C.A.I. quindi c'è posto per tutti, anche per chi non scala vertiginose pareti, ma si occupa attivamente di problemi ecologici.

Approfondendo il discorso allora e sempre per esemplificare, il «settimogradista» che lascia rifiuti sui monti è un maleducato, men-

tre il semplice escursionista che riporta a valle i suoi resti è in sintonia con gli scopi del Sodalizio di cui è socio.

La difesa dell'ambiente naturale delle montagne italiane, quindi anche dell'Appennino e dei monti delle isole, ha come logica conseguenza che il C.A.I. si autodefinisce fra l'altro «associazione protezionistica», sul piano pertanto del W.W.F. o di Italia Nostra, tanto per citare due notissime associazioni.

Molte sezioni lo hanno compreso e infatti varie iniziative (dibattiti, mostre, ecc.) sono prese di concerto fra il C.A.I. e gli altri gruppi di tutela ambientale.

Al riguardo, però, si può fare molto di più e l'Appennino si presta a meraviglia per iniziative di ogni genere.

Molte zone della media e bassa montagna appenninica, ignorate dai rocciatori (perché non esistono pareti, neppure da palestra) o dagli sciatori (perché manca la neve) possono trovare una giusta valorizzazione se vi si creeranno aree protette, piccoli parchi, oasi faunistiche. Una rete di buoni sentieri potrà contribuire alla conoscenza di queste «zone minori» (l'esempio del Parc Régional Naturel della Corsica dovrebbe insegnare qualcosa).

Alpi e Appennini: inquinamento e abbandono

L'equazione sembra cinica, ma purtroppo corrisponde a una triste realtà, in taluni casi irreversibile.

Sulle Alpi: speculazione edilizia, inquinamento di fiumi e di laghi, costruzioni di strade inutili, disboscamento selvaggio, ecc. ecc.

Sugli Appennini: i fenomeni predetti e in più, direi soprattutto, abbandono del territorio, che è una forma altrettanto grave di degradazione ambientale.

Sulle Alpi, almeno, conosciamo il nemico con cui dobbiamo (o dovremmo) combattere, sia

Nelle pagine precedenti: Chiapporato, una borgata in decadenza, nell'Appennino tosco-emiliano e il dolce paesaggio della vallata della Guscella, presso Camugnano.
(Foto O. Olivieri).

esso l'Impresa Edilizia X o la Società Funiaria Y. Sugli Appennini, invece, non abbiamo neppure una controparte con cui misurarci: molte zone, abbandonate prima degli anni Sessanta dagli ultimi contadini-pastori, sono ormai ridotte a un deserto.

All'osservatore superficiale il deserto potrà anche apparire un piccolo paradiso, dove è possibile ancora trovare il faggio secolare, o bere l'acqua dai ruscelli. Ma è un'illusione, perché le sorgenti un tempo erano tre o cinque e oggi sono scomparse... E nel bosco del faggio secolare, dove nessuno più «fa legna» o semplicemente passa, la vegetazione ha invaso tutto, cancellando i sentieri.

Naturalmente non è compito esclusivo del C.A.I. porre un rimedio a questo stato di cose, ma quantomeno interessarsene e cercare soluzioni fa parte del già citato art. 1 dello Statuto. Le sezioni del C.A.I. del Centro-Sud (il cui numero dovrebbe aumentare) avranno pure questi compiti. Al riguardo chi scrive è convinto che la costituzione di nuove sezioni in località dove manca tutto (dalla palestra al campo da tennis, dal circolo culturale alla piscina) possa essere di estrema utilità, soprattutto per l'educazione dei giovani. «Appenninismo» così significherà anche aprire un sentiero, o trasformare in piccolo rifugio un rustico abbandonato.

Appenninismo, più in generale, significherà occuparsi di tutto ciò che può contribuire ad evitare l'ulteriore degradazione della nostra montagna.

Cultura alpina e cultura appenninica

Appaiono sulla Rivista notevoli articoli concernenti la cultura alpina nei suoi molteplici aspetti. Sugli stessi argomenti (artigianato, musica, dialetti, ecc.) si possono scrivere articoli altrettanto interessanti che si riferiscono a zone appenniniche.

E ciò per valorizzare e far conoscere temi forse più modesti, ma non per questo meno significativi e culturalmente validi. Per fare finalmente uscire l'Appennino dal limbo della serie B della montagna italiana (il discorso, è ovvio, va girato agli esperti dei vari settori, che non mancano).

Qualcuno si preoccupa dei diciottenni romani del Tuscolano o del Prenestino che arrivando di colpo alla roccia non possono «non entrare in una dimensione tutta competitiva...». Ma quanti sono questi ragazzi? Venti - trenta - cento... su oltre tre milioni di romani: si tratta sempre di una entità trascurabile.

C'è, invece, da preoccuparsi per le centinaia di migliaia di giovani, abitanti nei paesi e nelle cittadine situate sugli Appennini, dal Colle di Cadibona all'Aspromonte. Lo stesso dicasi per molti giovani residenti nelle grandi città, Roma compresa (per non parlare delle ragazze...).

Molti di costoro non hanno mai fatto — dico mai — in vita loro una gita sui monti di casa; quella minoranza che si muove, lo fa solo per andare a caccia, o per cercare funghi (la maggioranza invece trascorre nei bar il proprio tempo libero).

Non ha senso, per la loro mentalità, raggiungere una cima con due o tre ore di cammino. È fatica sprecata.

Dobbiamo, quindi, se desideriamo che l'alpinismo si diffonda sempre più, insegnare a camminare agli italiani prima di portarli in parete. I giovani che appartengono al C.A.I. dovrebbero amare la montagna in ogni suo aspetto, non è necessario che tutti diventino dei Messner. È un errore pretendere di fare del proselitismo alpinistico limitandosi ad un'élite di potenziali campioni: molti giovani, privi di una cultura alpinistica e di sufficiente maturità, una volta cessata la «nevrosi da 6° grado» si ritroveranno a 25 anni svuotati da ogni slancio e passeranno magari ad altre attività sportive, infischandosene della montagna e dei suoi problemi.

Se si vuole che l'alpinismo diventi sempre più popolare, bisogna fare come da decenni si fa in Francia o in Inghilterra, dove lo stesso è praticato ovunque con passione, al nord come al sud, indipendentemente dalla vicinanza di grandi o famose pareti.

Mentalità nuova

Si deve formare una mentalità nuova, che non consiste soltanto nel fare arrampicate a

bassa quota, o in ambienti non tipicamente alpini.

L'appenninismo dovrebbe far parte di tale diverso modo di concepire il rapporto uomo-montagna: un modo meno drammatico, ma più armonioso, di confrontarsi con l'ambiente montano, al fine di avvicinare alla montagna più persone possibile, purché sensibili ai problemi dell'ambiente o disposte a diventarlo.

Sulla Rivista si legge spesso: «basta coi tabù, basta con i luoghi comuni!» D'accordo, purché non si sostituiscano con altri.

Uno è quello appunto che l'alpinismo si identifica necessariamente (o prevalentemente) con l'arrampicata estrema. Ma c'è anche l'alpinismo di 1° grado, come si scriveva in un articolo di qualche anno fa e anche, perché no, l'alpinismo «senza gradi», o «appenninismo».

Mentalità nuova significa, secondo me, mentalità più sportiva nel senso migliore del termine.

Le sezioni devono battere su questo tasto e avvicinare i giovanissimi alla montagna: va bene se si insegna al ragazzino a mettere le mani in parete, ma bisogna anche insegnargli a rifare il letto in rifugio e a non raccogliere certi fiori.

Così facendo dovrebbero nascere forti rocciatori anche in Lucania o in Sardegna, che saranno nel contempo anche veri alpinisti, cioè persone rispettose dell'ambiente montano.

Altrimenti saremo alle solite, nell'alpinismo come in altre discipline sportive. E Mennea, Berruti o Bonatti saranno le rare eccezioni ad una regola deludente, adatta per un popolo che, non volendo più faticare, sta andando maluccio anche in quelle attività sportive che più gli erano congeniali.

Non vorrei proprio che anche l'alpinismo rientrasse presto nell'elenco di tali sport...

Conclusione

Il «Bel Paese», relativamente povero sul piano economico, ha forse e lo si dice quasi per paradosso, l'inconveniente di essere troppo ricco di bellezze naturali e di patrimonio artistico.

Questa realtà ha portato, tra l'altro, la conseguenza di privilegiare le cosiddette «aree emergenti»: laghi e Dolomiti al Nord; città d'arte al Centro, località marine con scogli e mare (un tempo) pulito al Sud e nelle Isole.

Parliamoci chiaro: nessuna grande organizzazione turistica, nessuna rivista specializzata si sognerebbe di far conoscere l'Appennino tosco-emiliano o i monti dell'Umbria e del Molise.

Sono «zone minori», si dice per tranquillizzare la coscienza, modesti rilievi boscosi... e nulla più.

C'è tanto, troppo di più importante in Italia... In tal modo può passare sotto silenzio, tanto per fare un esempio fra mille, che il C.N.E.N. abbia coperto di cemento e di allucinanti costruzioni la deliziosa alta valle del Brasimone (Appennino bolognese), colpevole appunto di non essere compresa nelle aree emergenti.

Quest'ultime, almeno in parte, si difendono da sole, se non altro per la loro notorietà e per lo scandalo che certi scempi provocano.

La zona minore, invece, muore senza neppure combattere, vergognosamente dimenticata da tutti.

Il C.A.I. però, e gli altri gruppi protezionistici, non possono avallare questa tragica situazione.

Non si può, né si deve, dimenticare che circa il 60% del territorio nazionale è interessato dai rilievi appenninici ai quali assimilerei molti monti delle Isole per analogia di problemi.

Il disinteresse nei confronti delle cosiddette zone minori (e mi auguro che si finisca finalmente di definirle così) porta a dannosissime conseguenze, soprattutto sul piano socio-economico ed ecologico.

La degradazione ambientale è una tragedia per tutti i cittadini e ciò a prescindere da considerazioni estetiche e sentimentali.

Dimenticare l'Appennino quindi è un errore gravissimo, che potrebbe rivelarsi fatale in futuro.

Il Club Alpino Italiano non deve perdere l'occasione che l'appenninismo potrebbe offrirgli.

Oliviero Olivieri
(Sezione di Verona e W.W.F.)

UN FATTO NUOVO
NEL MONDO DELLA MONTAGNA

... E LA DONNA DIVENNE GUIDA

INTERVISTA DI
ARMANDO
BIANCARDI



L'Italia ha le prime donne Aspiranti-Guide. Esse sono tre: Palma Baldo, Serena Fait e Renata Rossi. Ad esse abbiamo rivolto alcune domande per farle maggiormente conoscere, con l'augurio di una brillante carriera. Bonny Masson ha detto bene: «non credo che le donne saranno mai forti quanto gli uomini, ma la maggior parte di esse può diventare abbastanza forte per effettuare salite molto difficili». Quello delle tre donne-guide è un fatto di levatura alpinistica eccezionale o non è piuttosto l'inizio di una nuova situazione? Solo il tempo potrà dirlo. Rimane il fatto che delle donne siano riuscite ad affermarsi in un'attività professionale che, per lunga tradizione, era riservata agli uomini.

Nella pagina precedente, da sinistra: Palma Baldo, Serena Fait e Renata Rossi in arrampicata.

BALDO

Dove e quando siete nate? Qual è il vostro luogo di residenza? Al di là della vostra professione di Guida quale è o qual era la vostra professione?

BALDO - Sono nata a Rovereto Trentino nel 1952 e risiedo in Aldeno (Trento) - Via Caff 16. Sono «tecnico di radiologia medica» presso l'Unità Sanitaria Locale di Trento.

FAIT - Ho 26 anni trascorsi tutti in Valtellina fra Livigno, Madesimo e Sondrio dove sono nata e risiedo in Via Vanoni 68. Lavoro come impiegata presso un ufficio statale, con un contratto trimestrale, ma solo per integrare il mio lavoro di Guida. Penso sia molto limitante per la professione di guida esercitare due mestieri. Almeno, io vivo così questo problema e ho intenzione, non appena sarà possibile, di dedicarmi totalmente all'attività di Guida Alpina.

ROSSI - Sono nata a Chiavenna (Sondrio), nella Val Bregaglia italiana, nel 1953. Risiedo in fraz. Dogana di Villa di Chiavenna (Sondrio) dove esercito (dal giugno '82 - periodo in cui ho terminato il corso di Aspirante-Guida Alpina) la professione di Guida. Io penso (e con me molti giovani) che il corso di Aspirante-Guida e poi il corso di Guida Alpina, si faccia non per la «patacca» e neanche per il discorso «impara l'arte e mettila da parte», bensì per una precisa scelta di lavoro e di vita: per «fare la guida» o perlomeno per «tentare di vivere» (bene) con questa professione. Prima di iscrivermi al corso, studiavo all'Università di Padova (un anno di medicina, poi ho cambiato e mi sono iscritta a psicologia, che ho frequentato, dando esami, per due anni e mezzo): all'inizio mi pareva una buona strada per me, poi mi sono resa conto che era stata una scelta non adatta al mio carattere, che la vita di città non era per nulla per me e che quello che stavo studiando non mi convinceva più. Durante l'estate, libera dagli impegni di studio, gestivo con un'amica il Rifugio Sass Furà, ai piedi del Pizzo Badile: la vita in montagna era più interessante e più vicina, molto più vicina a me ... di lì è scattato tutto ...



Come e quando avete iniziato ad andare in montagna?

BALDO - Ho iniziato ad andare in montagna dieci anni fa, circa, con un corso di roccia della SAT-CAI di Trento

FAIT - Ho cominciato ad andare in montagna molto presto, a 5-6 anni, contagiata dall'entusiasmo di mia madre, grande camminatrice. Poi, più recentemente, ho cominciato ad arrampicare con amici esperti in cui avevo la massima fiducia e così, lungo un arco di tempo di 5-6 anni, mi sono dedicata alla montagna fino a farne una professione.

ROSSI - In montagna ci sono nata e ci ho sempre girato. Ad arrampicare ho iniziato abbastanza tardi, a 19 anni.

Quali sono le motivazioni del vostro alpinismo? Cioè, perché arrampicate? Come vi allenate? Seguite particolari regimi nell'alimentazione?

BALDO - Per me vale la ricerca dell'avventura pura in un settore della crosta terrestre non ancora deturpato completamente dai miei simili. Arrampico talvolta anche solo per il piacere psico-fisico del movimento e del-

FAIT



l'ambiente circostante. Mi alleno in primavera frequentando le palestre di roccia e praticando corsa e ginnastica. Non seguo particolari regimi nell'alimentazione.

FAIT - Come tutte le cose che richiedono forte applicazione e impegno, l'alpinismo è una via alla scoperta di se stessi. Ma è proprio dell'alpinismo uno specifico rapporto con l'ambiente che, nel suo essere selvaggio, ha una dimensione di autenticità sconosciuta alla nostra società. C'è poi l'elemento di sfida con la natura. Questo rapporto di amore e di sfida, contemporaneamente, porta a scoprire nella montagna dimensioni e possibilità sempre nuove. In pratica, la montagna diventa un gioco. In questo gioco io soddisfo una curiosità verso l'ignoto, verso frontiere sconosciute. Infine, tutti i rapporti umani in montagna non sono mai superficiali, ma intensi, profondi. L'esperienza dell'arrampicare insieme implica intesa, coordinamento, reciprocità, tutti elementi che intensificano l'esperienza comune. Per questo, andare in montagna non è solo un fatto atletico, ma un fatto spirituale che deve essere previsto anche nell'allenamento. Perciò mi alleno ad andare in montagna andando in montagna. Vado spesso e perciò sono quasi sempre allenata.

ROSSI



Quanto all'alimentazione non seguo un particolare regime. Mi alimento normalmente e in caso di ascensioni particolari seguo un'alimentazione appropriata, cioè leggera, di facile assimilazione e altamente energetica.

ROSSI - Alpinismo è per me andare a vivere in montagna; arrampicare; e ora è pure una professione. È una scelta di vita. Totale. Ma alpinismo non è solo roccia, neve, ghiaccio, è tutto: è la cultura della mia gente ... è la natura del monte in tutti i suoi aspetti ... è la volontà, il piacere di comunicare questo amore per la montagna a quelli che si fidano di me e si legano alla mia corda... a gente che vuol essere amica. «Arrampicare» è staccato, a volte, da «alpinismo» per me.

Arrampicare è gioco, tante volte rischioso, si sa; mi piace arrampicare sulla roccia, sentire il corpo e la mente insieme e la roccia che vive con te che sali. Non mi alleno in modo specifico (trazioni e cose del genere; devo già fare abbastanza «trazioni» d'altro tipo, quando qualche cliente è un po' imbranato); l'estate arrampico sempre e pure in autunno (per lavoro e con amici); d'inverno c'è lo sci-alpinismo e così pure in primavera. Non seguo particolari diete alimentari (mangio quello che mi piace).

A che punto siete con il corso Guide? Il corso ha preteso prestazioni identiche come per i maschi? Quando sarete abilitate, o di quale gruppo fate già parte? Fate conto di diventare anche maestre di sci?

BALDO - Mi rimane da superare il corso di sci-alpinismo per essere nominata Aspirante-Guida. Il corso ha preteso pari prestazioni a quelle dei maschi. Sarò abilitata forse nell'83, salvo rinunce.

FAIT - Sono diventata Aspirante-Guida nel giugno dell'81. Come si sa, fra il titolo di Aspirante-Guida e quello di Guida, occorre un intervallo di tre anni. Nel frattempo cerco di esercitare il più intensamente possibile la mia professione. Sì, il corso è stato uguale per uomini e donne, come specialità e livello di prestazioni. Anche se all'inizio, sia negli esaminatori che negli allievi poteva esserci un po' di scetticismo verso noi donne, penso che alla fine la valutazione sia stata obiettiva. Attualmente faccio parte del Gruppo Guide della Val Malenco non essendocene uno a Sondrio. Sto cercando di conseguire anche il titolo di maestra di sci, che mi consentirebbe una continuità di lavoro anche nel periodo invernale. Finora mi sono dedicata prevalentemente allo sci-alpinismo; occorrerà adesso che intensifichi invece l'allenamento specifico della discesa, dato che le due specialità, a certi livelli, sono incompatibili.

ROSSI - Ora Serena Fait ed io siamo Aspiranti-Guide (siamo abilitate a «portare» clienti fino a difficoltà di IV+ in roccia ed equivalente in ghiaccio... abbastanza ridicolo fissare dei gradi...). Abbiamo superato le pre-selezioni, il corso di esame di roccia, di ghiaccio e misto, di sci-alpinismo (nel giro di due anni s'è svolto il tutto). Nel giugno '81 abbiamo terminato entrambe il corso suddetto di Aspirante-Guida. Nell'84 potremmo partecipare al corso per Guida Alpina (che gira, rigira, è poi la stessa cosa). In questi tre anni dobbiamo fare attività come Aspiranti con clienti. Il corso (tecnicamente) non fa differenze tra uomini e donne (mi pare chiaro

e corretto).

C'è comunque il discorso che — essendo le prime ragazze — abbiamo dovuto «combattere» di più, in quanto, come «cavie» abbiamo dovuto superare tutta una serie di condizionamenti psicologici (da parte di alcuni Istruttori e di certi allievi... invidiosi!). Io faccio parte del Gruppo Guide della Val Bregaglia; inoltre, con il mio compagno (il «Gufo») Franco Giacomelli, ho fondato l'organizzazione «Montagna Viva»; collaboro anche con le Guide Alpine svizzere della Bregaglia e dell'Engadina. Non mi interessa invece la professione di maestra di sci.

Quali sono state le vostre cinque migliori salite da capocorda? E le vostre cinque migliori salite da seconda?

BALDO - Alternate: Cervino - parete nord (via Schmid); Grandes Jorasses - via Cassin; Sagwandspitze - pilastro nord (Alpi dello Zillertal - Austria); Cima Scotoni - via Lacedelli; Pelmo - parete nord.

Da seconda: Torre Trieste - via Carlesso; Cima Su Alto - via Ratti; El Capitan - via del Naso; Mont Blanc de Cheilon - via diretta nord; Croz dell'Altissimo - diedro Armani.

FAIT - Pizzo Badile - spigolo nord e Punta Kennedy - cresta est (entrambe in solitaria). Alternate: Monte Disgrazia - parete nord, via Schenatti; Monte Disgrazia - parete nord, via degli Inglesi; Pizzo Roseg - parete nord, via Diemberger.

Da seconda: Val di Zocca - quota 3228, via Città di Sondrio; Pizzo Badile - parete nord est, via Cassin; Punta S. Anna - spigolo nord, via Bonatti; Picco Luigi Amedeo - via Nusdeo; Pizzo Torrone Occidentale - via Gugliatti; Pizzo Cassandra - salita e discesa con gli sci della parete nord ovest.

ROSSI - Da capocordata: spigolo Nord del Pizzo Badile; spigolo nord dei Pizzi Gemelli (ferro da stiro); pilastro nord ovest del Pizzo Cengalo; alcune vie in Inghilterra (palestre); nel Peak District e nel North Wales; Pizzo Palü, per lo sperone occidentale.

Da seconda: parete nord ovest (via Klucker)

della P.ta S. Anna: I^a invernale; parete nord ovest (pilastro a goccia) del Pizzo Badile; diedro Armani al Croz dell'Altissimo (Brenta). Non ricordo altre belle vie da seconda, ma alcune vie in alternata: spigolo nord (via Bonatti) alla P.ta S. Anna; parete nord est (via Cassin) al Pizzo Badile, cresta sud sud ovest del Pizzo Badile (in inverno).

Su che genere di clientela avete idea di poter contare?

BALDO - Il quesito di fondo che vorrei proporre è questo: perché la sicurezza che la Guida è in grado di fornire a chi va in montagna deve essere negata alla moltitudine? Come socializzare veramente la professione di Guida? La risposta ce la possono dare quei Paesi (e non solo quelli dell'Est, ma anche, ad esempio, la Francia), in cui si sono fatti dei validi passi politici per permettere alla società di beneficiare della presenza delle Guide Alpine. Anche qui è possibile fare altrettanto, il che significa, tradotto in pratica, adibire le Guide all'accompagnamento ai rifugi ed ai Parchi nazionali e naturali delle scolaresche e degli anziani; alla preparazione ed alla conduzione di gite ed escursioni presso appositi campeggi montani estivi e colonie; alla divulgazione dello sci-alpinismo e dello sci fuoripista agli studenti, agli operai, ecc.; alla conduzione del Soccorso Alpino in tutta la nazione, ecc... Al di fuori di ciò la Guida resterebbe pur sempre libera di accompagnare anche il singolo cliente in particolari ascensioni. È chiaro che per concretizzare quanto esposto sarà necessario un intervento diretto dello Stato attraverso gli organi competenti, non potrò certo essere io a creare da sola una «estensione sociale» della professione di Guida.

FAIT - Proprio per quello che ho detto all'inizio sul significato che riveste per me la montagna, non miro tanto ad avere «clienti», cioè ad un rapporto puramente economico ed utilitario, ma un gruppo di persone cui trasmettere un patrimonio tecnico-culturale acquisito negli anni e con cui condividere quella

profonda ed intensa esperienza che è l'andare in montagna.

ROSSI - I clienti che finora ho avuto sono di diversa estrazione sociale, per lo più giovani (ragazzi e ragazze dai 20 ai 40 anni). Italiani e anche stranieri (svizzeri, tedeschi, belgi). Questo vale per le arrampicate e per le settimane di scuola di alpinismo. Per il trekking, invece, ho anche richiesta da parte di persone d'età più avanzata (55-60 anni).

Quali sono le vostre speranze di poter conciliare le esigenze di una vita familiare con le esigenze della futura vita professionale?

BALDO - Non dovrebbero esserci problemi dato che, con il mio futuro marito, già Guida Alpina, si andrà sempre in montagna; avere la stessa passione e forse la stessa professione ci aiuterà a risolvere le esigenze familiari.

FAIT - Non ho tanto la speranza quanto la convinzione che non esista contraddizione fra vita familiare e vita professionale. Certo, l'esperienza di Guida è una professione intensa; ma perché dovrebbe escludere la famiglia, gli affetti, un mondo che la montagna non può e non deve compromettere, semmai arricchire?

ROSSI - La mia «vita professionale» non è al futuro, ma al presente — in quanto già da un anno lavoro come Guida — e già ora sento i problemi, le esigenze, le soddisfazioni di questa professione — e con esse le responsabilità... Il mio compagno è pure Guida Alpina; collaboriamo nel lavoro, anche se ovviamente non sempre agiamo nello stesso momento insieme e nello stesso luogo. Abbiamo anche dei problemi, nei nostri rapporti di lavoro, ovvio. Il discorso dei figli è invece più complicato. Al momento non sento questa «esigenza» materna... ho tanto da fare e da disfare... donna è donna anche se non è madre, credo. Una cosa è certa: se fai la Guida di professione (sul serio), non puoi lasciare a casa dei figli. La responsabilità è per me troppo grande.

Armando Biancardi
(Sezione di Torino)

A. CANTAMESSA
M. VOI

LA MARMOTTA DELLE ALPI



Classificazione

Regno - Animale
Sottoregno - Metazoi

Phylum - Chordata
Subphylum - Vertebrata

Classe - Mammalia
Sottoclasse - Eutheria
(mammiferi con
placenta ben sviluppata)

Ordine - Rodentia

Famiglia - Sciuridi
Sottofamiglia -
Marmotinae (Weber, 1928 →
Famiglia: Marmotidae)

Genere - Marmota

Specie -
Marmota Marmota

Nome italiano -
Marmotta delle Alpi

Questa marmotta vive in Europa dalle Alpi ai Carpazi. La troviamo ufficialmente tra gli 800 e i 2800 m di quota; in realtà possiamo incontrarla oltre i 3000 m (Hainard).

Ben conosciuto già nell'antichità, sia per i suoi costumi che per supposte proprietà miracolose in alcune parti del suo corpo, è un animale prettamente sociale che vive in gruppi di individui per lo più consanguinei. Infatti, a un esame attento (Hainard), è possibile notare che i caratteri fenotipici di un gruppo che viva abitualmente in un determinato microhabitat sono caratteristici e, comunque, profondamente diversi da quelli di un altro gruppo (sfumature di colore, pezzature, tratti somatici, difetti, etc).

Vive bene sia su terreno siliceo che calcareo, prediligendo, tanto nelle pietraie che sui pascoli (entrambi difficilmente rivolti a nord), quei punti ove è possibile sorvegliare l'ambiente per un vasto raggio intorno.

I componenti del gruppo sociale, che può essere più o meno numeroso, delimitano quotidianamente il territorio con il secreto di ghiandole poste ai lati del naso, delle ghiandole perianali, con l'urina.

Lo spazio tra i gruppi può essere più o meno grande. Individui isolati possono passare da un gruppo all'altro senza manifestazioni di aggressività, in quanto il vero spazio vitale, per la marmotta, è la tana.

Può vivere circa 15-18 anni.

Una marmotta sporge il muso dalla tana, scrutando i dintorni prima di uscire per distendersi al sole. Dotata di ottima acuità visiva, secondo alcuni sperimentatori la marmotta avrebbe anche la possibilità di vedere nella nebbia.

(Foto V. Travi).

Emette gridi (simili a fischi), abbaiamenti e brontolii.

Animale tipicamente diurno (non lo si trova mai durante la notte e nelle giornate di pioggia), inizia la giornata con la ricerca di pianticelle aromatiche, trovate le quali si siede sulle zampe posteriori e inizia a lavorare con gli incisivi grandi e gialli. Poi si appiattisce, allargandosi molto, su una roccia assolata per assorbire più calore possibile. Passa così molto tempo, sola o accanto ad altre, senza perdere di vista i dintorni: se la posizione non glielo consente, si alza, di tanto in tanto e, muovendo la testa, guarda tutto intorno.

È una bestiola coraggiosa, attentissima, dai sensi molto acuti, (vista, udito, sensibilità barometrica). Vive permanentemente sotto la sorveglianza di sentinelle che, al primo accenno di pericolo, emettono uno o più gridi. Se il nemico è lontano (1 km) viene emesso un primo grido molto forte seguito da uno più sommesso, in una sequenza che può essere ripetuta indefinitamente; se vicino, emette un grido solo. Se poi è sorpresa a distanza molto ravvicinata (pochi metri) non grida mai. Ogni rappresentante della colonia è in grado di dare l'allarme. A tale segnale tutti tralasciano le loro occupazioni, interrompono il placido riposo al sole per correre alla tana. Non poco tempo deve passare prima che tornino all'aperto; una scrupolosa ispezione dei dintorni precede sempre il riprendere delle attività, che si svolgono, comunque, nelle vicinanze della tana.

Si è anche supposta la capacità di questi animali nel presagire, a distanza notevole di tempo, i cambiamenti delle condizioni atmosferiche (1).

(1) Dalle decomposizioni organiche che avvengono nel terreno si sviluppano dei gas la cui emissione varia, in modo inversamente proporzionale, col variare della pressione atmosferica. La marmotta sarebbe in grado di percepire, con l'olfatto, tale variazione di emissione.

Caratteri morfologici

Lunghezza (coda compresa): min. 57 cm - max. 75 cm - coda: da 10 a 20 cm.

Peso: min. 2 kg - max. 10 kg. L'accumulo medio di grasso, in un soggetto di dimensioni medie (4-6 kg), è circa 2 kg.

Il corpo è robusto, corto, appiattito. Il collo è corto e grosso. La testa, grossa, è appiattita superiormente. Il padiglione auricolare è piccolo, ma l'udito è molto sviluppato. L'occhio, posto lateralmente, è grande, miope (asse antero-posteriore allungato), con pupilla ovale; la retina ha solo «coni» (fotorecettori per visione diurna o «fotopica»). Le vibrisse sono nere, divise in due gruppi ognuno di 20 peli lunghi 4-7 cm: permettono l'orientamento nel buio dei cunicoli. Le due branche della mandibola sono congiunte, rostralmente, da un'articolazione che permette movimenti molto complessi durante la masticazione. Formula dentaria: I. $\frac{1-1}{1-1}$; C. $\frac{0-0}{0-0}$; PM. $\frac{2-2}{1-1}$ ($\frac{1-1}{1-1}$); M. $\frac{3-3}{3-3}$.

Sulla parete addominale ci sono due serie di ghiandole «a corona di rosario». Le mammelle sono in numero di 8-10. I testicoli sono evidenti solo nei calori; i due sessi si distinguono grazie alla distanza fra l'apertura anale e lo sbocco uretrale: ♂ = 4-5 cm e ♀ = 1-1,5 cm. Nell'apparato digerente è caratteristico lo sviluppo dell'intestino cieco. Il fegato è trilobato.

Frequenza cardiaca a riposo = 200 pulsazioni/minuto.

Le zampe sono brevi. Sotto le ascelle ci sono masse adipose forse in relazione al fenomeno del letargo. La mano, lunga 6-7 cm ha 5 callosità, 4 dita (manca il pollice) con unghie poco curvate, smussate, assai lunghe e robuste. Il piede, lungo 8-9 cm ha 7 callosità, 5 dita con unghie relativamente brevi.

Il mantello è fitto, di media lunghezza. Sul dorso è grigio-fulvo, sommità nerastro, lati del capo grigio-gialliccio, spalle e cosce e nelle parti inferiori giallo-rossiccio. Le labbra sono biancastre; la coda, all'estremità è nerastra, all'attaccatura è brunastra, giallo-rossiccio. L'individuo giovane è uniformemente grigio-bruno. La muta è annuale, totale: ini-

zia in primavera, a giugno è completa.

La *pelle* è spessa 1 mm e dal lato della carne è spugnosa. I peli penetrano nel derma a diverse profondità. I bulbi non hanno caratteristiche uniformi, alcuni sono ingrossati, alcuni sono serpeggianti, altri piegati a gomito. I peli lanosi presentano scaglie poco sporgenti ad embricatura limitata, canale midollare con tramezzi curvi regolari, stretti, addossati. I peli setolosi hanno canale midollare reticolare, con cellule midollari in colonne sovrapposte, non molto regolari, depresse e delimitate da spazi depressi.

Non è raro il melanismo, l'albinismo è eccezionale.

La vista

La marmotta alpina possiede una grande acuità visiva.

Gli occhi posti lateralmente le concedono un ampio campo visivo senza richiedere grandi rotazioni del corpo.

Una stima fatta sul numero di coni della retina e relative connessioni nervose gangliari, permette di stimare la sua capacità visiva su un valore tecnico che è circa 1/3 di quello dell'uomo.

I cacciatori della valle di Bagnes (Vallese) affermano di avere prove sperimentali che essa ha la capacità di vedere nella nebbia: è stato infatti ipotizzata una notevole sensibilità di questo animale all'infrarosso. Il Dr. T. Burmier fece il seguente esperimento: postosi in una zona assolata fu avvistato da una marmotta immersa nella nebbia di un avvalamento: ogni volta che si metteva in movimento, la marmotta lo avvistava gridando. Ogni volta che si metteva in zona d'ombra, la marmotta non dava più segni di inquietudine.

L'esperimento, ripetuto in condizioni analoghe, in giorni diversi, con animali diversi, ha dato sempre i medesimi risultati. In ogni caso l'animale distava dallo sperimentatore dai 50 ai 200 metri.

Alimentazione

Oltre ai vegetali, mangia cavallette, coleotteri, vermi in genere, lumache (non chiocchie), uova di uccelli.

Si ciba di primo mattino ed alla sera, ingerendo, ogni volta, circa 500 grammi di cibo. Nella tana non accumula cibo di alcun genere.

Finito il letargo, appena uscita cerca erbe contenenti dei principi atti a provocare delle purghe che possono durare anche quindici giorni: questo provoca disidratazione ed eli-



minazione di tutti i residui del grasso accumulato durante l'anno precedente. Poi cerca erbe e semi ad alto contenuto di tocoferolo (vitamina E) che esercita un'azione progestativo-simile, che regola il trofismo muscolare, protegge la membrana dei globuli rossi ed esplica un'azione lipotropa.

Prima di rinchiudersi nella tana per il letargo, per circa una settimana si ciba di erbe che le permettono di svuotare completamente l'intestino.

Non beve mai, salvo subito prima di entrare in letargo, quando sembra assumere una modica quantità di acqua.

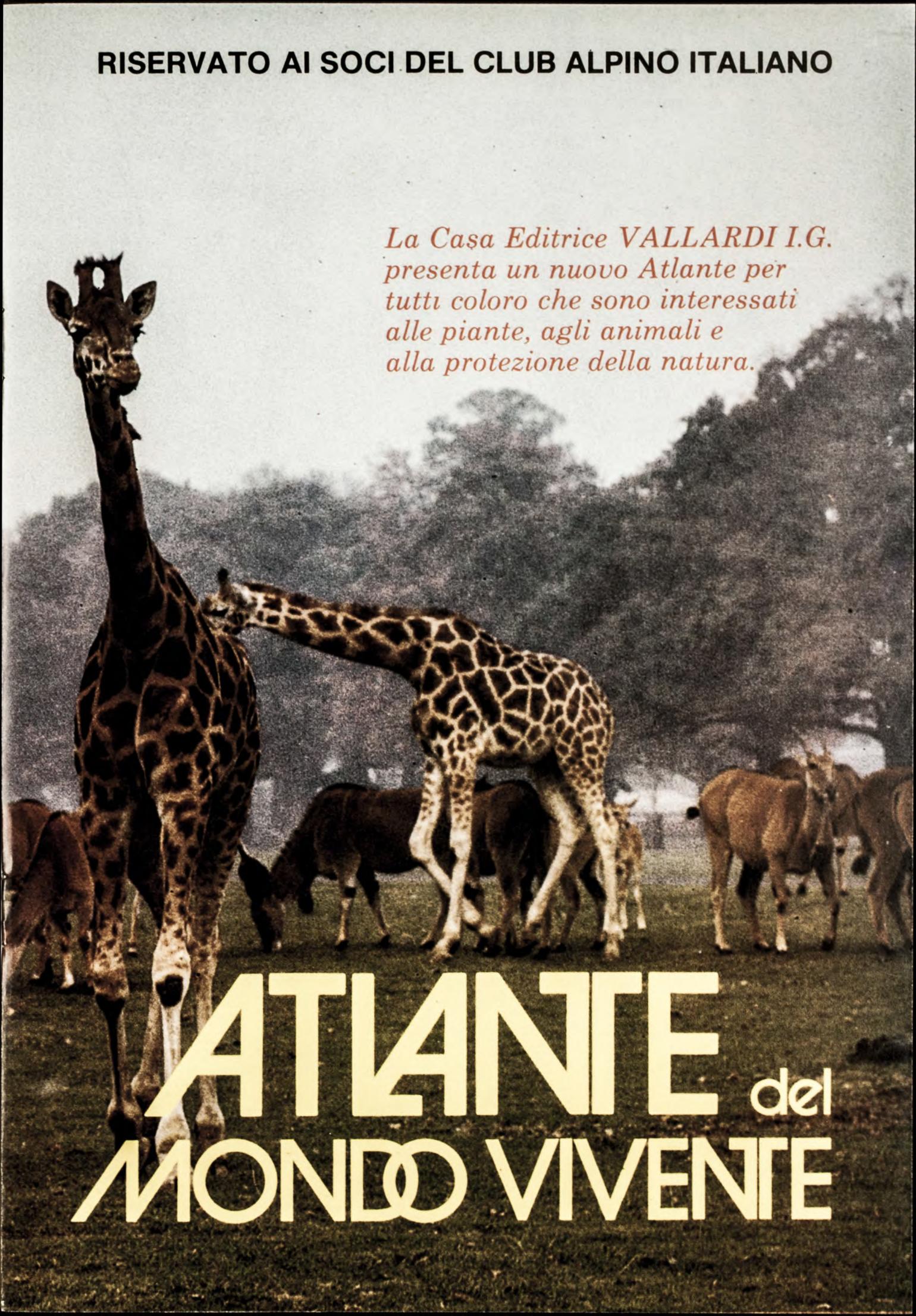
La tana

Le tane estive hanno struttura molto varia. Costano di molte gallerie sboccanti sotto le pietre (o comunque in luoghi ove è difficile scoprirle), collegate le une alle altre, munite anche di bracci a fondo cieco, che immettono in una camera centrale relativamente vasta.

La dimora invernale è ben più vasta, articolata e comoda. Viene preparata in settembre. Lo scavo è compiuto usando le unghie degli

RISERVATO AI SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

*La Casa Editrice VALLARDI I.G.
presenta un nuovo Atlante per
tutti coloro che sono interessati
alle piante, agli animali e
alla protezione della natura.*

A photograph of a savanna landscape. In the foreground, a tall giraffe stands on the left, looking towards the camera. To its right, another giraffe is leaning its head towards the first one. In the background, several antelopes are grazing on the grass. The sky is overcast, and there are trees in the distance.

ATLANTE del
MONDO VIVENTE



La biogeografia, cioè la scienza che studia la vita sulla Terra, è la protagonista dell'ATLANTE DEL MONDO VIVENTE, un'opera indispensabile per conoscere l'infinita varietà degli esseri viventi e il loro meraviglioso rapporto con l'ambiente.

Le orchidee

La famiglia delle orchidaceae, con 700 generi e 20.000 specie, è una delle più vaste del regno vegetale. Le orchidee sono monocotiledoni in cui il tepalo impari, frontale, è particolarmente trasformato per la necessità di attirare gli insetti per l'impollinazione.

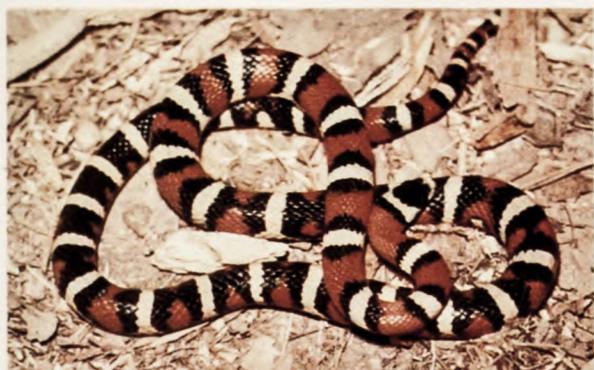
ATLANTE del MONDO VIVENTE



50
illu
a c
50
ge
di
am
nat
del



Queste illustrazioni sono un esempio delle molte curiosità che troverai nell'ATLANTE DEL MONDO VIVENTE. In alto una fregata delle Galapagos, con i caratteristici sacchi golari, a fianco *Lobivia inguensis* che fiorisce sulle Ande oltre i 3500 m e sotto un serpente corallo del deserto di Gila nel Nord America.



UN'OFFERTA SPECIALE
PER CHI AMA LA NATURA

~~L. 20.000~~
Sconto 30%

L. 14.000

ATLANTE DEL MONDO VIVENTE

UN'EDIZIONE VALLARDI I.G.
A cura di Federica Colombo

Una famosa Casa Editrice, la VALLARDI I.G., ha realizzato quest'opera per tutti coloro che vogliono inoltrarsi nel campo tuttora inesplorato dell'ecologia, approfondire gli appassionanti temi dell'evoluzione e conoscere i veri pericoli che minacciano il mondo vivente.

Un grande volume di cm 24x32
112 pagine interamente a colori
500 splendide illustrazioni
50 carte geografiche
edizione rilegata uso tela con
sopracoperta a colori plastificata

- GARANZIA DI QUALITÀ: il volume è stato stampato dalla Vallardi I.G. che dal 1819 pubblica grandi opere illustrate.
- A CASA SUA senza obbligo d'acquisto.

COMPLETA OGGI STESSO LA TUA BIBLIOTECA



CEDOLA PERSONALE DI ORDINAZIONE RISERVATA AI SOCI C.A.I.

Si desidero ricevere alla vantaggiosa condizione di questa offerta
N. _____ copie del volume

ATLANTE DEL MONDO VIVENTE

per sole L. 14.000 + 2.400 per spese postali/copia

Cognome _____ Nome _____

Via _____

C.A.P. _____ Città _____

Firma _____

Scelgo la seguente condizione di pagamento:

assegno allegato contrassegno vaglia postale

GARANZIA VALLARDI I.G.

Nel caso il volume non sia all'altezza delle vostre aspettative potrete renderlo entro 10 giorni e sarete totalmente rimborsati.

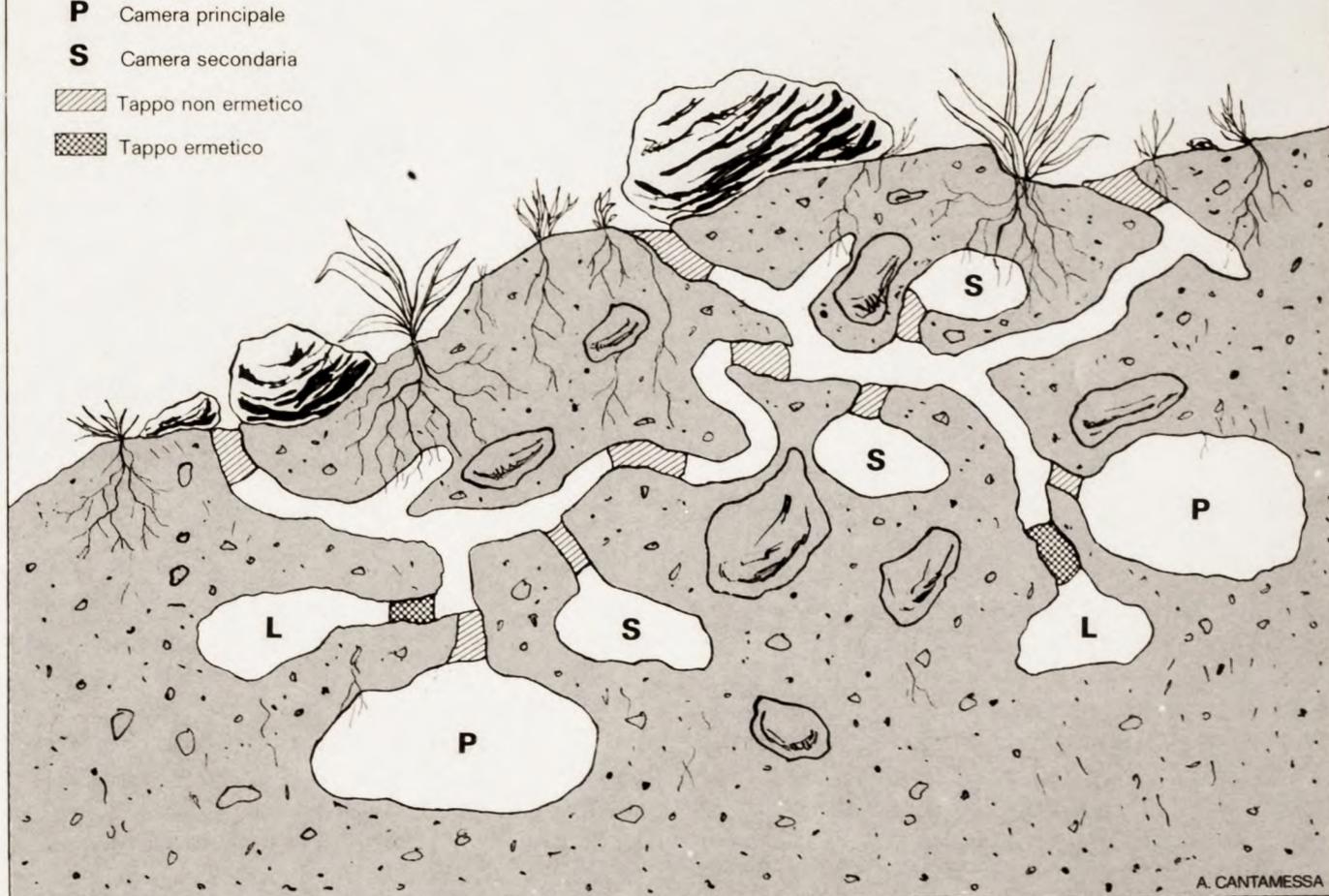
IL VOLUME NON È IN VENDITA NÉ IN EDICOLA
LA NÉ IN LIBRERIA E PUÒ ESSERE ACQUISTATO SOLO CON L'ALLEGATO BUONO D'ORDINE.

Un gruppo di marmotte davanti alla tana, che costituisce il vero spazio vitale di ogni gruppo sociale. Esso è dotata di una vasta rete di corridoi, lunghi parecchi metri e di numerose stanze per il letargo invernale, che dura generalmente fino alla prima metà di aprile. (Foto G. Corbellini).

Nelle pagine successive: una marmotta in posizione di allarme, pronta a lanciare l'acutissimo grido che segnala alle compagne della zona l'avvicinarsi di un pericolo. In altri casi invece (foto a destra), quando sanno di non essere molestate, le marmotte possono assumere atteggiamenti di estrema confidenza. (Foto V. Travi).

SCHEMA DI TANA INVERNALE

- L** Latrina invernale
- P** Camera principale
- S** Camera secondaria
-  Tappo non ermetico
-  Tappo ermetico



arti anteriori; le pareti e l'impiantito vengono accuratamente compressi e levigati. Infine, una notevole quantità di fieno (precedentemente preparato) viene sistemata nella camera centrale creando una vera e propria lettiera. Questa tana consta fondamentalmente di due tipi di camere:

1) camere per il letargo, ovoidali, profonde da uno a tre metri, con ingresso chiuso da un tappo non ermetico (per permettere un minimo ricambio di aria) formato da un metro o da due di erba, sassi, fieno. Esse si suddividono in principali (contenenti 10-15 individui) e secondarie (per vecchi o singole mar-

motte ammalate).

2) Camere per l'accumulo degli escrementi e delle urine, gli accessi delle quali sono bloccati da tappi ermetici.

I corridoi delle tane sono lunghi da uno a sei metri.

La galleria di accesso, di diametro piccolo, si apre verso valle, è lunga sei - dieci metri e presenta una diramazione a fondo cieco, da cui è stato prelevato il materiale per chiudere l'ingresso con un tappo non ermetico, fatto di terra impastata con saliva, erba, ciottoli. Gli eventuali collegamenti fra varie tane sono chiusi da tappi non ermetici.

In una tana invernale possono riunirsi gli abitanti di molte tane estive, giovani e adulti. L'odore che impregna la tana assomiglia molto a quello del coniglio ed è un po' più intenso e aromatico.

Il letargo

La durata del letargo non è costante: dipende dall'altitudine e quindi dalla temperatura. Di solito il sonno si interrompe tra la fine di marzo e la prima metà di aprile.

Il letargo e i cambiamenti metabolico-vegetativi ad esso legati sono regolati dal sistema endocrino il quale reagisce a stimoli ipofisari. Non si può inoltre escludere l'intervento della ghiandola pineale, sede di un enzima marcatempo, che ha una grande e dimostrata importanza nella regolazione dei ritmi circadiani di alcune specie (volatili, ratti, criceti).

Ai primi di settembre, le marmotte cominciano a raccogliere l'erba, con cui rivestiranno le tane e la lasciano seccare al sole.

Improvvisamente, come erano comparse in primavera, esse si dileguano sotto terra, qualunque siano le condizioni meteorologiche.

Acciambellate su se stesse, col muso contro le ghiandole perianali, con la pianta delle zampe posteriori contro il capo, le palpebre serrate, strette le une contro le altre, cadono in letargo.

La vita ipogea dura più di sei mesi.

L'umidità all'interno della tana raggiunge il 95%.

Determinante è la temperatura, che deve mantenersi tra i 5 e i 10° C: aumenti o diminuzioni provocano il riflesso del risveglio.

La temperatura rettale è tra i 3-4 e i 7-8° C. La respirazione non supera i due cicli al minuto.

La frequenza cardiaca è di poche pulsazioni al minuto. Il risveglio momentaneo (circa dieci ore) può essere stimolato da bisogni fisiologici: la temperatura corporea sale a 32 - 35° C.

Nella prima quindicina di aprile, con qualunque condizione di innevamento, le marmotte si risvegliano ed escono dalle tane.

La perdita di peso dall'inizio alla fine del letargo è di circa il 55%. Contrariamente a quanto si crede ed erroneamente riportato su molti testi, la marmotta durante il letargo consuma solo una minima parte del grasso di copertura.

Alcuni ricercatori tentano di provocare artificialmente il letargo, somministrando, ad altre specie animali, il secreto delle ghiandole «a corona di rosario». Qualcuno ipotizza l'utilizzazione del principio attivo che permette il letargo in chirurgia e nei viaggi cosmici.



Riproduzione

I calori durano circa quindici giorni dal risveglio (15 aprile - 1 maggio).

I maschi, che corteggiano le femmine portando loro cibo fresco e i primi fiori primaverili, si scontrano a colpi di torace. I due rivali, ritti sulle zampe posteriori, si abbracciano, cercano di mordersi, di rovesciarsi a terra e spesso, tutti presi dalla furia del combattimento, rotolano, avvinti, lungo i pendii. Questi combattimenti non sono quasi mai cruenti e non mancano di una certa comicità. Gli accoppiamenti avvengono nelle tane. Alla copertura della femmina possono avvicinarsi diversi maschi.

Dopo una gestazione di 30-35 giorni o poco più, vengono partoriti nelle tane 2-7 (raramente 10) piccoli ciechi, che restano nella tana circa 40 giorni. L'allattamento dura 20-40 giorni. Dopo 20 giorni si aprono gli occhi, spuntano gli incisivi: da qui al 40° giorno l'alimentazione è mista (le femmine procurano latte ed erbe).

Nella prima decade di luglio, i neonati escono e si procurano il cibo. Sono piccoli, con la pelliccia più morbida degli adulti, allegri e ingenui, non temono intrusi (nemmeno l'uo-



mo) e si avvicinano fino a poca distanza, se non vengono spinti via dagli adulti. L'accrescimento termina al secondo anno di vita, dopo di che possono riprodursi (alcuni però dicono che la capacità riproduttiva è raggiunta a quattro anni). Le femmine partorirebbero solo ogni due o tre anni.

Cause di morte

La marmotta può ammalarsi di polmonite durante le neviccate estive.

Imponenti parassitosi spesso distruggono intere famiglie durante il letargo. I principali parassiti sono: *Cestodi* (*Cittotaenia pettinata*), *Mallofagi* (*Giropus ovalis*), *Ditteri* (*Oestromya marmotae*), *Acari* (*Laelaps agilis*, *Eulaelaps stabularis*, *Histiogaster* — forse specifico —, *Hirstonyssus blanchardi*).

Predatori: la volpe, i mustelidi, l'aquila (di cui è facilissima preda nei primi giorni di primavera, quando ancora si aggira sulla neve), l'uomo.

L'aquila non piomba dall'alto, come si potrebbe pensare: il velocissimo volo radente è l'unico assalto efficace.

Il grido di avvistamento dell'aquila è parti-

colarmente acuto e stridulo: ne basta sempre uno solo perché tutte le marmotte di una determinata zona, anche i soggetti che non l'hanno avvistata, si nascondano all'istante.

Un tempo erano insidiate con trappole e con lacci tesi all'ingresso della tana, poiché la carne era ritenuta molto saporita e dotata di eccezionali qualità terapeutiche e il grasso addirittura miracoloso per ogni male. La prima era adattissima a dar forza alle puerpere e il secondo, applicato variamente sulla superficie del corpo, o mangiato, a seconda dei casi, serviva a guarire coliche, curare la tosse e le malattie da raffreddamento, i dolori reumatici e a facilitare il parto.

La pelliccia era ritenuta adattissima, oltre che per fare morbidi e caldi indumenti, anche per curare alcune malattie e tenerne lontane altre. In certe zone della Svizzera il grasso era, fino a pochi anni or sono, tanto richiesto e commerciato nei centri alpini che la necessità di reperirlo portò allo sterminio delle marmotte. Dopo provvedimenti di protezione si dovette procedere a ripopolamenti.

Oggi la caccia è limitata in certe zone, proibita in altre.

Alle grandi virtù del grasso credono solo poche persone.

In Lombardia la marmotta è protetta durante il letargo, per Deliberazione della Giunta Regionale del 29 maggio 1973 n. 3999, pubblicata sul B.U.R. n. 39 del 26 settembre 1973. Le popolazioni dovrebbero ancora aumentare, nei prossimi anni, specialmente se la caccia resterà chiusa. Per tale motivo è prevedibile, o almeno possibile, un incremento di aquile sul nostro territorio, dal momento che tale rapace è il principale, tradizionale predatore di questi sciuridi.

Alessandro Cantamessa
Mario Voi
(Sez. di Milano)

Bibliografia

Amministrazione provinciale di Sondrio: Corso di qualificazione e di aggiornamento per agenti di vigilanza sulla caccia e sulla pesca (1978)

Umberto D'Ancona: Trattato di zoologia - U.T.E.T., 1964.

Villavecchia - Eigenman: Nuovo dizionario di merceologia e chimica applicata - Ed. Hoepli.

F. Stefanelli - C. Floreanini: Flora e Fauna delle Alpi - Ed. C.A.I.

Robert Hainard: Mammifères Sauvages d'Europe - Neuchâtel (Suisse).

Giuseppe Scortecchi: Animali, Collana Enciclopedica Labor - Ed. Bolis, Bergamo.

Augusto Toschi: Fauna d'Italia - Ed. Calderini, Bologna.
La Montagna, Grande Enciclopedia Illustrata - Istituto Geografico De Agostini, Novara.

Enciclopedia italiana: Istituto Giovanni Treccani.

Rizzoli Larousse: Enciclopedia Universale - Rizzoli Editore, Milano.

LIBRI DI MONTAGNA

A CURA DI FABIO MASCIADRI

OPERE IN BIBLIOTECA

C. Berti

RIFUGI E SENTIERI ALPINI SULLE DOLOMITI DELLA VALLE DEL BOITE

Comunità Montana Valle del Boite - 1981

G. Frau

DIZIONARIO TOPONOMASTICO FRIULI VENEZIA GIULIA

Udine 1978

CAI Omegna

ESCURSIONISMO E SCI-ALPINISMO IN VALLE STRONA

Ornavasso 1978

J. Cunningham

CAIRNGORMS, CREAG MEAGHAIDH LOCHNAGAR

Cicerone Press - Coimbra 1978

R.G. Collomb

CORSICA MOUNTAINS

West Col. - Goring 1982

A. Gadler

GUIDA ALPINISTICA ESCURSIONISTICA DEL TRENTINO OCCIDENTALE

Panorama - Trento 1981

G. e R. Regis

GUIDA DELLE ALPI BIELLESI

Giovannacci - Biella 1981

G. Francese

GRUPPO DEL CEVEDALE E VAL DI PEJO

Vigevano 1982

V. De Cassole - F. Noetinger

LA SUISSE NIÇOISE

Sirius - Fayence 1982

E. Patria

RUBIANA UNA COMUNITÀ DI VALSUSA - VOL. 1°

Rubiana 1982

L. Bersezio - P. Tirone

MONTE BIANCO

69 itinerari scialpinistici e un raid

Centro Documentazione Alpina - Torino 1982

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Franco Fini

CADORE E AMPEZZANO

Zanichelli, Bologna, 307 ill. (48 tavole a colori), 344 pag. L. 25.000

«Cadore e Ampezzano» di Franco Fini, si aggiunge alla prestigiosa serie dei volumi di montagna che la Zanichelli di Bologna ogni anno, con sorprendente cadenza, fa apparire sui banchi delle librerie. Diremo subito al lettore che l'Autore ha affrontato un grosso lavoro di ricerca e rielaborazione di documenti che deve esser stato difficile contenere nello spazio di un pur così denso e ricco volume.

Non è certamente un libro che si possa legger d'un fiato tanto e tanti sono i temi trattati: dalle scienze naturali, alle cronache, alla storia, all'alpinismo. Fin dalle prime pagine balza evidente l'amore che Franco Fini ha per il passato, le tradizioni, per il tempo che fu, quando le vallate cadorine e dell'Ampezzo non erano percorse da interminabili file di motori rombanti, ed erano invece meta di turisti illuminati, ricchi di cultura che ci hanno lasciato testimonianze preziose di quel tempo e che l'Autore ci ripropone.

«Libro di viaggio» definisce Fini la sua terza fatica d'autore (1977 il Gran Paradiso, 1979 Monte Rosa) per via delle sue «lunghe attente letture, minuziose ricerche a volte di antica data; una raccolta di curiosità, annotazioni di vecchie cronache, visite di Biblioteche...» per cui ha dovuto «girare per due lunghi anni le Dolomiti Orientali...».

Eccone il risultato: un libro di viaggio che dà modo al lettore di percorrere il Cadore e l'Ampezzano con un'ampia conoscenza del vasto territorio nei suoi vari aspetti naturalistici, culturali e storici.

«Cadore e Ampezzano» è anche una calda, appassionata difesa di montagne e vallate che in questi tempi moderni, giorno per giorno gli uomini violentano per sete di

guadagno, per giochi speculativi. E' in questa difesa, in questo grido d'allarme che si esprime il sentito rispetto per la natura che l'Autore apertamente professa. In due anni di peregrinazioni, contatti, incontri, conversari, letture è stato realizzato, pagina su pagina, un volume tanto ricco di illustrazioni antiche e recenti da indurci a sostare ad ogni immagine per il fascino dei colori, e del disegno.

Sono fra le più belle che si potessero raccogliere fra la ricca e fiorente produzione del secolo scorso quando inglesi, tedeschi, francesi a piedi o su cavalcature percorrevano le alte vallate del Piave, del Boite, dell'Ansiei; valicavano colli, sostavano in isolati, umili casolari, facevano tappa in una Cortina silenziosa e modesta. La «camera oscura» era sconosciuta ai Gilbert, Compton, Reich, Edwards, Tuckett e tanti altri, che con penna e colori ci hanno tramandato testimonianze commoventi e romantiche di quel loro andare da poeti e vagabondi.

A. Bernardi

Antonio Boscacci

SCI ALPINISMO NELLE OROBIE VALTELLINESI

Bissoni editore Sondrio
formato 11x15, 112 pag., 20 foto, 26 schizzi con gli itinerari in rosso. L. 9500

Quando si parla dello sci-alpinismo valtellinese subito si pensa alla Val Malenco oppure alla zona dello Zebrù e del Cevedale. Pochi sanno invece che alcuni degli itinerari migliori possono essere effettuati su un gruppo di montagne relativamente più modeste.

Uno dei meriti di questa tascabile e comoda guida sci-alpinistica è quello di farci conoscere queste montagne: le Orobie Valtellinesi.

I cinquanta itinerari descritti, molti dei quali hanno tutte le caratteristiche per diventare classici, permettono ampie possibilità di scelta, da dicembre ad aprile, secondo i gusti e i desideri di ognuno.

Lo sci-alpinismo, pur vantando antenati illustri, è praticamente

ancora agli esordi in Valtellina; questa nuova interessante pubblicazione, ha in sé tutte le qualità per stimolarne la crescita e lo sviluppo.

Fiorella Dzimidzik

Luis Trenker

EROI DELLA MONTAGNA

Editrice Dall'Oglio, Milano, 1982
Form. 16x21 - 390 pag. con illustraz. in b.n. L. 10.000.

La nascita di Luis Trenker ad Ortisei nel 1892, cioè la bellezza di novant'anni fa, non deve ingannare, egli è stato ed è rimasto austriaco, almeno di gusti e di mentalità, pertanto in questo libro affiora con insistenza il punto di vista conseguente. Così nella scelta dei personaggi, nelle considerazioni sulla guerra '14-'18, nella scelta delle montagne europee ed extraeuropee. Del resto, il libro è stato pubblicato prima in Germania, beninteso in tedesco, nel 1981 (tradotto da Umberto Gandini e pubblicato puntualmente dalla Dall'Oglio).

L'opera è una rassegna di grandi figure dell'alpinismo e non dice in sostanza gran che di nuovo agli specializzati. Anche le avventure corse sulle grandi montagne specie extraeuropee sono un po' scontate. Però Trenker ha conosciuto più d'una di queste grandi figure e quindi, qua e là, ecco le annotazioni originali, quelle che lui solo poteva stendere. Piuttosto, manca nel libro una qualsiasi citazione delle fonti bibliografiche, la qual cosa lascia perplessi e incuriositi. Mi piacerebbe sapere, per esempio, dove Trenker ha attinto quelle così vivide notizie su Georg Winkler. Sino a citarne un passo ben significativo dagli scritti. Winkler afferma con acutezza e siamo ancora, si badi, alla fine dell'Ottocento: «Sono anche riuscito a capire cosa mi muove a compiere queste scalate: il pericolo. È il pericolo ricercato e poi superato che dà all'uomo una soddisfazione infinita, il massimo appagamento».

Da Julius von Payer e Matthias Zurbriggen, da Emil Zsigmondy a Paul Grohmann, da Hermann von Barth a Ludwig Purtscheller, da Sepp Innerkofler a Franz e Toni Schmid, da Paul Preuss ad Andreas Heckmair è una sfilata di grandi personaggi dell'alpinismo. Giù, giù fino a Hermann Buhl a Reinhold Messner e Peter Habeler. Trenker non è sfiorato dall'esigenza di trattare ad esempio una figura come quella di Giusto Gervasutti.

Il libro manca, fra l'altro, di un indice e speriamo che le prossime edizioni colmino la lacuna. Salvo che la Casa Editrice non ritenga che le 390 pagine facciano già un bel volume.

Qualcosa del genere era già stato pubblicato in Italia nel 1955, sempre sotto il titolo «Eroi della montagna», nella traduzione di Maria Pia Socin e stampato con i tipi della Cappelli di Bologna. Ma le pagine erano solo 240 e di piccolo formato.

Armando Biancardi

M. Sivelli. M. Vianelli:
ABISSI DELLE ALPI APUANE

Guida speleologica
Società Speleologica Italiana, Bologna, 1982; 255 pag.

Negli ultimi 10 anni sulle Alpi Apuane sono stati scoperti così tanti abissi, che queste montagne hanno ora una densità di grotte che non si riscontra altrove nel nostro Paese.

Gli esploratori appartengono a varie regioni d'Italia, i resoconti esplorativi sono dispersi in tanti notiziari locali, così che la ricerca bibliografica risulta spesso difficile. Era quindi sentita la necessità di una pubblicazione che raggruppasse tutte le attuali conoscenze sulle Alpi Apuane. Sivelli e Vianelli si sono cimentati in questa fatica e non avrebbero potuto raggiungere lo scopo se non avessero avuto essi stessi — veri speleologi «da punta» — una conoscenza diretta di molti fra gli abissi de-

scritti e non avessero avuto la collaborazione di tanti speleologi di diversi gruppi.

Il libro non intende fare della divulgazione scientifica; del resto, le ricerche scientifiche su queste grotte di recente esplorazione sono appena all'inizio. Il libro è soprattutto una guida pratica per chi intende percorrere le grotte; quindi vi è abbondanza di rilievi e note tecniche dettagliate. Ma gli aspetti culturali non sono trascurati: infatti trovano anche delle note di geologia, idrologia, fauna e preistoria, spesso con delle osservazioni originali.

Certamente in futuro verranno scoperte altre grotte nelle Alpi Apuane e si scriveranno libri più ricchi di questo. Ma il lavoro di Sivelli e Vianelli, due giovani speleologi bolognesi, sarà per molto tempo un insostituibile punto di riferimento.

Il libro, edito dalla Società Speleologica Italiana, può essere richiesto al tesoriere Roberto Biscio, via Pacinotti 5/6, 16151 Genova.

C. Balbiano d'Aramengo

H. Fress
RITRATTI DI CONTRADE DELL'ALTO ADIGE VAL VENOSTA

Editore Athesia Bolzano 1981, formato cm. 25 x 19, 125 pag., numerosissime foto a colori in parte di grande formato, traduzione del dott. G. Richebuono - L. 8000.

Descrizione dell'intera Val Venosta da Merano fino al passo di Resia. Il testo espone succintamente la storia della Valle, dalla preistoria ai nostri giorni, poi passa a rappresentare i vari aspetti geografici artistici e turistici.

La Val Venosta è certo tra le più singolari e interessanti contrade dell'Alto Adige e l'Autore, sia col testo sia con le numerosissime, ottime fotografie, intende accompagnare il viaggiatore che voglia conoscerla nella sua più intima essenza.

F.M.

Carlo Artoni

ADAMELLO - PRESANELLA

Collana Monti e Ghiacciai delle Alpi Retiche Orientali.

Ed. Manfrini - Calliano (Trento) 1981 - formato cm. 23 x 30, pag. 272 - 112 fotocolor a tutta pagina, riproduzione a colori di antiche carte topografiche. Quattro carte topografiche a tre colori a tutta pagina - carta patinata.

Opera di estremo interesse, curata tecnicamente fino a rasentare la perfezione, che descrive una delle zone più interessanti delle Alpi Retiche. Il volume, illustrato magnificamente e scritto con competenza e serietà d'intenti, per il suo formato e per i contenuti merita di entrare nelle biblioteche più sofisticate, allineandosi alle altre opere similari già pubblicate nella collana Monti e Ghiacciai e indicate nel catalogo che Manfrini non mancherà d'inviare a chi ne faccia richiesta.

F. Masciadri

**Sez. di Imola del CAI - M.Krak, A.Zambrini, V.Montevicchi
GUIDA ESCURSIONISTICA DELLE VALLI DEL SANTERNO, SILLARO E SENIO.**

Ed. Coop. A.Marabini 1981, pag. 215 numerose foto in b.n. schizzi e disegni. Molte cartine topografiche corredano il testo, formato cm. 21 x 13,5. L. 4.500.

Un paziente e scrupoloso lavoro volontario ha portato la Sezione di Imola alla pubblicazione di questa guida escursionistica, che sostituisce la breve guida tascabile «Itinerari naturalistici delle valli del Santerno, Sillaro e Senio» da tempo esaurita.

La guida invita a percorrere i sentieri dell'appennino imolese. Si tratta di itinerari privi di difficoltà che chiunque può affrontare con un po' di allenamento.

Di questi itinerari viene fornita la carta topografica e indicati i punti di attacco dalle strade principali, le distanze e i tempi per percorrerli; descritti i paesaggi, l'ambiente, le altitudini, le testimonianze degli antichi insediamenti, con brevi

note storiche e informative sui monumenti e sui manufatti di rilievo.

Ma la guida non si ferma qui, il territorio viene presentato in tutti i suoi aspetti: geologici, botanici, faunistici e meteorologici.

F.Masciadri

ALPINE SKI-TOUREN

Band (volume) 1 Zentralschweiz Tessin (ed. 1980)

Ed. Club Alpino Svizzero curato da: Fritz Ineichen e Willy Auf der Maur con la collaborazione del SAC-Kreisen

175 pag., 62 tavole fotografiche b.n. a piena pagina fr. sv. 35.

Band (volume) 2 Graubünden (ed. 1981)

Ed. Club Alpino Svizzero curato da: Georg Calonder con la collaborazione del SAC-Kreisen

238 pag. 72 tavole fotografiche b.n. a piena pagina, fr. sv. 38

Il Club Alpino Svizzero ha edito questi due volumi (in lingua tedesca) di guide sci-alpinistiche.

Come tengono a precisare i curatori dei lavori, sono solo una scelta d'itinerari, su parte del territorio svizzero, che va (in senso orario e d'edizione) dalle Alpi Vallesane, al

gruppo centrale del Ticino, per concludersi con i Grigioni con il gruppo del Silvretta e Val Monastero.

Ogni guida è premessa da una nutrita serie d'argomentazioni specifiche, anche se gli Autori per approfondimenti si richiamano a testi specializzati. I pericoli dell'inverno dell'alta montagna, dei ghiacciai, i soccorsi e i malanni, i tipi d'incidente, la guardia aerea svizzera di salvataggio (GASS), le segnalazioni di soccorso, sono trattati con chiarezza e particolarità.

Segue l'elenco dei rifugi del Club Alpino Svizzero che servono d'appoggio agli itinerari, completi d'informazioni (cartografia nazionale, posti letto, telefono, periodi d'apertura, oltre ad altre notizie utili), con chiare relazioni per gli avvicinamenti.

Il capitolo che segue è riservato alla descrizione degli itinerari alle vette e alle traversate.

Chiude la parte fotografica, ove sono tracciati in linea generale molti degli itinerari trattati nelle relazioni. Il vol. 2, riporta nelle due penultime pagine di fondo la planimetria delle Carte Nazionali della Svizzera (scale 1:25.000 e 1:50.000).

M. Davolio Marani

**CAI - Comitato Scientifico
ITINERARI GEOLOGICI NEL
GRUPPO DELLE GRIGNE
di Pompeo Casati e Alfredo Bini
Prezzo lire 5.000 per i soci e lire
8.000 per i non soci**

Le Grigne, notissime per le possibilità di escursioni e di arrampicate che offrono, sono note anche per il loro grande interesse geologico essendo ricche di fossili triassici e presentando notevoli aspetti geomorfologici e geologici.

Il Comitato Scientifico del CAI ha pubblicato una guida per itinerari geologici in questo celebre gruppo. È questa la diciottesima guida nella serie «itinerari naturalistici e geografici attraverso le Montagne Italiane». Questa collana

edita dal Comitato Scientifico del CAI, ideata e diretta dal prof. Nangeroni, ha lo scopo di consentire ad alpinisti e ad escursionisti di conoscere sempre meglio l'ambiente delle montagne da essi frequentate.

La guida delle Grigne è ricca di abbondanti illustrazioni di rocce e fossili che si possono incontrare percorrendo gli itinerari proposti. Tutto ciò facilita la comprensione dell'origine del gruppo, raccontata con rigore scientifico ma in termini per lo più accessibili anche a chi non abbia una preparazione specifica. Una parte importante della guida è dedicata alla speleologia e allo studio delle cavità carsiche e al fenomeno carsico in generale, assai ben sviluppato nelle Grigne.

NUOVE ASCENSIONI CRONACA ALPINISTICA

A CURA DI GIUSEPPE CAZZANIGA E RENATO MORO

Con questo numero Marco Polo passa la mano, per impegni di lavoro, alla Guida Alpina Giuseppe Cazzaniga nella redazione della rubrica «Nuove Ascensioni», mentre la «Cronaca Alpinistica» continuerà ad essere curata, co-

me in passato, da Renato Moro. A Polo va il nostro ringraziamento per l'opera svolta con tanta competenza e accuratezza, a Cazzaniga (il popolare Franzin) che già cura l'analoga rubrica su «Lo Scarpone», il nostro benvenuto

sulle pagine della Rivista. Ricordiamo con l'occasione che le nuove ascensioni vengono qui segnalate in forma riassuntiva, mentre la relazione tecnica delle stesse viene pubblicata per esteso su «Lo Scarpone».

NUOVE ASCENSIONI

ALPI OCCIDENTALI

Triangolo della Caprera - 2900 m (Alpi Cozie - Gruppo del Monviso) - Il 16.5.82 Guido Ghigo e Giuliano Ghibaudo della Sezione Monviso hanno aperto una nuova via chiamandola «Quatre Gi». L'itinerario dallo sviluppo di 350m presenta difficoltà di D+. Roccia buona.

Tour Ronde - 3798 m - Alpi Graie (Gruppo del M. Bianco) - Il 17.7.82 Antonio Prestini (CAI Lecco), Stefano Rivolta (CAI Desio) e Giovanni Acerboni (CAI Milano) hanno aperto una variante al canale ovest (Gervasutti). Il percorso, su misto, presenta difficoltà AD+ con un dislivello di 130m ed è stato superato in 2 ore.

Corma di Machaby (Alpi Graie - Valle d'Aosta) - Gianni Zanchi, Enzo Melziade e Paolo Paci il 16.5.82 hanno aperto una nuova via sullo Sperone sud ovest chiamandola «via della straloquenza». Lo sviluppo è di 250m con difficoltà fra il III e il VI - Usato un chiodo.

ALPI CENTRALI

Gruppo Alpe Devero (Alpi Lepontine) - Il 25.4.82 Vittorio Merlo (CAI Torino) e Mauro Rossi (Asp. Guida) hanno effettuato la prima salita del canale che scende alla Punta 3155m, situata fra il M. Cervandone e la Punta Gerla. Il dislivello di 200m con pendenza media di 45° (salvo il tratto finale) è stato risalito in 2 ore.

Parete di Balmanolesca (Alpi Lepontine - Val Divedro) - Il 16.6.82 Alberto Paleari (Guida) e Mauro Rossi (Asp. Guida) hanno aperto in 6 ore di arrampicata un nuovo itinerario di 120 m di dislivello, valutato TD inferiore. Usati chiodi e nuts anche grossi. La discesa è stata effettuata nel bosco a destra della parete.

Pizzo D'Erna 1375 m (Gruppo del Resegone - Prealpi Lombarde) - Il 25.10.81 Antonello Cardinale e Gigi Ghislanzoni dell'UOEI Lecco hanno aperto una nuova via sulla parete ovest. L'itinerario sale a sinistra della Via Formenti-Valsecchi, ha uno sviluppo di 300m con difficoltà TD e ha richiesto 9 ore di arrampicata.

Zucco dell'Angelone (Gruppo dello Zuccone Campelli - Prealpi Lombarde) - Una nuova via su «Mura di Cartagine» è stata aperta il 14.3.82 da Marco Venini, Marco Minoggio e Giovanni Chiaffarelli ed è stata chiamata «Cavità Risonanti»; sviluppa 100 m con difficoltà dal IV al VI. Usati 5 chiodi, Stopper piccoli e 1 excentric grosso.

Tredenus - 2799 m (Alpi Retiche - Gruppo dell'Adamello) - Il 5.9.82 Dario Rota e Claudio Carera del Cai Bergamo hanno effettuato la prima traversata completa Nord a Sud dal Forcellino di Tredenus al Passo di Tredenus, impiegando 7 ore circa per percorrere i 650m di sviluppo, superando difficoltà valutabili D-.

Cima di Vermiglio - 3458m (Alpi Retiche - Gruppo della Presanella) - Diego Campi e Paolo Carraro il 10.7.82 hanno aperto una nuova via sulla parete nord. L'itinerario che sale alla sinistra della via Pfeiffer, ha uno sviluppo di 550m con difficoltà su misto fino al V. Roccia friabile. Impiegato 5 ore.

ALPI ORIENTALI

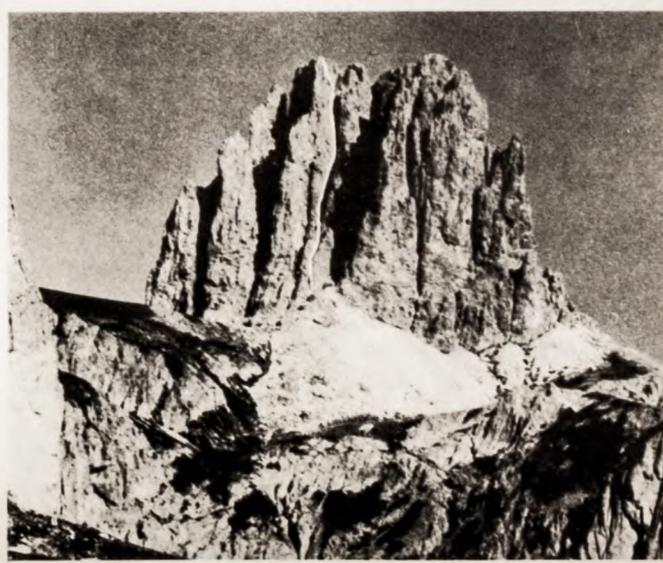
Doss di Fieno - 1608 m (Piccole Dolomiti - Gruppo del Pasubio) - Il 29.5.82 Diego Campi e Ruggero Maltauro in 5 ore di arrampicata, hanno aperto una nuova via sullo Spigolo nord est chiamandola «via della pazza folla». Lo sviluppo è di 450m con difficoltà TD inferiore.

Pareti di S. Vito d'Arsiè (Prealpi del Canale di Brenta) - Nell'aprile 1982 Silvano Locatello, Chiara Iovane, Ezio Bassetto e Stefano Munarin hanno aperto un nuovo itinerario a sinistra della via Azzolina. Il dislivello è di 150m e presenta difficoltà valutabili ED. Roccia ottima.

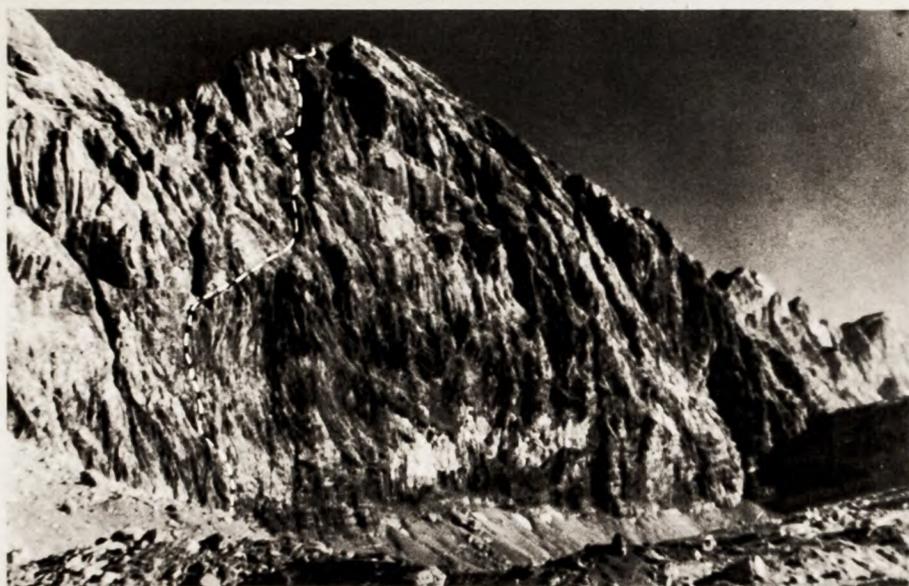
La Sforcella 2791m (Dolomiti - Gruppo del Catinaccio) - E. Wuerich (Guida) e Daria Minucci (CAI Padova) in 2 ore hanno aperto una nuova via sulla parete sud est. L'itinerario che ha uno sviluppo di 200m c.a. presenta difficoltà valutabili D.

Spiz Nord (Dolomiti - Gruppo degli Spiz di Mezzodi) - Nel giugno 1982 Renato Pancera, Paolo Franchi e Franco Balestra hanno aperto una nuova via al centro della parete nord ovest dedicandola a Nico Brustolon. L'itinerario che ha un dislivello di 700m con difficoltà fra il IV e il VI ha richiesto complessivamente 18 ore di arrampicata. Roccia ottima.

A sin. la Cima di Vermiglio; qui sotto la Sforcella.



La Cima delle Sasse, nel Gruppo del Civetta, con la via Gianneselli-Moro-Sommavilla-Vanz sulla parete ovest.



Cima delle Sasse - 2876m (Dolomiti - Gruppo della Civetta) - Il 15.8.82 G. Gianneselli, R. Moro, P. Sommavilla e G. Vanz hanno aperto un nuovo itinerario che si sviluppa per 500m sulla sinistra della parete ovest. La via che si svolge su roccia buona, presenta difficoltà comprese fra il III e il IV +.

Pala del Belia (Dolomiti - Gruppo della Moiazza) - Il 25.5.82 Soro Dorotei (Guida) e Fulcio Fulcis Miari di Belluno hanno aperto una nuova via sulla parete sud est chiamata «Via del Beato». Sono state necessarie 5 ore per superare i 400m di dislivello con difficoltà giudicate TD.

CRONACA ALPINISTICA

INDIA

Zangskar - ghiacciaio del Run Dun

Nei mesi di luglio e agosto ha operato in questa regione una spedizione leggera italiana comprendente G. Calcagno, T. Vidoni, M. Pelizzaro, G. Crescimbeni, S. De Benedetti. Quattro vette sono state raggiunte tra i 5800 e i 6175 metri, tra le quali la cima gemella dello Z2 il cui itinerario di salita ha presentato notevoli difficoltà. Una caratteristica di quest'area è che le spedizioni, una volta raggiunto il campo base, non godono di nessun appoggio di portatori o guide locali.

Z3 - 6280 m

Sesta ascensione di questa bella cima, già salita da Piacenza nel lontano 1913, da parte di una spedizione diretta da O. Campese e composta inoltre da D. Bidese, F. Brunello, A. Campanile, G. Coltalbrigo, P. Ghitti, G. Pierantoni e D. Stella. Alcuni alpinisti effettuavano anche la salita di una cima innominata di circa 5750 m per due diversi itinerari.

PAKISTAN

Nanga Parbat - 8125m

estate 82

Quattro spedizioni, due sul versante Rupal e due su quello Diamir, si sono ritrovate nello stesso periodo su questa montagna. Sul versante Rupal la spedizione franco tedesca guidata da Y. Seigneur con J. Afanassieff e B. Prudhomme, nove alpinisti in tutto, ha desistito a circa 7200 metri; il maltempo prima e una caduta di seracchi che per fortuna non ha causato danni mortali al capo spedizione sono le cause della rinuncia. Stesso risultato per la spedizione svizzera sullo stesso versante ma con un incidente mortale ad un alpinista. Sul versante Diamir non ha avuto successo un'altra spedizione svizzera funestata pure da un grave incidente; neppure la spedizione franco-tedesca guidata da P. Mazaud ha avuto fortuna. Composta da cinque alpinisti comprendeva K. Diemberger, M. Berreux, M. Afanassieff e R. Despiau.

Broad Peak - 8041m

estate 82

Continua la rincorsa di Reinhold Messner agli ottomila della Terra. Questa volta si tratta di un ottomila «facile» che compie abbinandolo ad un altro, il Gasherbrum II.

Gasherbrum II - 8035 m

estate 82

Dopo l'ascensione di Messner è la volta della coppia francese Liliane e Maurice Barrard che con A. Bontemps in sole 72 ore dal campo base hanno raggiunto la vetta lungo l'itinerario degli austriaci.

K2 - 8611m

estate 82

Ha desistito dal suo tentativo di raggiungere la cima per la via degli italiani la spedizione franco-polacca condotta da Wanda Rutkiewicz. La morte del tutto imprevedibile di Halina Kruger a 6800m, nel corso di una conversazione in tenda per crisi cardiaca ha dato un duro colpo alle speranze della spedizione, che già aveva avuto notevoli problemi logistici nel corso dell'avvicinamento.

Halina Kruger di 44 anni era un'alpinista di notevole valore; basti considerare tra le sue imprese l'ascensione del Pic Lenin (7134 m) e del Gasherbrum II (8035 m) nel 1975 realizzato con Anna Kopinska realizzando la prima ascensione femminile di un ottomila.

SUD AMERICA

Cordillera Blanca

Huandoy Est - 6000 m - parete est

Paola Gigliotti e Massimo Marchini segnalano l'apertura di una via diretta alla cresta sud effettuata nello scorso mese di giugno.

Nevalo Pisco - 6000 m - parete sud

Alcuni alpinisti della spedizione «città di Tolmezzo» hanno aperto una via diretta sulla parete sud. Dal campo I a 5300 metri, l'itinerario si svolge lungo la verticale della cima superando dei canali di neve all'inizio e dei tratti di misto nella parte centrale. Notevoli difficoltà su ghiaccio, superate dalla cordata Nuzzo - Agostinis che il 25 giugno 82 hanno raggiunto la cima. La spedizione diretta da S. Della Mea era composta anche da S. Cossettini, F. Di Centa, A. Della Mea, F. Pisani, E. Piantadosi, G. Plosch, L. Vuerich, R. Vuerich, G. Vuerich e E. Ceschia.

GROENLANDIA

Alpi di Staunings

Notevole successo ha ottenuto la spedizione che Giuseppe Dionisi, con non poche difficoltà logistiche e burocratiche, ha diretto in questa regione giustamente definita la più interessante dal punto di vista alpinistico della Groenlandia. Cinque vette tra i 1950 e i 2710 metri sono state salite con alcuni itinerari di oltre 1000 metri e difficoltà da D+ a TD. È stato inoltre effettuato il completamento della grandiosa Norsketinde per la cresta Nord con discesa per la cresta sud, itinerario per il quale Martini e Solero hanno impiegato 35 ore effettive di scalata. La via ha infatti un dislivello di circa 3100 metri e uno sviluppo di oltre 5000 metri, il gruppo, che ha svolto pure un'intensa attività scientifica era composto anche da G. Alasonatti, E. Ferrero, L. Luria, F. Ribetti, G.L. Vaccari.

DOLOMITI

Rocchetta Alta di Bosconero

Prima ascensione solitaria dello spigolo Strobel da parte di Soro Dorotei il 12.8.82. Per superare l'elegante spigolo di circa 650 m con difficoltà di VI e A2, Dorotei ha impiegato sei ore, procedendo quasi totalmente in libera con alcuni passaggi di AO.

Tofana di Rozes

La via Lele Vedani al primo spigolo sud di Rozes è stata superata integralmente in libera da Alberto Campanile in cordata con Sergio Boschin e Marco Dal Zennaro il 23 giugno 82. Il tratto chiave è costituito da un tetto di 5 metri superato in libera da Campanile come capocordata.

Civetta - Cima Su Alto

Prima solitaria del Gran Diedro alla parete nord ovest per la via Livanos-Gabriel da parte di Lorenzo Massarotto il 16 e 17 settembre 82.

RICORDIAMO



Nino Oppio

Scompare con la morte di Nino Oppio uno degli esponenti più brillanti dell'alpinismo eroico del periodo a cavallo dell'ultima guerra mondiale, di quell'alpinismo che risolse gli ultimi grandi problemi delle Alpi.

Scalatore di grande capacità fu della sua epoca uno degli alpinisti italiani più in vista e ne sarebbe stato ancora più grande protagonista se fosse stato favorito da una maggiore disponibilità di tempo libero e non avesse dovuto lottare, soprattutto nei suoi anni giovanili, con la necessità di non abbandonare i suoi impegni di lavoro. Soleva dirmi: «Guarda le date delle mie più belle ascensioni e controlla il calendario di quegli anni: vedrai che cadono tutte di domenica oppure intorno a Ferragosto, proprio quando ricorrono i temporali più pericolosi che ricoprono di precipitazioni la montagna». Ed era vero.

La montagna era la sua grande passione, radicata nel profondo del cuore, appena aveva un momento libero vi accorreva, non mancava mai all'appuntamento.

Quante volte lo incontravo, quando poco ancora ci conoscevamo, sulle montagne vicine a Milano, Grigne o Resegone, sul difficile o

sul facile, non aveva importanza! D'estate e d'inverno, in autunno e in primavera, sempre con il suo sorriso tranquillo, la sua gentilezza e la sua disponibilità. Poi vennero gli anni della maturità e quelli di un'età più avanzata; alcuni dolorosi eventi di famiglia e i suoi rapporti di lavoro intaccarono la sua fibra d'eccezione, anche se l'aspetto giovanile ed i capelli perennemente corvini facevano schermo agli anni. Di tanto in tanto scompariva per qualche tempo, poi riappariva e parlava sempre di montagna, di allenarsi, di ritornare in forma. Da ultimo, l'imprevisto della mala sorte: quando si rese conto che non avrebbe più potuto riacquistare la sua validità completa e la sua efficienza, si lasciò morire. La sua concezione eroica della vita non gli consentiva di continuare. Certo per gli amici, per i suoi compagni di cordata, ora è duro non trovare più il suo sicuro riferimento, rinunciare alla sua sconcertante semplicità che talvolta rasentava un disarmante candore.

Nella vita di lavoro era molto considerato e aveva compiuto parecchia strada, per la sua serietà, per l'intelligenza, per la singolare inclinazione alla tecnica. Come era tenace in montagna nel tendere sempre alla vetta, così era incrollabile nel suo amore per la libertà, anche a costo di non pochi dispiaceri. Emotivo, generoso sentiva profondamente la solidarietà per i suoi compagni di corda, pronto a sacrificarsi quando ce n'era bisogno: anch'io l'ho sperimentato personalmente e non posso dimenticarlo.

Aveva cominciato ad arrampicare giovanissimo, da prima sulle Grigne, sulle Alpi Orobie, sulle Prealpi Bergamasche, poi in Val Masino, in Val Bondasca, in Val Malenco, nelle Alpi Svizzere, nelle Dolomiti. Fu presto chiamato a far parte del Club Alpino Accademico, cui era fierissimo di appartenere. Realizzò prime ascensioni che stupirono il mondo alpinistico di allora: ricordiamo il Sasso Cavallo per la parete nord (1938), il Croz dell'Altissimo per la parete sud (1939), la parete nord del Pizzo

Uccello, nelle Apuane (1940), il Corno Occidentale di Salarno per la parete sud. E più recentemente, il Picco Lenin (7134 m) nel Pamir, nel 1967, quando già aveva compiuto 61 anni, la Cima Huandoy (6350 m) in Perù, a 66 anni, la Nord Est del Pizzo Badile nel 1973, a 67 anni, la Punta Razdelnja (6142 m) nel Pamir, nel 1974, a 68 anni; e sempre da primo di cordata. Ma la salita che amava più ricordare era la prima ascensione della parete nord della Sfinge, nel 1941, con quel diabolico passaggio chiave che solo dopo tanti anni poté essere ripetuto.

Ed è proprio con questo riferimento che gli amici, i suoi compagni di avventure su tante montagne del mondo lo vogliono oggi ricordare in piena validità, con la sua eccezionale forza muscolare e con la sua impavida statura morale che gli permetteva di superare qualsiasi avversità.

G.P. Guidobono Cavalchini



Bruno Crepez

L'accademico del C.A.I. Bruno Crepez è scomparso tragicamente il 18 ottobre 1982, durante la discesa dal Langtan-Lirung, montagna del Nepal di 7246 metri, conquistata dalla spedizione della «XXX Ottobre» da Lui pensata,

preparata, condotta, realizzata con il concorso di validi rocciatori. Ma al di sopra della fredda ufficialità, noi oggi commemoriamo un Amico carissimo, un «grande» dell'alpinismo, un dirigente abile, instancabile, entusiasta.

Potrei non soffermarmi ad illustrare l'opera concreta ed intensa dello scomparso, svolta a tutti i livelli nel C.A.I., con risultati apprezzabilissimi, perché tutti la conosciamo; e potrebbe non essere necessario sottolineare le nobili qualità morali dell'Uomo, le capacità organizzative, le doti intellettuali, l'ascendente personale, la passione per la montagna, perché tutti le abbiamo ammirate.

Tuttavia ho sintetizzato alcuni aspetti della sua personalità e raccolto qualche dato dell'ampia attività svolta.

Eclettico per natura e versatile per spinta interna, Bruno Crepez ha saputo esprimersi nei disparati settori dell'alpinismo e dello sci con rara potenza e continuità.

Era Accademico del C.A.I.; aveva arrampicato sulle montagne di mezzo mondo: dal Sahara ai Tatra, dal Marocco alla Turchia, partecipando anche a spedizioni ufficiali del Club Alpino Italiano.

Fu non solo un dolomitista arrampicatore; si cimentò su ghiaccio e su misto ed allargò il suo campo d'azione allo sci di fondo.

Ma soprattutto era un uomo di cultura; la sua produzione nel campo delle guide alpine e la collaborazione alle riviste di montagna, anche straniere, ha dell'incredibile e tutto sapeva conciliare con il tempo da dedicare alla famiglia ed alla professione.

Con Bruno Crepez l'alpinismo perde un altro protagonista; ma alla «XXX Ottobre» in particolare, che già ha visto cadere altri emeriti suoi rocciatori, sembrava impossibile che egli potesse andarsene. Qualcuno degli amici l'ha definito «inossidabile»; era fra gli eterni nella Sezione; andava al passo con i tempi, con eccezionale apertura verso i giovani ed aveva un modo di far montagna senza retorica.

Bruno Crepez alpinisticamente nacque nell'immediato dopoguerra,

gli anni eroici dell'alpinismo in bolletta, delle arrampicate inventate con corde di canapa e «ferazza» pesante.

Il suo «curriculum» alpinistico parla di ben 619 cime salite in 35 anni di attività ininterrotta.

Inizia nel 1947, ma esplose come rocciatore nel 1952 con una interminabile serie di arrampicate nel Gruppo dei Cadini di Misurina, che da allora diventerà un ambiente tutto suo, tutto triestino.

Il 1954 è il suo grande anno, quando organizza la prima spedizione extra-europea effettuata nel dopoguerra da una Sezione del CAI: meta l'Alag Dag, nella parte più primitiva della Turchia.

È un successo pieno ed una man bassa di prime salite; ma soprattutto è aperta la via verso nuovi orizzonti e verso la grande stagione dell'alpinismo triestino.

Da allora, Bruno Crepez sarà sempre sulla breccia con salite fino al 6° grado, aprirà vie nuove, sarà protagonista di altre spedizioni. Un esempio di longevità sportiva, interrotta dal destino.

Ma era anche un grande entusiasta, di un entusiasmo caldo, spontaneo, tanto sinceramente e prepotentemente veniva espresso.

Anche nelle condizioni di grande consapevolezza delle difficoltà e delle responsabilità da affrontare, questo suo stato d'animo traspariva ognora: le rare notizie che dal campo base della spedizione ho ricevuto per lettera, lasciavano trapelare sempre fiducia anche se in contrasto con la realtà della situazione.

Riporto alcune considerazioni, tolte di peso dalle sue lettere, ed ogni volta si scusava per la stesura poco estetica perché seduto scomodamente.

Racconta nella prima: «...una fortuita occasione ci consente di spedire questa lettera, anche se non sappiamo come e quando arriverà... la spedizione sta andando bene... siamo tutti piuttosto stanchi, ma contiamo di ricuperare, rilassandoci, durante la marcia di avvicinamento... la salute dei componenti è ottima, salvo i normali inconvenienti dovuti all'altitudine; ci stiamo però rapidamente

acclimatando...»

Nella successiva, continua: «...le difficoltà tecniche non sono eccessive, però molto costanti... ogni metro deve essere conquistato...».

Il connotato che più impressionava in lui era la sua completezza e la sua competenza in tutti i campi di azione consentiti dalla montagna e lo si scopre soltanto ora, perché egli era schivo e modesto; ma quelle sue qualità lo portarono — chiamato da amici che ne conoscevano il valore — a coprire posizioni di responsabilità e di rilievo nei vari organismi del CAI: Presidente capace ed influente della «XXX Ottobre», carica che assunse in tempi difficili non tanto remoti, in simili dolorose circostanze; membro dell'U.I.A.A.; a suo tempo Presidente del Gruppo Orientale del C.A.A.I.; collaboratore efficiente e segretario della «Fondazione Berti»; fino a ieri vice-presidente attivo del Comitato di Coordinamento delle Sezioni Venete-Friulane-Giuliane del CAI. Il vuoto che lascia e che non esito a definire incalcolabile, sarà sentito fortemente dalla «XXX Ottobre» e dall'alpinismo italiano ed è impossibile oggi valutarne l'ampiezza e la portata.

Il ricordo di Bruno Crepez sarà per noi tutti imperituro anche perché esaltato dall'impossibilità, impostaci dal fato, di dare cristiana sepoltura alle sue spoglie mortali, che ora giacciono in una tomba naturale in quel lontano cimitero di ghiaccio.

Crede di tributare un doveroso omaggio all'amico scomparso, citando una frase che mi è stata riferita, anche se non autorizzato, perché mi sembra che essa vada conosciuta per l'alto contenuto morale ed il nobile idealismo e perché ho intravvisto in essa la grande forza d'animo che dimostrano le mogli degli alpinisti.

Annetta Stenico, moglie di Marino, parlando al telefono con Flavia Crepez, moglie di Bruno, un giorno dopo la notizia della tragedia, si congedava dall'amica dicendo: lo credo che ora Marino e Bruno stiano aprendo assieme una nuova via all'alpinismo.

Gino Cogliati



Dario Pitto

Il 28 luglio 1982 all'Ospedale Santa Croce di Cuneo moriva Dario Pitto, Presidente della Sezione del C.A.I. di Novi Ligure, dopo circa un mese di tenace resistenza a un'improvvisa emorragia cerebrale che l'aveva colto a Sambuco in Valle Stura, ove si trovava con alcuni giovani della sezione per l'annuale accantonamento.

È stata questa particolare circostanza a rendere ancora più triste e commovente la sua già dolorosa scomparsa in quanto avvenuta durante quei momenti che egli soleva definire i più piacevoli e belli della sua vita all'interno del C.A.I. e in montagna, della quale apprezzava soprattutto la zona del Monte Bianco e in particolare l'amata Lavachey in Val Ferret.

Proprio in direzione dei giovani aveva ultimamente rivolto le sue maggiori attenzioni per trasmettere quella passione e quelle conoscenze che aveva acquisito nei continui periodi vissuti attivamente nelle palestre di roccia e sui monti.

Di lui non si possono ricordare grosse imprese alpinistiche, cui peraltro non ambiva nemmeno nonostante l'esperienza e la preparazione che aveva, ma soprattutto le sue qualità di uomo corte-

se, serio e spontaneamente generoso: caratteri che lo facevano apprezzare tra gli amici e che in questo momento si vorrebbero portare ad esempio a quanti lo conobbero e soprattutto a quei giovani cui ha lasciato un sempre vivo ricordo.

Ai familiari, oltre ai già espressi sentimenti di affetto e cordoglio, va la riconoscenza di tutti i soci per aver diviso serenamente con la sezione di Novi tanta parte dell'intensa vita di Dario alla cui memoria questo breve ricordo non è che un troppo piccolo contributo.

La Sezione di Novi Ligure



Emilio Orsini

Il 26 marzo 1982 a soli 66 anni è scomparso improvvisamente l'Avvocato Emilio Orsini già V. Presidente generale del Sodalizio. Entrato a far parte del Consiglio Centrale nel 1965 come Revisore dei conti venne subito apprezzato per la Sua intelligente capacità lavorativa, tanto che l'Assemblea dei Delegati del 1970 lo elesse V. Presidente Generale del CAI, carica che lasciò con tutta la Presidenza nel 1980, allorché entrò in vigore il nuovo Statuto. Molto legato alla tradizione del CAI, Presidente della nobile Se-

zione Fiorentina fondata nel 1868 da alpinisti di gran fama (come Bodden, Giordano, Sella) succedette a detta carica all'amico Accademico Enrico Cecioni, anch'esso già apprezzato nostro Consigliere centrale.

Orsini dedicò tutto il tempo libero lasciategli dalla sua professione per affrontare i non lievi impegni che derivarono dalla carica assunta, tesi soprattutto alla valorizzazione del Sodalizio, e fu di particolare aiuto al Past Presidente Sen. Giovanni Spagnolli per la laboriosa realizzazione delle nuove carte statutarie del CAI, redatte al fine di consentire fra l'altro una precisa alternanza delle cariche sociali (il che creò la possibilità di portare al vertice elementi preparati e più giovani) sempre mantenendone tutto il patrimonio storico e morale.

In tale occasione vennero altresì recepite le istanze della base derivanti dal grande sviluppo assunto dal Sodalizio.

Dal punto di vista sezionale lo scomparso dette alle stampe un validissimo volume del Centenario fiorentino, che è fra i migliori editi in tale occasione da altre Sezioni. Orsini amò la montagna in ogni suo aspetto: salì da giovane parecchie vette praticando poi l'alpinismo in tono minore, comprendendo ed esaltando sempre la bellezza dei monti.

Volitivo, di indole estrosa e talora un poco prepotente (sempre per i fini sociali) era piacevole conversare con Lui per la Sua notevole erudizione in molti campi, soprattutto nella pittura di cui era un notevole esperto.

Chi lo conobbe a fondo ricorda che il Suo animo era nascostamente colmo di sentimento, soprattutto nel ricordo della Sua amata consorte Jole perduta da molti anni.

Fu un appassionato dirigente e merita di essere ricordato da tutti per le Sue doti di capacità organizzativa e per il solerte lavoro svolto, sempre teso ad un maggiore prestigio del nostro amatissimo Club.

Ferrante Massa

COMUNICATI E VERBALI

COMITATO DI PRESIDENZA

RIUNIONE DEL 25.6.1982 TENUTA A MILANO

RIASSUNTO DEL VERBALE E DELIBERAZIONI

Presenti: Salvi, Valentino (Vice Presidenti Generali); Bramanti (Segretario Generale); Corti (Vice Segretario Generale); Poletto (Direttore Generale)

Invitato: Il Presidente della Commissione Legale: Carattoni Assenti giustificati: Il Presidente Generale, il Vice Presidente Generale Alletto e l'invitato Osio.

Su richiesta pervenuta dal Presidente Generale, impegnato in un incontro presso la Sezione di Fossano, il Vice Presidente Generale Salvi assume la presidenza del Comitato.

1) esame argomenti all'o.d.g. del Consiglio Centrale del 26.6.82

Il Comitato di Presidenza passa in rassegna i vari punti all'o.d.g. del Consiglio Centrale di domani, controllando la regolarità della documentazione.

Regolamento Commissione Centrale Spedizioni Extra-europee

Il Presidente della Commissione Legale Centrale Carattoni illustra le numerose modifiche che sono a suo parere necessarie per conformare il regolamento proposto alle vigenti norme statutarie e regolamentari. Segue la discussione, al termine della quale il Comitato di Presidenza, accertata la necessità delle suddette modifiche sostanziali, nonché di una formulazione più organica degli scopi e dei compiti della commissione, decide di proporre al Consiglio il rinvio dell'approvazione.

Carattoni provvederà a rimandare il regolamento in questione alla Commissione Centrale Spedizioni Extra-europee con l'annotazione dei punti e delle modifiche necessarie.

2) Varie ed eventuali

Regolamento quadro per gli Organi Tecnici Centrali

Su proposta del Segretario Generale Bramanti il Comitato di Presidenza chiederà al Consiglio Centrale di disporre l'approntamento di un regolamento quadro per tutti gli Organi Tecnici Centrali, allo scopo di garantire la necessaria chiarezza e uniformità dei singoli regolamenti, nel pieno rispetto delle vigenti norme statutarie e regolamentari.

Il Comitato assume anche alcune altre delibere di ordinaria amministrazione, che verranno comunque sottoposte all'approvazione del Consiglio Centrale nella riunione di domani.

La riunione, iniziata alle ore 19.00, termina alle ore 21 di venerdì 25 giugno 1982.

Il Segretario Generale

Leonardo Bramanti

Il Vice Presidente Generale

Antonio Salvi

RIUNIONE DEL 10.9.82 TENUTA A MILANO

RIASSUNTO DEL VERBALE E DELIBERAZIONI

Presenti: Priotto (presidente generale); Alletto e Salvi (vice presidenti generali); Bramanti (segretario generale); Corti (vice segretario generale).

Invitato: Il presidente della Commissione legale: Carattoni.

Assente giustificato: Valentino

1) Esame regolamento quadro per gli organi tecnici centrali

Il Segretario Generale Bramanti ricorda che il Consiglio Centrale ha il diritto-dovere di regolamentare gli organi tecnici centrali e indica i precisi riferimenti contenuti nello Statuto e nel Regolamento Generale.

L'invitato Carattoni, presidente della Commissione Legale Centrale, fornisce in merito alcuni suggerimenti per una corretta soluzione del problema.

Segue la discussione, al termine della quale il Comitato di Presidenza decide di proporre al Consiglio Centrale un regolamento-tipo, della cui stesura viene incaricato Carattoni, in collaborazione con Bramanti, e il cui testo potrà essere integrato dai singoli organi tecnici centrali con norme aggiuntive particolari previa e salva approvazione dello stesso Consiglio Centrale.

Si stabilisce altresì di chiedere al Consiglio Centrale l'approvazione di una raccomandazione intesa ad evitare la nomina di membri del Consiglio Centrale negli organi tecnici centrali nonché la nomina di una stessa persona in più di un organo tecnico centrale.

2) Esame situazione rapporti C.A.I. - S.A.T.

Il Comitato di Presidenza esamina l'ultima proposta della S.A.T., consistente nella richiesta di approvazione di una modifica all'art. 2 del proprio regolamento, modifica il cui testo è già stato a suo tempo trasmesso, a cura della Segreteria Generale del C.A.I., sia ai membri del Consiglio che ai componenti della Commissione Legale Centrale, unitamente al testo del vigente Regolamento S.A.T. La proposta in questione risulta in contrasto con lo Statuto del C.A.I., in quanto una variazione di quota implica una delibera assembleare, per cui non è sufficiente una delibera consiliare. Vengono inoltre esaminati i due pareri finora pervenuti da membri della Commissione Legale, che sono entrambi negativi, e viene anche evidenziato che il Regolamento della S.A.T. non si è adeguato alle norme contenute nello Statuto del C.A.I., recentemente modificato dalle assemblee di Mondovì e Brescia.

Consultato telefonicamente il Vice Presidente Generale Valentino, il Comitato di Presidenza dà incarico allo stesso Valentino e al V.P.G. Salvi per un colloquio con i rappresentanti S.A.T., allo scopo di esperire un ulteriore tentativo di soluzione.

3) Esame problemi assicurativi Soccorso Alpino

Il Comitato di Presidenza decide di incaricare il Consigliere Centrale Tiraboschi di contattare la compagnia assicuratrice, allo scopo di giungere alla definizione di una procedura che riconduca entro precisi e ristretti limiti i tempi di erogazione dei rimborsi per le operazioni di soccorso alpino.

4) Esame problema della rappresentanza C.A.I. in commissioni UIAA

Sentita la breve relazione orale di Bramanti, il Comitato di Presidenza decide di sottoporre al Consiglio Centrale il testo preparato dallo stesso Segretario Generale per la disciplina della nomina di rappresentanti del C.A.I. in commissioni UIAA.

5) Varie ed eventuali

Commissione Cinematografica

Bramanti comunica che la Commissione Cinematografica sta trattando con la Regione Lombardia per ottenere un contributo per la diffusione del film sulla base della L.R. 11.4.80 n. 38. In caso di esito positivo è prevista la

stampa di 2000 copie del catalogo film con in copertina la speciale dicitura «con la collaborazione della Regione Lombardia» e lo stemma regionale. Il Comitato di Presidenza approva.

Il Comitato di Presidenza discute alcune altre questioni di ordinaria amministrazione.

La riunione termina alle ore 16,30.

Il Segretario Generale

Leonardo Bramanti

Il Presidente Generale

Giacomo Priotto

RIUNIONE DEL 1.10.82 TENUTA AL RIFUGIO «ETTORE CASTIGLIONI» AL PASSO FE-DAIA

RIASSUNTO DEL VERBALE E DELIBERAZIONI

Presenti: Priotto (Presidente Generale); Alletto, Salvi e Valentino (vice presidenti generali); Bramanti (segretario generale); Corti (vice segretario generale); Poletto (direttore generale).

Invitato (limitatamente al punto 2) dell'o.d.g.): Il Presidente della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile: Sala.

1) Esame argomenti all'o.d.g. del Consiglio Centrale del 2.10.82.

Il Comitato di Presidenza passa in rassegna i vari punti all'o.d.g. del Consiglio Centrale di domani, controllando la regolarità della documentazione.

Per quanto riguarda il verbale della riunione del Comitato di Presidenza del 10 settembre u.s., considerato che non è stato ancora inviato ai Consiglieri, e che peraltro non vi compaiono deliberazioni, la sua ratifica viene rinviata alla successiva riunione di Consiglio.

2) Problema accompagnatori di media montagna

Il Presidente Generale riassume il contenuto della lettera con la quale la Sezione di Torino lo ha informato dell'esistenza di libretti personali della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile, muniti della dicitura «Sezione Uget-Torino» e sui quali è stata apposta abusivamente, in epoca successiva alla firma da parte del Presidente della stessa Commissione e del Presidente Generale pro tempore, la soprascritta «Accompagnatore in media montagna».

Il Presidente della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile Sala conferma che si tratta di un abuso, in quanto il titolo rilasciato dalla Commissione è quello di «Accompagnatore di Alpinismo Giovanile», che corrisponde al titolo di «Accompagnatore Giovanile» in uso nell'ambito UIAA. Il Comitato di Presidenza, nel confermare l'attuale prassi di formazione di tali accompagnatori, decide di diffidare da ogni e qualsiasi uso dei libretti in questione, con riserva di adozione degli ulteriori provvedimenti del caso.

3) Varie ed eventuali

Trattative rinnovo contratto dipendenti parastato

Il Segretario Generale Bramanti informa che il dott. Massa del CONI (Roma), nella propria qualità di membro della Commissione che cura, per conto degli enti pubblici, la formulazione del nuovo accordo per la disciplina del rapporto di lavoro del personale, ha invitato il nostro Ente ad inviargli un proprio incaricato con le eventuali richieste od osservazioni in merito alla piattaforma già elaborata dalle organizzazioni sindacali. Il Comitato di Presidenza ne prende atto.

Sede e data Assemblea dei Delegati 1983

Il **Comitato di Presidenza** proporrà al Consiglio Centrale di confermare la scelta di Trieste quale sede dell'Assemblea dei delegati 1983, per la quale lo stesso Consiglio ha già espresso orientamento favorevole nella propria riunione del 30 gennaio scorso, e di fissarne la data di domenica 24 aprile 1983.

Approvazione graduatoria concorsi pubblici G.U. 107 del 20.4.82

Il Vice Presidente Generale **Salvi**, nella sua qualità di Presidente della Commissione esaminatrice dei concorsi pubblici per assistente, archivista dattilografo e commesso di cui alla G.U. 107 del 20.4.1982, apre la busta sigillata contenente il verbale della Commissione stessa e dà lettura alla seguente graduatoria di merito:

Concorso per assistente

1° Mazzini Alessandro punti 8

Concorso per archivista-dattilografo

1° Martini Giulia	» 8,50
2° Scomparin Patrizia	» 8,25
3° Valori Diana	» 8,00
4° Bettini Enrica	» 7,75
5° Orlando Marinella	» 7,50
6° Di Biase Marzia Alessandra	» 7,25
7° Andreani Nadia Gloria	» 7,00
8° Strippoli Anna Maria	» 6,75
9° Comisso Maiorana Maria	» 6,50

Concorso per commesso

1° Febraro Leonardo	» 7,50
2° Zitolo Leonardo	» 7,00

Visto l'art. 6 dei rispettivi bandi di concorso, il **Comitato di Presidenza** approva tale graduatoria sotto condizione dell'accertamento dei requisiti prescritti per l'ammissione agli impieghi.

Problemi assicurativi soccorso alpino

Priotto informa che la Compagnia di assicurazioni Italia, contattata dal Consigliere Centrale **Tiraboschi** a seguito dell'incarico in proposito affidatogli dal Comitato di Presidenza in data 10 settembre 1982, ha elaborato una proposta di effettuazione delle liquidazioni mediante incontri periodici da tenersi presso la Sede Legale. Il **Comitato di Presidenza** ritiene tale proposta interessante e incarica **Salvi** e la Segreteria Generale di curarne con **Tiraboschi** il sollecito perfezionamento. Il Comitato di Presidenza assume alcune altre delibere di ordinaria amministrazione.

La seduta, sospesa dalle 20 alle 22 e quindi alle 24,30 dell'1 ottobre, viene continuata dalle 19,10 alle ore 20 del 2 ottobre 1982.

Il Segretario Generale

Leonardo Bramanti

Il Presidente Generale

Giacomo Priotto

Rodolfo (Presidente del Collegio dei Revisori), Di Domenicantonio, Geotti, Patacchini (Revisori dei Conti)

I Presidenti dei Comitati di Coordinamento dei Convegni:

Ciancarelli (Centro-Meridionale e Insulare), Giannini (Tosco-Emiliano), Ivaldi (Ligure-Piemontese-Valdostano), Tita (Trentino-Alto Adige), Osio (Presidente del C.A.A.I.), Zobe (Rappresentante del C.A.I. presso UIAA), Polletto (Direttore Generale)

I Redattori: Gualco (de «La Rivista»), Masciadri M. (de «Lo Scarpone»); invitati: Sala (Presidente della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile), Zanchi (Presidente del CON-SFE).

Assenti giustificati: Badini Confalonieri, Basilio, Biamonti, Bortolotti, Carcereri, D'Amore, Galanti, Lenti, Porazzi, Sottile, Spagnoli, Testoni, Trigari, Zoia.

1) Approvazione verbale Consiglio Centrale del 29.5.82 ad Ancona

Il Consigliere di diritto **Franco** chiede chiarimenti sulle attività e sui compensi relativi agli incarichi professionali dei Signori Gualco Giorgio, Masciadri Mariola, Curti Tea e Cazaniga Giuseppe, chiarimenti che vengono forniti dal Segretario Generale **Bramanti**. Per quanto riguarda in particolare i compensi, le lettere di conferma degli incarichi in questione prevedono la deliberazione periodica da parte dello stesso Consiglio Centrale.

Il **Consiglio Centrale** ne prende atto ed approva il verbale all'unanimità.

2) Ratifica delibere Comitato di Presidenza del 29.5.82 ad Ancona

Il Consiglio Centrale ratifica all'unanimità le delibere assunte dal Comitato di Presidenza del 29.5.82 ad Ancona.

3) Comunicazioni del Presidente

Il **Presidente Generale** commemora l'Accademico Carlo Mauri, prematuramente scomparso il 31 maggio scorso, ricordando la luminosa figura di alpinista, le eccezionali imprese e la sua grande passione per la montagna. Il Vice Presidente Generale **Salvi** ha partecipato ai funerali in rappresentanza della Presidenza del Consiglio.

Ricorda inoltre la tragica fine del Consigliere della Sezione Ligure **Riccardo Mora**, perito il 5 giugno nella zona di Balme a seguito di un'assurda fatalità, mentre partecipava al 5° Corso Interregionale ISA.

Il **Presidente Generale** porge il benvenuto ai nuovi Consiglieri **Raffaele Bertetti**, **Guido Chiarego**, **Aldo Possenti** e **Italo Zandonella**. Riferisce quindi su alcune manifestazioni, alle quali hanno partecipato membri della Presidenza e del Consiglio.

4) Esame situazione rapporto C.A.I. - S.A.T. (Relatore Valentino)

Il Vice Presidente Generale **Valentino** illustra brevemente la relazione e l'allegato distribuiti ai Consiglieri in apertura di seduta. Il **Consiglio Centrale** ne prende atto.

5) Esame regolamento del Corpo Nazionale Soccorso Alpino (Relatore Tiraboschi).

Sentito l'intervento di **Patacchini**, che lamenta preliminarmente una certa mancanza di coordinamento tra i regolamenti delle diverse commissioni, il Segretario Generale **Bramanti** fa presente che il Comitato di Presidenza, nella riunione di ieri sera, ha deciso di proporre l'approntamento di uno schema di regolamento quadro a valere per tutti gli Organi Tecnici Centrali, allo scopo di garantire la necessaria chiarezza ed uniformità dei singoli regolamenti, nella osservanza delle vigenti norme statutarie e regolamentari. Il regolamento quadro dovrebbe essere approvato in tempo utile alla sua applicazione con l'inizio

del prossimo triennio, il **Consiglio Centrale** unanimente approva, e prega la Segreteria Generale di raccogliere e fornire alla Commissione Legale gli elementi necessari alla realizzazione.

Prende quindi la parola il relatore **Tiraboschi**, che illustra punto per punto le modifiche introdotte nella stesura del nuovo regolamento del C.N.S.A., a seguito della discussione avvenuta durante il Consiglio Centrale del 30 gennaio 1982.

Prima di aprire la discussione, il **Presidente Generale** dà la parola al Segretario Generale **Bramanti**, che legge la lettera con il quale il Presidente del C.N.S.A. Toniolo ha notificato l'avvenuta approvazione del Regolamento in esame da parte del C.N.S.A. stesso. **Bramanti** aggiunge alcune osservazioni personali, dopo di che ha inizio la discussione, cui intervengono **Salvi**, **Carattoni**, **Masciadri**, **Franco**, **Priotto**, **Riva**, **Patacchini**, **Possenti**, **Bertetti**, **G. Chiarego**, **Zandonella**, **Rodolfo** e **Alletto**. Al termine il Presidente Generale riassume le varie proposte e pone in votazione il regolamento — emendato — che viene approvato con la maggioranza assoluta dei voti, nessuna astensione ed un voto contrario (**Franco**).

6) Richiesta di costituzione Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionistico CONFSE (Relatore Lenti)

In assenza giustificata del relatore **Lenti**, e preso atto delle argomentazioni della relazione che lo stesso **Lenti** ha fatto distribuire in apertura di seduta nonché delle ulteriori precisazioni in merito fornite dal Segretario Generale **Bramanti** in nome e per conto dello stesso **Lenti**, il Presidente Generale propone di decidere la costituzione della commissione, con riserva di approvarne il regolamento e l'esatta denominazione in un prossimo Consiglio, purché in tempo utile perché la nuova commissione possa diventare operativa all'inizio del prossimo triennio. Dopo gli interventi e le proposte dei Vice Presidenti Generali **Salvi**, **Valentino** e **Alletto**, dell'invitato **Zanchi**, nonché di **Carattoni**, il **Presidente Generale** propone la costituzione della Commissione Centrale Sci-Escursionismo, denominazione a carattere provvisorio, con riserva di ratificare in un prossimo Consiglio l'esatta denominazione unitamente al regolamento, che dovrà essere particolarmente preciso sugli obiettivi e sui modi per perseguirli.

La Commissione Scuole di Sci Alpinismo e il Gruppo CONFSE dovranno provvedere ad elaborare tale regolamento, sottoponendolo in tempo utile alla Presidenza tramite la Segreteria Generale. Il **Consiglio Centrale** approva all'unanimità.

7) Esame regolamento Commissione Centrale per le spedizioni Extra-Europee

Il Presidente della Commissione Legale **Carattoni** dichiara, a nome della Commissione stessa, di ritenere opportuno un riesame del regolamento, anche alla luce della delibera sul regolamento quadro di cui al punto 5), e il Comitato di Presidenza propone il rinvio della discussione a data da destinarsi. Il **Consiglio Centrale** unanimente approva.

8) Varie ed eventuali Richieste di contributo

Su proposta del Comitato di Presidenza il **Consiglio Centrale** approva il rinvio di ogni deliberazione in merito alle varie richieste di contributo pervenute, in attesa di accertamento delle corrispondenti entrate.

Approvazione prezzi pubblicazioni

Su proposta della Commissione delle Pubblicazioni il **Consiglio Centrale** unanimente approva i prezzi di vendita ai Soci delle seguenti pubblicazioni:

CONSIGLIO CENTRALE

RIUNIONE DEL 26.6.1982 TENUTA A MILANO

Riassunto del verbale e deliberazioni

Presenti: Priotto (Presidente Generale), Alletto, Salvi e Valentino (Vice Presidenti Generali), Bramanti (Segretario Generale), Corti (Vice Segretario Generale), Bertetti, Carattoni, Chiarego, Chiarego G., Franco, Giannini, F. Masciadri, Riva, Rocca, Possenti, Tiraboschi, Zandonella (Consiglieri Centrali).

- Grigne - Itinerari Geologici L. 3.500
- Manualetto di istruzioni scientifiche per alpinisti (nuova edizione aggiornata) L. 6.000
- Annuario C.A.A.I. L. 5.000

Nella propria qualità di Incaricato dei collegamenti con la Commissione delle Pubblicazioni, **Bramanti** informa inoltre brevemente sull'attività ed i programmi di detta commissione relativamente alla collana Guida dei Monti d'Italia.

Il Consiglio prende atto che è in programma la realizzazione delle nuove edizioni relative al Bernina, alle Grigne ed alle Alpi Cozie Settrionali, per la cui redazione sono già stati individuati gli autori.

Costituzione Sottosezioni ed approvazione regolamenti sezionali

Il **Consiglio Centrale** prende atto della costituzione delle seguenti Sottosezioni:

— Vimodrone alle dipendenze della Sezione di Cernusco sul Naviglio, già deliberata dal Comitato di Coordinamento del Convegno Lombardo;

— Caprino Veronese alle dipendenze della Sezione di Verona

— Val Tramontina alle dipendenze della Sezione di Spilimbergo, già deliberata dal Comitato di Coordinamento del Convegno Veneto-Friulano-Giuliano;

— Borgotaro Torinese alle dipendenze della Sezione Uget di Torino, già deliberata dal Comitato di Coordinamento del Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano.

Approva inoltre i regolamenti delle Sezioni di Seregno e Lodi, visto il parere favorevole della Commissione Legale; Ovada, Crema, Thiene e Gorizia, tenuto conto delle precisazioni della Commissione Legale, nonché i regolamenti delle Sezioni Parma, Jesi e Canzo nei testi che le sezioni medesime hanno provveduto a modificare in conformità ai suggerimenti a suo tempo espressi dalla Commissione Legale.

Nomine integrative membri di commissione

Il **Consiglio Centrale** decide di sospendere ogni nomina integrativa di membri di commissione, fino alla scadenza — ormai relativamente vicina — delle stesse, in attesa della prevista elaborazione del regolamento tipo, valevole per la generalità degli Organi Tecnici Centrali, al quale i singoli regolamenti dovranno uniformarsi.

Transazione contratto gestione Rifugio Savoia

Il Vice Presidente Generale **Valentino** riferisce brevemente sul felice esito delle trattative intercorse in occasione del Convegno V.F.G. del 9 maggio 1982 a Cortina, che hanno portato alla risoluzione amichevole del contratto di gestione della proprietà immobiliare della Sede Legale ai Pordoi con il dott. Madau.

Il Consiglio assume anche alcune altre delibere di ordinaria amministrazione, riguardanti il personale della Sede Legale ed un compenso per incarico professionale.

Sede e data prossima riunione

Chieryo G. informa della decisione assunta dal Comitato di Coordinamento del Convegno V.F.G. di ricordare la figura di Giulio Apollonio, con una manifestazione da tenersi presso il Rifugio Castiglioni al Fedai. Propone pertanto che la prossima riunione si tenga presso tale rifugio, in concomitanza con la cerimonia stessa. Il **Consiglio Centrale** approva, ne fissa la data al 2 ottobre 1982 e incarica lo stesso G. Chieryo di curare il coordinamento della data della cerimonia con quella fissata per la riunione del Consiglio.

La riunione, iniziata alle ore 10,25, termina alle ore 13,45 di sabato 26 giugno 1982.

Il Segretario Generale
Leonardo Bramanti
Il Presidente Generale
Giacomo Priotto

RIUNIONE DEL 2.10.1982 TENUTA AL RIFUGIO «ETTORE CASTIGLIONI», AL PASSO FEDAIA.

Riassunto del verbale e deliberazioni

Presenti: Priotto (presidente generale); Alletto, Salvi e Valentino (vice presidenti generali); Bramanti (segretario generale); Corti (vice segretario generale); Badini Confalonieri, Basilio, Bertetti, Biamonti, Carattoni, Carcereri, Chiarella, Chieryo Guido, Franco, Giannini, Leva, Masciadri F., Possenti, Rocca, Testoni, Tiraboschi, Zandonella (consiglieri centrali); Di Domenicantonio, Geotti, Patacchini, Porrazzi (revisori dei conti); Presidenti dei convegni: Giannini (Tosco-Emiliano); Ivaldi (Ligure-Piemontese-Valdostano); Tita (Trentino-Alto Adige); Osio (presidente del C.A.A.I.); Zobebe (rappresentante del C.A.I. presso l'UIAA); Polletto (Direttore generale); Redattori de: «La Rivista» Gualco; de «Lo Scarpone»: Masciadri M.

Invitato: Il presidente della comm. ne Alpino Giovane: Sala; il Presidente della S.A.T. (limitatamente al suo intervento sul punto 8. dell'ordine del giorno): Viberl.

Assenti giustificati: Bortolotti, Ciancarelli, Galanti, Lenti, Rodolfo, Rosati, Sottile, Spagnolli, Trigari.

1) Approvazione verbale Consiglio Centrale del 26.6.82 a Milano

Il Segretario Generale **Bramanti** informa che il Consigliere di Diritto Franco ha richiesto, mediante lettera datata 28.7.82, di apportare al verbale della riunione del Consiglio Centrale del 26.6.82 il seguente emendamento, alla fine del punto 5) della pagina 3:

«Franco motiva il voto contrario a causa dell'autonomia che viene lasciata al Corpo Nazionale Soccorso Alpino, in contrasto con la sua natura di organo tecnico del C.A.I. e con la circostanza che non si prevede l'iscrizione nel bilancio del C.A.I. stesso, sia pure in modo del tutto vincolato alla destinazione, delle somme costituite dai contributi concessi dalle Regioni alle Delegazioni Regionali del Corpo».

Bramanti precisa inoltre che, nell'elenco degli assenti giustificati della stessa riunione, è stato erroneamente ommesso il nome del Consigliere Centrale Testoni, il quale aveva provveduto a suo tempo a giustificare personalmente al Presidente Generale l'assenza in questione.

Il **Consiglio Centrale** approva quindi all'unanimità il verbale della propria riunione del 26 giugno 1982 a Milano, con gli emendamenti sopra riportati.

2) Ratifica delibere Comitato di Presidenza del 25.6.82 e del 10.9.82 a Milano

Bramanti precisa che il «Comitato di Presidenza ha deciso di sottoporre alla ratifica del Consiglio il solo verbale della propria riunione del 25.6.82, dato che il verbale della riunione del 10.9.82 non è stato distribuito ai Consiglieri e non contiene comunque deliberazioni. Dopo di che il **Consiglio Centrale** ratifica all'unanimità le delibere assunte dal Comitato di Presidenza del 25.6.82 a Milano.

3) Comunicazioni del Presidente

Il **Presidente Generale** commemora, in unione ideale con tutti gli alpinisti e gli amici della montagna, il Vice Presidente del Gruppo Centrale del C.A.A.I. Nino Oppio, che ci ha lasciato il 4 settembre scorso, all'età di 76 anni.

Riferisce quindi sulle numerose manifestazioni alle quali hanno partecipato membri della Presidenza e del Consiglio Centrale.

4) Variazioni bilancio preventivo 1982

Il Segretario Generale **Bramanti** spiega che il

titolo III del Bilancio di Previsione '82 è stato ristrutturato in modo da renderlo conforme alla Legge. Non si tratta di un rifacimento in quanto non sono state variate né la destinazione, né le somme stanziare, né tantomeno il totale generale, che è lo stesso salvo le variazioni nel frattempo già approvate dal Consiglio Centrale.

Passa quindi ad illustrare le variazioni che si sono rese ulteriormente necessarie, e che vengono pertanto sottoposte al Consiglio nella riunione odierna.

Seguono alcuni interventi, dopo di che il **Consiglio Centrale** approva all'unanimità il Bilancio Preventivo 1982 nella nuova stesura, voluta dalla legge, autorizzando nel contempo la Segreteria Generale ad apportare le rettifiche necessarie alla denominazione dei vari capitoli di cui è evidente l'opportunità dal punto di vista strettamente formale.

5) Bilancio preventivo 1983

Bramanti illustra il Bilancio di Previsione 1983 che ricalca fedelmente, salvo la necessaria rettifica di alcune previsioni, quello presentato a corredo della relazione programmatica 1983, approvata all'unanimità dall'Assemblea dei Delegati 1982 di Ancona. Seguono alcuni interventi, al termine dei quali il Bilancio di Previsione 1983 viene approvato all'unanimità con l'aggiunta, nelle uscite, di 25.000.000 per acquisto titoli sul capitolo «Acquisto titoli emessi o garantiti dallo Stato».

6) Regolamento organi tecnici centrali

Il Presidente Generale **Priotto** chiarisce lo spirito che ha portato alla elaborazione e alla odierna proposta di regolamentazione degli Organi Tecnici Centrali, onde avviare a soluzione un annoso problema di eliminazione di ambienti e settori chiusi nonché di incongruenze. Il Presidente della Commissione Legale Centrale **Carattoni** ricorda che nel corso del tempo le varie Commissioni si regolamentarono in modo indipendente, per cui si può constatare, in situazioni analoghe, l'esistenza di norme diverse, e talora contrastanti. **Bramanti** puntualizza infine le piccole correzioni di errori di trascrizione e le lievi modifiche studiate dal Comitato di Presidenza di ieri sera durante l'esame dell'o.d.g. dell'odierno Consiglio.

Segue la discussione e l'approvazione, articolo per articolo, con i risultati verbalizzati nel seguito:

- articolo 1: approvato all'unanimità;
- articolo 2: approvato a maggioranza con il voto contrario di **Biamonti**;
- articolo 3: approvato all'unanimità;
- articolo 4: approvato all'unanimità;
- articolo 5: approvato all'unanimità;
- articolo 6: approvato all'unanimità;
- articolo 7: approvato a maggioranza;
- articolo 8: approvato a maggioranza con l'astensione di Carattoni;
- artt. 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22: approvati all'unanimità.

Il **Consiglio Centrale** approva poi all'unanimità il Regolamento Quadro degli Organi Tecnici Centrali nel suo complesso.

Quindi il Segretario generale **Bramanti** dà lettura di una raccomandazione del Comitato di Presidenza del 10 settembre scorso, intesa ad evitare la nomina di membri del Consiglio Centrale negli Organi Tecnici Centrali, nonché la nomina di una stessa persona in più di un Organo Tecnico Centrale. Il Consiglio Centrale, dopo approfondita discussione, cui intervengono ampiamente **Badini, Masciadri, Carattoni, Salvi, Giannini, Priotto** e lo stesso **Bramanti**, su proposta di **Badini**, recepisce unanimemente la raccomandazione del Comitato di Presidenza di tenere presente l'inopportunità di un cumulo di cariche.

Per decisione dello stesso Consiglio Centrale il detto regolamento quadro degli Organi Tecnici Centrali entrerà in vigore, a tutti gli effetti, con il 1° gennaio 1983.

7) Rappresentanti C.A.I. nelle Commissioni UIAA

Sentita la breve relazione illustrativa del Segretario Generale **Bramanti**, che ne mette in luce gli obiettivi a medio termine, e uditi gli interventi del **Presidente Generale**, di **Zobe**, dello stesso **Bramanti** e del V.P.G. **Alletto**, il **Consiglio Centrale** approva l'orientamento di massima espresso nel documento relativo ai rappresentanti del C.A.I. in Commissioni UIAA già approvato dal Comitato di Presidenza in data 10 settembre u.s. La Presidenza avrà cura di indire entro novembre una riunione degli attuali rappresentanti allo scopo di fare il punto della situazione.

8) Richiesta di modifica articolo 2 regolamento generale S.A.T.

Il V.P.G. **Valentino** informa in merito agli ultimi sviluppi della questione e riferisce che il Comitato di Presidenza recepisce e condivide il parere negativo che la Commissione Legale Centrale ha espresso, sotto il profilo puramente normativo, circa l'eventuale modifica proposta dalla S.A.T. per l'articolo 2) del proprio Regolamento. Lo stesso Comitato di Presidenza è invece favorevole all'erogazione di un contributo, in considerazione della particolare situazione di cui alla relazione già distribuita ai Consiglieri Centrali e allegata al verbale della riunione consiliare del 26 giugno u.s.

Seguono alcuni interventi (**Carattoni**, **Badini**, **Basilio**, **Bramanti** e **Alletto**), dopo di che il **Presidente Generale**, approfittando della presenza sul posto del Presidente della Sezione S.A.T., avv. **Viberal**, lo invita in sala per prendere la parola in argomento. **Viberal** ringrazia per la possibilità datagli di esporre il pensiero della S.A.T., e in particolare la Presidenza Generale per l'attenzione e la collaborazione posti nella ricerca di una soluzione. Dice che la S.A.T. non coltiva il proposito di violare lo Statuto, bensì di trovare una soluzione di buonsenso; ammette tuttavia che il parere negativo del C.A.I. è inattaccabile sotto il profilo rigidamente giuridico. Aggiunge che è intendimento della S.A.T. di essere nel C.A.I. in tutto, ma sottolinea le particolari esigenze della propria Sezione, che definisce, per le sue caratteristiche, un piccolo C.A.I.

Uscito **Viberal** la discussione riprende con numerosi e ripetuti interventi (**Priotto**, **Badini**, **Salvi**, **G. Chierago**, **Valentino**, **F. Masciadri**, **Carattoni** e **Tita**). Al termine il **Consiglio Centrale** riafferma unanimemente la già accertata inaccettabilità della modifica proposta dalla S.A.T. per l'art. 2 del proprio Regolamento, in quanto essa comporterebbe di conseguenza la modifica dell'art. 17 dello Statuto, di competenza esclusiva dell'Assemblea dei Delegati.

Al fine di dirimere ogni divergenza in forma definitiva, stabilisce inoltre per il 1983 — e nella auspicabile previsione che il numero dei Soci S.A.T. iscritti al C.A.I. sia totalitario — un contributo per spese organizzative e per l'apporto dalla stessa S.A.T. utilmente dato alla efficienza del Sodalizio di L. 25.000.000 (venticinquemilioni).

Tenendo conto che la S.A.T. assume a suo carico alcuni servizi di pertinenza della Sede Legale C.A.I., e che tutti i Soci S.A.T. sono soci C.A.I., ed ancora che il contributo sarebbe onnicomprensivo di ogni atto di volontaria, e pur doverosa, solidarietà da parte del C.A.I., il **Consiglio Centrale** sempre al fine esclusivo di chiudere amichevolmente e definitivamente ogni pendenza — non sarebbe alieno ad impegnarsi a versare un contributo annuo anche

per gli anni successivi, in considerazione dell'art. 30 dello Statuto, in un ammontare forzatamente discrezionale con la situazione finanziaria del C.A.I., ma che tenga anche conto del numero dei soci S.A.T.-C.A.I. regolarmente comunicato alla Sede Legale entro il 31 ottobre di ogni anno.

9) Varie ed eventuali

Costituzione Sezioni e Sottosezioni

Il Consiglio Centrale ratifica la costituzione delle seguenti Sezioni:

— Boffalora Ticino, costituita dal Convegno Lombardo (già Sottosezione alle dipendenze della Sezione di Magenta);

— Forni Avoltri, già deliberata dal Comitato di Coordinamento del Convegno Veneto-Friulano-Giuliano.

Inoltre prende atto della costituzione della Sottosezione di Fogliazzo, già deliberata dal Comitato di Coordinamento del Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano.

Adeguamento Regolamento Organico al D.P.R. 509/79

Preso atto della richiesta, pervenuta dal Ministero del Turismo, di provvedere ad adeguare il Regolamento Organico dell'Ente all'accordo recepito nel D.P.R. 16 ottobre 1979 n. 509, il **Consiglio Centrale** incarica il Direttore Generale di procedere alle necessarie modifiche del testo attuale, da sottoporre ad una prossima riunione dello stesso Consiglio.

Congresso Nazionale 1983

Il **Consiglio Centrale** esprime parere favorevole alla proposta pervenuta dalla sezione di Ascoli Piceno per l'organizzazione del Congresso Nazionale nel 1983, e incarica il V.P.G. **Alletto** di prendere diretti contatti in merito con detta Sezione.

Approvazione ministeriale Regolamento Generale dell'Ente

Il Segretario Generale **Bramanti** comunica che il Ministero del Turismo — di concerto con quello del Tesoro — ha approvato in data 17 settembre 1982 il Regolamento Generale dell'Ente, con le ultime modifiche apportate dall'Assemblea dei Delegati di Brescia del 4 ottobre 1982.

Sede e data Assemblea dei Delegati 1983

Su proposta del Comitato di Presidenza il **Consiglio Centrale** conferma la scelta di Trieste quale sede dell'Assemblea dei Delegati 1983 e ne fissa la data di domenica 24 aprile 1983.

Graduatoria concorsi pubblici G.U. 107 del 20.4.82

Il **Consiglio Centrale** ratifica l'approvazione della graduatoria dei concorsi pubblici di cui alla G.U. 20.4.82, n. 107, già approvata dal Comitato di Presidenza ai sensi dell'art. 6 dei rispettivi bandi di concorso.

Eredità De Maria

Bramanti informa che il C.A.I. sta finalmente per ottenere l'autorizzazione all'accettazione dell'eredità De Maria, di cui al verbale della riunione consiliare del 24.3.79 e chiede, a nome del Comitato di Presidenza, che venga deliberata la destinazione dell'eredità stessa, in modo rispettoso della volontà della defunta.

Il **Consiglio Centrale**, preso atto delle disposizioni testamentarie della Signora De Maria Susanna Marianna vedova D'Addario, di cui al verbale del dott. Gilberto Colalelli — Notaio in Roma — fascicolo 7359, n. di repertorio 25908, delibera, in piena conformità alle disposizioni stesse, che l'eredità sia utilizzata per tutelare la fauna dei parchi nazionali.

Il **Consiglio Centrale** assume alcune altre delibere di ordinaria amministrazione

Sede e data prossima riunione

La prossima riunione del Consiglio Centrale viene fissata per sabato 27 novembre 1982 a Milano, presso la Sede Legale, alle ore 10,00. La riunione, interrotta alle ore 11,00 — per

permettere la partecipazione alla manifestazione commemorativa di Giulio Apollonio — e ripresa alle ore 15,00, termina alle ore 19,00 di sabato 2 ottobre 1982.

Il Segretario Generale

Leonardo Bramanti

Il Presidente Generale

Giacomo Priotto

VARIE

Due anni di attività del CONSFÉ

(Unità di Coordinamento Nazionale per lo Sci di Fondo Escursionistico)

alla vigilia dell'insediamento della nuova Commissione Nazionale per sci di fondo escursionistico.

Il CONSFÉ, insediato due anni or sono presso la Commissione Naz. per lo Sci-Alpinismo, vede finalmente coronato da successo il suo impegno con la costituzione di una Commissione Nazionale per lo sci di fondo escursionistico, che gli subentrerà in occasione del rinnovo degli Organi Tecnici Centrali. A questo punto è d'uopo tracciare un quadro consuntivo della situazione, punto di partenza dell'attività della nuova Commissione.

Già in un articolo, apparso su «Lo Scarpone» del 1.3.81, era stato delineato il significato e la portata dell'iniziativa. In questi due anni di vita il CONSFÉ ritiene di aver tenuto fede alle promesse e svolto il programma di attività, che si era prefisso, fino a maturare la costituzione di una Commissione com'era nelle sue aspirazioni.

L'interessamento del CAI per lo sci di fondo ha una triplice motivazione: 1) la constatazione che molti Soci lo praticano collettivamente nell'ambito delle Sezioni, per cui si rende opportuno un coordinamento; 2) la salvaguardia dello spirito del CAI, che lo vede praticato come mezzo ricreativo per avvicinarsi all'ambiente invernale e conoscerlo più intimamente; 3) colmare uno spazio vuoto tra lo sci-alpinismo e lo sci di fondo su pista con lo sci-escursionistico, che segna un ritorno alle origini, come mezzo polivalente per andare sulla neve. Quest'apertura

Fai dello sport? Oggi hai due Ergovis con te.



Il reintegratore salino ed energetico.

In bustina, per una gradevole bevanda.

Se l'attività sportiva provoca una intensa sudorazione o se la temperatura è elevata, Ergovis bevanda è il modo più gradevole e naturale di recuperare le energie e i sali minerali perduti.

In tavoletta, da sciogliere in bocca.

È la grande novità: la riserva di energia disponibile in qualsiasi circostanza. Anche Ergovis tavoletta, infatti, è un reintegratore veramente completo, perché ristabilisce il giusto equilibrio di energie e di sali nell'organismo.

Ergovis, bevanda o tavoletta. Per garantirti sempre e dovunque la freschezza della piena forma.

Fornitore Ufficiale: Federazione Italiana Pallacanestro - Marcialonga di Fassa.

ergovis

il vero energetico completo

In Farmacia.

BONOMELLI
FARMACEUTICI



BONOMELLI S.p.A. Divisione Farmaceutici - Dolzago (Como)

caratterizza l'iniziativa.

L'uscire dalle piste battute, già troppo frequentate, per inoltrarsi in sicurezza nella natura incontaminata, comporta dei presupposti, una preparazione seria ed adeguata. Compito alquanto impegnativo. Il CONSEFE ha imboccato questa via e la sta percorrendo. Ecco un sintetico consuntivo dell'attività svolta.

Addestramento

Ha tenuto due corsi per **Istruttori del CAI** (al Tonale e a Livigno) e ne ha in gestione un terzo per l'aprile prossimo all'Alpe di Siusi. Giova chiarire che l'Istruttore del CAI non ha soltanto compiti di addestramento, ma anche di organizzare e condurre una escursione, assistendo i partecipanti.

Sono stati organizzati **incontri con gli Istruttori Sezionali** a titolo propedeutico ai corsi per Istruttori del CAI.

In occasione dei corsi sono state distribuite delle **dispense** che, rifinite, verranno prossimamente messe a disposizione delle Sezioni interessate, che le richiederanno. Si ricorda che le dispense non riguardano solo la tecnica sciatoria, ma anche le nozioni indispensabili per l'escursionismo, quali la topografia e l'orientamento, la meteorologia, le valanghe, medicina sportiva e pronto-soccorso, organizzazione e condotta di un'escursione, l'ambiente invernale.

Azione promozionale

È stata sviluppata in diverse direzioni:

- promozione e assistenza per i corsi sezionali;
- promozione di manifestazioni presso le Sezioni (escursioni, raid, incontri);
- compilazione e divulgazione di un «Calendario Nazionale» di manifestazioni;
- organizzazione di un raid nazionale in collaborazione con una Sezione;
- pubblicazione su «La Rivista del CAI» di itinerari sci-escursionistici, nonché di articoli promozionali su «Lo Scarpone».

Materiali

Lo sviluppo dello sci-escursionismo è connesso con l'evoluzione dei materiali; in particolare gli sci debbono rispondere a requisiti di leggerezza per i lunghi percorsi e nel contempo di robustezza per il fuori-pista. Grazie ad un'azione sensibilizzatrice le Case produttrici hanno incominciato a mettere sul mercato sci-attacchi-scarpe per lo sci-escursionistico. Il merito di questo importante avvio va attribuito al CAI.

Il CONSEFE mette a disposizione

delle Sezioni più attive, soprattutto per i corsi, del materiale didattico, come sci per escursionismo, bussole, confezione medicinali, barella; si interessa inoltre per acquisti convenzionati.

Rapporti con le Sezioni

Il CONSEFE ha instaurato con diverse Sezioni rapporti di reciproca collaborazione con apprezzati risultati.

Esso raccoglie e travasa l'esperienza delle Sezioni; dà in funzione

di quanto riceve. Indispensabile è pertanto la partecipazione delle Sezioni, anche solo con la segnalazione periodica dei loro programmi di attività, usando appositi moduli ad uso statistico. E una fatica questa necessaria. Purtroppo diverse Sezioni si fanno vive solo quando abbisognano di qualcosa per poi eclissarsi di nuovo.

Per esigenze organizzative l'Unità Centrale fornisce una valida assistenza alle Sezioni, che mantengono

con lei periodici rapporti, sotto forma di dispense ed altro materiale didattico e promozionale, partecipazione ai corsi per Istruttori del CAI, consigli, segnalazioni e notizie utili.

Rivolgersi sempre per iscritto (non telefonicamente) al CONSEFE presso la sede Legale dei CAI di via U. Foscolo, 3 - 20121 Milano.

La Presidenza del CONSEFE

La montagna attraverso le immagini

L'alpinista Dante Porta dispone di una serie di conferenze-proiezioni ed esattamente:

In Solitudine, il significato di vivere l'alpinismo solitario.

Dimensione Uomo, dai grattacieli all'Eiger.

Alpinismo come Anarchia, il libero

alpinismo dalle Grigne all'Himàlaya.

E inoltre:

La Montagna, audiovisivo per la scuola media inferiore.

Materiale ed equipaggiamento, audiovisivo per scuole di alpinismo.

Tecniche di arrampicata, audiovisivo per scuole di alpinismo.

Storia ed evoluzione dell'alpinismo, audiovisivo adatto per pubblici specialistici.

Eventuali prenotazioni della serata vanno effettuate direttamente presso Dante Porta, Via del Ponte 31 - 22040 Civate (CO) - tel. ab. 0341/550332; lavoro 02/6464743 - 02/6450145/6 int. 98.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 407 del 23-2-1949 - Responsabile dott. Giorgio Gualco - Impaginatore: Augusto Zanoni
Arti Grafiche Tamarl - Bologna, via Carracci 7 - Tel. 35.64.59 - Carta patinata «Rivapat» delle Cartiere del Garda.

LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO



Per una migliore penetrazione, inserite i Vostri messaggi pubblicitari anche sul notiziario quindicinale del CAI.

Servizio Pubblicità del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin - 10128 TORINO

Via Vico, 9 - Tel. (011) 59.60.42 - 50.22.71



QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

• CASSIN • SIMOND • CHARLET-MOSER • LAFUMA • MILLET • GALIBIER • INVICTA
• MONCLER • CERRUTI • CAMP • GRIVEL • CIESSE • ASOLO

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA VISCONTI DI MODRONE 29 - TEL. 700336-791717 - MILANO 20122

"ZAMBERLAN" qualità e tradizione da oltre 30 anni



calzaturificio

zamberlan srl

Scarpe da montagna

via Marconi, 1
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy
tel 0445/21445 - tlx 430534 calzam



dal 1899 MENATO SPORT PADOVA

PADOVA - PIAZZA GARIBALDI, 3 - TEL. (049) 39.125 - 22.841

- UN LABORATORIO ATTREZZATO PER L'ASSISTENZA AGLI SCIATORI PIU' ESIGENTI ED UNO SCI CLUB AL VOSTRO SERVIZIO PER DARVI L'ARTICOLO MIGLIORE AL PREZZO GIUSTO

STABILIMENTO ARTISTICO **BERTONI** S.r.l.

MEDAGLIE ★ DISTINTIVI ★ COPPE ★ TARGHE ★ TROFEI

Stabilimento: 20026 **NOVATE MILANESE** - Via Polveriera, 35/37 - Tel. (r.a.) 3543641/3
Sede e uffici: 20121 **MILANO** - Via Volta, 7 - Tel. 6599234 - 666570



CIEMME s.r.l.

IMPORT - EXPORT ARTICOLI SPORTIVI

VIA G. VERDI 21 TEL. 011/495694
10078 VENARIA (TORINO)

NUOVO ATTACCO PER SCIALPINISMO

GRANDE RANDONNÉE

adatto a tutti i tipi di talloniera

IMPORTATORE
ESCLUSIVO
PER L'ITALIA:



simond

rivory joanny

conseiller technique
René DESMAISON



René Desmaison



Le pubblicazioni del C.A.I.

	Prezzo di vendita			Prezzo di vendita	
	ai soci	ai non soci		ai soci	ai non soci
Alpinismo Extraeuropeo / Conoscere le nostre montagne			Manualetto di istruzioni scientifiche per alpinisti	8.000	12.000
Le Ande	20.000	30.000	Lezioni di sci-alpinismo	3.000	5.000
Himalaya - Karakorum	16.000	25.000	Sci fuori pista	5.000	8.000
Lhotse '75	12.000	16.000	Flora e fauna delle Alpi	6.000	10.000
Tricolore sulle più alte vette	4.500	7.500	Conosci il C.A.I.		
Neve e valanghe	15.000	22.500	Catalogo della Biblioteca Nazionale	3.000	5.000
Montagne e Natura:			Indice della Rivista Mensile (1882-1954)	5.000	8.000
Vol. 1° - Conoscere le nostre montagne - Le Alpi e la loro storia naturale	7.000	10.000	Il Bollettino: annuario n. 79	3.000	5.000
Vol. 2° - Vegetazione e Fauna delle Alpi	7.000	10.000	Il Bollettino: annuario n. 80		
Aspetti naturali caratteristici delle montagne lombarde	7.000	10.000	Annuario C.A.A.I. 1981	5.000	8.000
Dal Caucaso al Himalaya 1889-1909 - Vittorio Sella, fotografo, alpinista, esploratore	30.000	45.000	Annuario C.A.A.I. 1974	3.000	5.000
Monografie tascabili plastificate di itinerari scelti di sci-alpinismo	1.000	1.500	Statuto e Regolamento Generale C.A.I.	100	100
Monte Bianco (carta sci-alpinistica)	2.000	3.000	In montagna con noi	250	250
Adamello-Presanella (carta sci-alpinistica)	2.000	3.000	Regolamento Generale Rifugi	2.000	2.000
Manuali di alpinismo			Condizioni di vendita - Le ordinazioni vanno indirizzate alla Sede Legale del C.A.I. - 20121 Milano, via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 80.25.54 e 80.57.519, telegr. CENTRALCAI MILANO. Accompagnare la richiesta col versamento degli importi corrispondenti (compreso quello di spedizione) sul c.c.p. 15200207 Intestato al Club Alpino Italiano - Sede Legale, via Foscolo 3 - 20121 Milano.		
Introduzione all'alpinismo	5.000	8.000	Tutte le pubblicazioni del C.A.I. si possono acquistare anche presso le Sezioni e i punti vendita del Touring Club Italiano.		
Tecnica dell'alpinismo su ghiaccio	6.000	10.000			
Tecnica di roccia	6.000	10.000			
Topografia e orientamento	6.000	10.000			



CAMISASCA SPORT s.n.c.

ATTREZZATURA ED ABBIGLIAMENTO PER SCI - ALPINISMO - FONDO - ESCURSIONISMO

INVICTA • CASSIN • MILLET • KARRIMOR • BERGHAUS • GRIVEL • CAMP • SCARPA
BRIXIA • GALIBIER • LA SPORTIVA • SAN MARCO • MONCLER • ASCHIA • FILA

GENOVA - (010) 201826 - 298976 ★ piazza Campetto 11/R - (Sconto ai Soci C.A.I.)

LEVRINO SPORT
TUTTO PER
L'ESCURSIONISMO
E L'ALPINISMO

Lassù in montagna una buona attrezzatura vi facilita l'impresa, vi dà comfort, vi assicura contro ogni rischio e pericolo.

Confezioni su misure - Laboratorio per la riparazione e l'adattamento di qualunque attrezzo.

LASSÙ IN MONTAGNA

SPORT **LEVIRINO**

CORSO PESCHIERA 211 - TEL. 372.490
10141 TORINO



A GERMAGNANO, VALLI DI LANZO

Altamente specializzati in:

● ALPINISMO ● ROCCIA ● TREKKING ● SCI ALPINISMO
● ATLETICA ● TENNIS

esposizione tende da trekking ● alta quota e campeggio

Sconti particolari ai soci C.A.I.

Germagnano (TO) - via C. Miglietti 23 - Tel. 0123/27273



JUMBO SPORT PIAZZA ITALIA CARMAGNOLA (TO)

ALPINISMO • SCI ALPINISMO • ESCURSIONISMO • TREKKING

UN NEGOZIO SPECIALIZZATO PER UNA COMPLETA ATTREZZATURA

● Parete di roccia e di ghiaccio interne al negozio ● 500 mq. di area espositiva
● Non dimenticate che al JUMBO SPORT SI COMPRA IN FABBRICA
SCONTO 10% AI SOCI C.A.I. E C.A.F.



ASCHIA sport

GIACCHE A VENTO IN PIUMINO
D'OCA • ABBIGLIAMENTO PER
SCI E ALPINISMO

1946 • INIZIO PRODUZIONE GIACCHE IN PIUMINO D'OCA
PER L'ALPINISMO E LO SCI

1962 • INIZIO PRODUZIONE LINEA "GUIDA" PER
L'ALPINISMO E SCI-ALPINISMO

1973 • SUL MONTE EVEREST CON LA SPEDIZIONE
MONZINO

1982 • INIZIO PRODUZIONE GIACCHE IN "MECPOR" E
IN "THINSULATE" PER SCI, SCI-ALPINISMO
E ALPINISMO

VEDANO al LAMBRO (MI) VIA PRIVATA • TEL. (039) 23.749



**il fiore
degli sportivi**

38086 giustino (trento) via palazzin - tel. (0465) 51200 / 51666

Logos

GRANDE CONCORSO STASSEN

**cogli fiori
e vinci!**

Per festeggiare i 50 anni della sua presenza in Italia, la Stassen regala 500 favolosi premi tra cui: **10 milioni in gettoni d'oro, 1 TV color, 1 viaggio, 1 gioiello** ecc. E li regala tra tutti coloro che faranno un ordine sul suo nuovo catalogo di giardinaggio illustrato a colori. Spedisci oggi stesso il tagliando, sfogliando il catalogo che ti invieremo, potrai scegliere tra oltre 850 tipi di bulbi e piante originali olandesi, per il giardino e la casa. Mandaci il tagliando: potrai cogliere fiori e cogliere ricchi premi! Auguri.

Aut. Min. Conc.



GRATIS il catalogo dei fiori Stassen

034

da ritagliare, compilare e spedire a:
STASSEN ITALIANA - Reparto Cataloghi - Casella Post. 283 - 22100 COMO
Sì, inviatemi GRATIS e senza impegno, la nuova edizione del vostro catalogo del cinquantenario. (Allego L. 500 - anche in francobolli - per spese di spedizione).

Nome _____
Cognome _____
Via e Nr. _____
C.A.P. _____ Città _____
Prov. _____



**Per le gite,
l'alpinismo,
le escursioni con gli sci...**



**...sicurezza con l'altimetro
tascabile THOMMEN!**

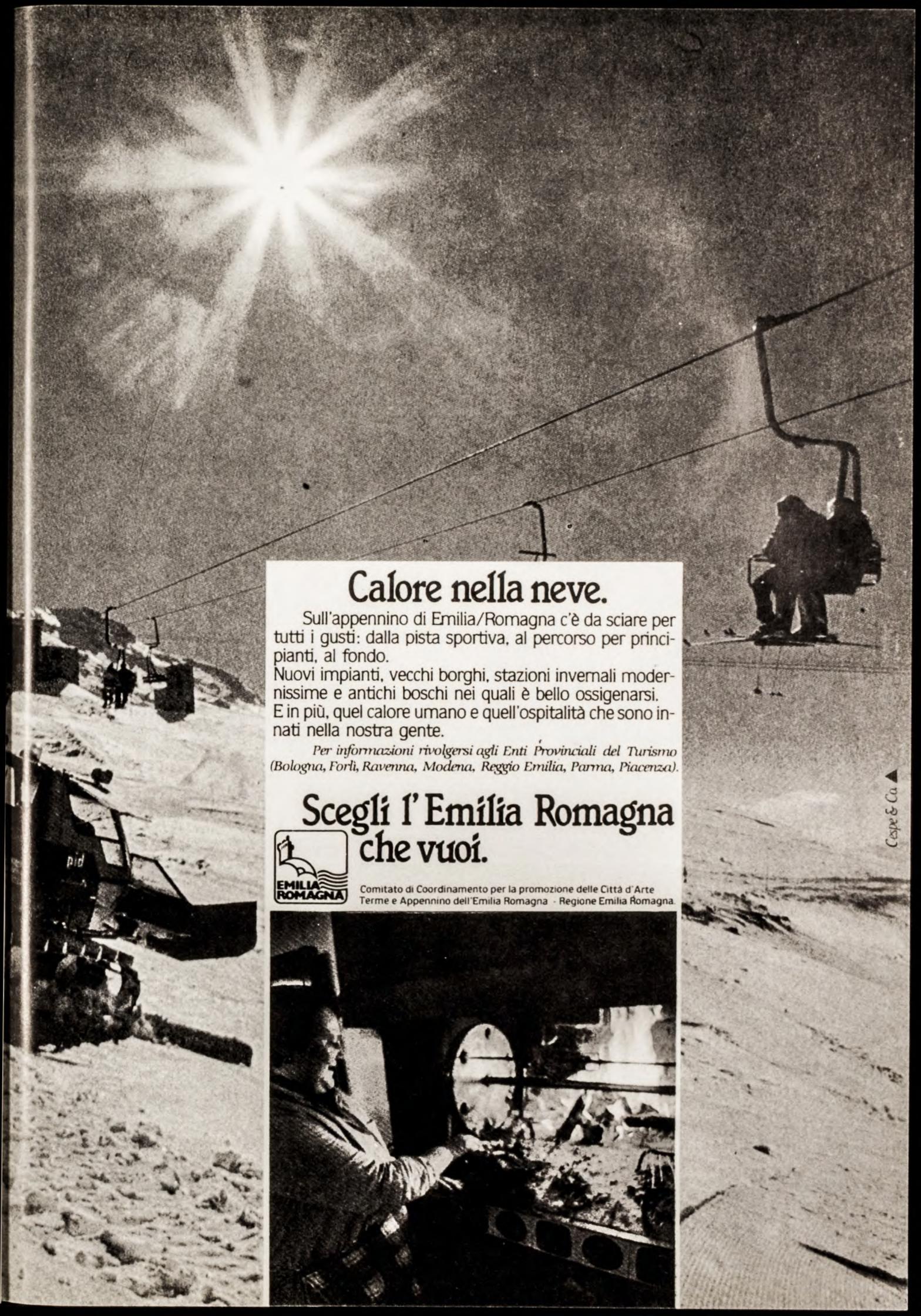


nuovo!

IN VENDITA
presso i migliori ottici e negozi
di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
tel. 5062475 - 5061826



Calore nella neve.

Sull'appennino di Emilia/Romagna c'è da sciare per tutti i gusti: dalla pista sportiva, al percorso per principianti, al fondo.

Nuovi impianti, vecchi borghi, stazioni invernali modernissime e antichi boschi nei quali è bello ossigenarsi. E in più, quel calore umano e quell'ospitalità che sono innati nella nostra gente.

Per informazioni rivolgersi agli Enti Provinciali del Turismo (Bologna, Forlì, Ravenna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza).

Scegli l'Emilia Romagna che vuoi.



Comitato di Coordinamento per la promozione delle Città d'Arte
Terme e Appennino dell'Emilia Romagna - Regione Emilia Romagna.

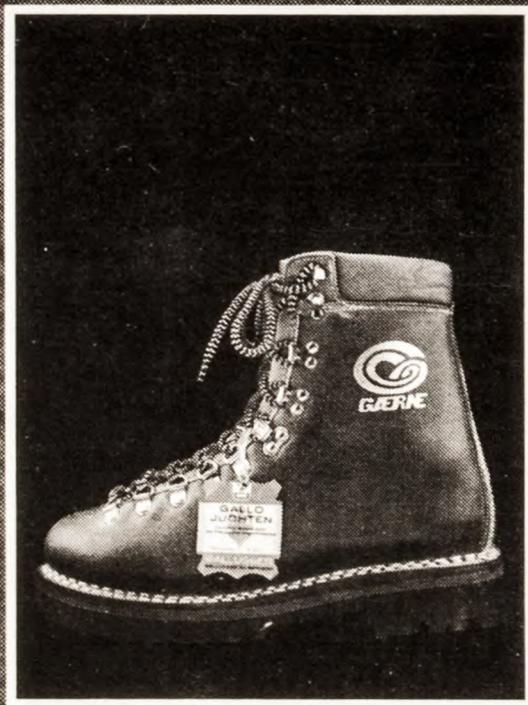




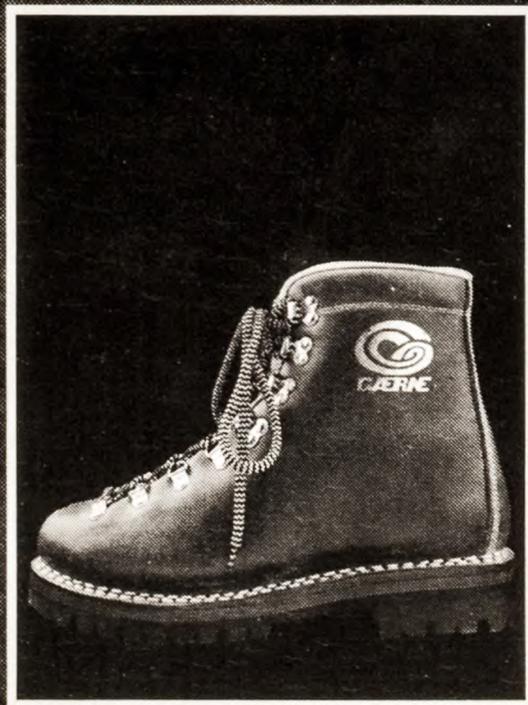
GAERNE **MONTAGNA**

MASER TREVISO ITALY
Via Caldiroro

national 0423 565116



1100



1150

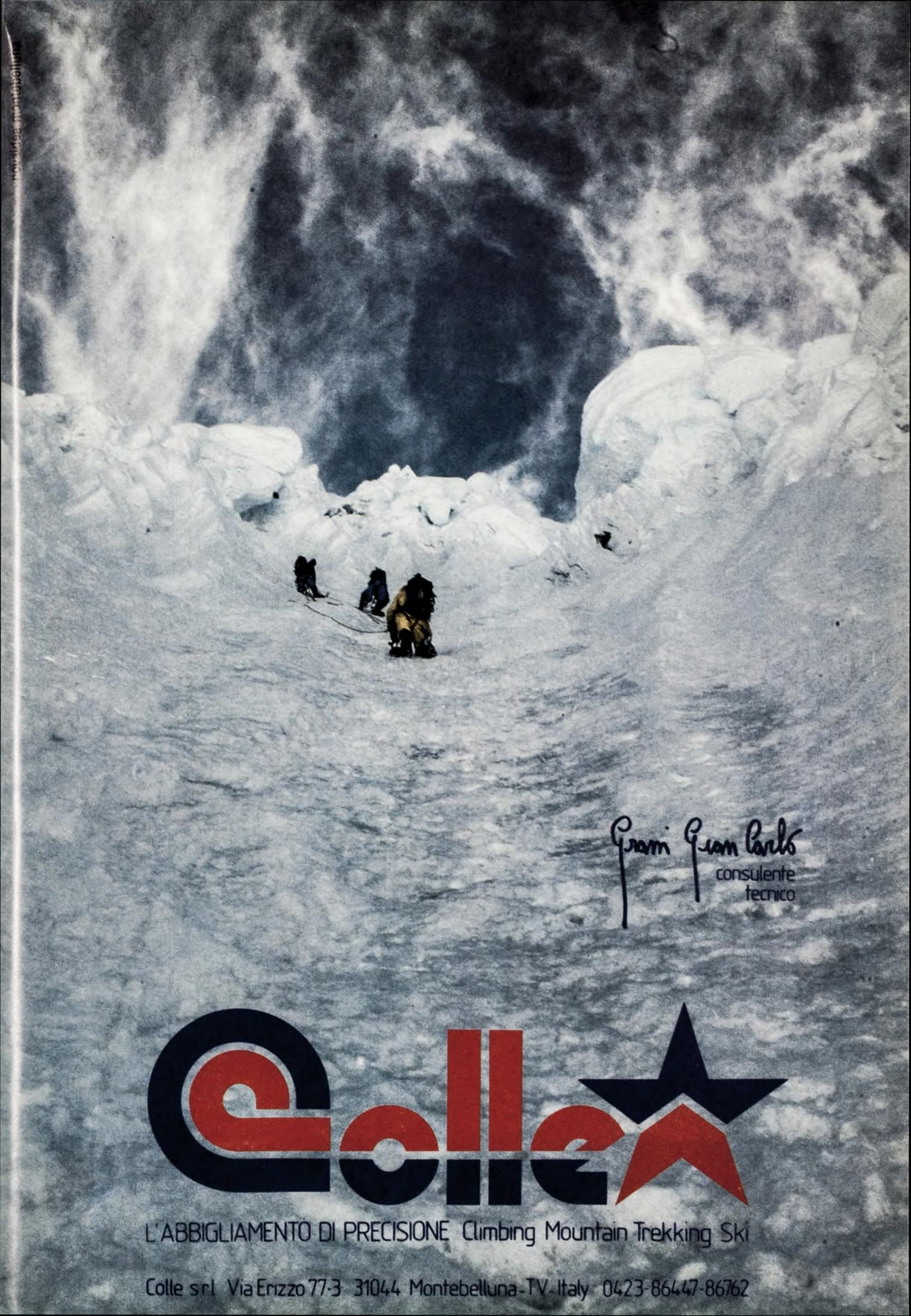


Le pubblicazioni del C.A.I.

	Prezzo di vendita			Prezzo di vendita	
	ai soci	ai non soci		ai soci	ai non soci
Itinerari naturalistici e geografici					
1 - Da Milano al Piano Rancio	4.000	6.000	Masino, Bregaglia, Disgrazia vol. 2°	15.000	22.500
2 - Dal Segrino a Canzo	4.000	6.000	Presanella	15.000	22.500
4 - In Valsassina	5.000	8.000	Dolomiti di Brenta	15.000	22.500
5 - Sui monti e sulle rive del Lago d'Isèo	5.000	8.000	Piccole Dolomiti e Monte Pasubio	16.000	24.000
6 - Da Ivrea al Breithorn	4.000	6.000	Dolomiti Orientali vol. 1° parte 1ª	16.000	24.000
7 - Dalle Quattro Castella al Cusna	4.000	6.000	Dolomiti Orientali vol. 1° parte 2ª	16.000	24.000
8 - Per i monti e le valli della Val Seriana	5.000	8.000	Alpi Giulie	16.000	24.000
9 - Sui monti di Val Cadino e Val Bazena	4.000	6.000	Alpi Apuane	18.500	27.500
10 - Attraverso il Gran Sasso	4.000	6.000	Gran Sasso d'Italia	11.500	17.500
11 - Da Chiavari al Maggiorasca	4.000	6.000	Alpi Liguri	18.500	27.500
12 - Attraverso i monti e le valli della Lessinia	5.000	8.000	Schiara	18.000	27.000
13 - La Valle Stura di Demonte	5.000	8.000	Alpi Cozie Centrali	20.000	30.000
14 - Il Mongioie	4.000	6.000	Dolomiti Orientali vol. 2°	20.000	30.000
15 - Il sentiero geologico delle Dolomiti	5.000	8.000	Speleologia		
16 - S. Pellegrino, Monzoni, S. Nicolò	5.000	8.000	Forme e paesaggi carsici superficiali	15.000	22.500
17 - Gli uccelli della montagna italiana	4.000	6.000	(serie diapositive)	10.000	15.000
18 - Le Grigne	5.000	8.000	Speleomorfologia (serie diapositive)	1.000	1.500
19 - Bardonecchia	5.000	8.000	Appunti di progressione su corda		
20 - Monte Baldo	5.000	8.000			
Guida dei Monti d'Italia					
Alpi Graie Meridionali	18.500	27.500	Condizioni di vendita - Le ordinazioni vanno indirizzate alla		
Gran Paradiso e Parco Nazionale	18.500	27.500	Sede Legale del C.A.I. - 20121 Milano, via Ugo Foscolo, 3 -		
Monte Bianco vol. 1°	15.000	22.500	Tel. 80.25.54 e 80.57.519, teleg. CENTRALCAI MILANO. Accom-		
Monte Bianco vol. 2°	15.000	22.500	pagnare la richiesta col versamento degli importi corrispon-		
Alpi Pennine vol. 1°	15.000	22.500	denti (compreso quello di spedizione) sul c.c.p. 15200207 inte-		
Alpi Pennine vol. 2°	16.000	24.000	stato al Club Alpino Italiano - Sede Legale, via Foscolo 3 -		
Monte Rosa	16.000	24.000	20121 Milano.		
Masino, Bregaglia, Disgrazia vol. 1°	15.000	22.500	Tutte le pubblicazioni del C.A.I. si possono acquistare anche		
			presso le Sezioni e i punti vendita del Touring Club Italiano.		

I collegamenti telefonici dei Rifugi del C.A.I.

Provincia	Quota e Comune	N. tel.	Provincia	Quota e Comune	N. tel.
AOSTA			MODENA		
Rif. M. Bianco	1700 Courmayeur	0165/89215	Duca degli Abruzzi	1800 Fanano	0534/53390
Rif. V. Sella	2584 Cogne	0165/74310	NOVARA		
Capanna O. Sella	3578 Gressoney La Trinitè	0125/356113	Rif. E. Castiglioni	1638 Baceno	0324/619126
Capanna G. Gnifetti	3647 Gressoney La Trinitè	0163/78015	Rif. C. Mores	2330 Formazza	0324/63067
Rif. Città di Chivasso	2604 Valsavaranche	0124/85150	Rif. Città di Novara	1474 Antrona Schieranco	0324/51810
Rif. O. Mezzalama	3004 Ayas	0125/307226	Rif. R. Zamboni-Zappa	2070 Macugnaga	0324/65313
Rif. Elisabetta	2300 Courmayeur	0165/843743	Città di Busto A.	2480 Formazza	0324/63092
Rif. Torino	3370 Courmayeur	0165/842247	P. Crosta	1740 Varzo	0324/2451
Rif. Monzino	2650 Courmayeur	0165/80755	Maria Luisa	2157 Formazza	0324/63086
Rif. del Teodulo	3327 Valtournanche	0166/94400	ORDENONE		
Rif. Vitt. Emanuele II	2775 Valsavaranche	0165/95710	Rif. Plan del Cavallo	1267 Aviano	0434/655164
ASCOLI PICENO			REGGIO EMILIA		
M. Pacl	950 Ascoli Piceno	0736/64716	C. Battisti	1761 Ligonchio	0522/800155
BELLUNO			RIETI		
Rif. A. Bosi	2230 Auronzo	0436/8242	A. Sebastiani	1910 Micigliano	0746/61184
Rif. Antelao	1800 Pieve di Cadore	0435/2596	SONDRIO		
Rif. Auronzo	2320 Auronzo	0436/5754	Rif. A. Porro	1965 Chiesa Valmalenco	0342/451404
Rif. A. Berti	1950 Comello Superiore	0435/68888	Rif. V. Alpini	2877 Valfurva	0342/901591
Rif. Brig. Alp. Cadore	1610 Belluno	0437/98159	Capanna Zoia	2021 Lanzada	0342/451405
Rif. Biella	2388 Cortina d'Ampezzo	0436/66991	Rif. Longoni	2450 Chiesa Valmalenco	0342/451120
Rif. P. F. Calvi	2164 Sappada	0435/69232	Rif. R. Bignami	2410 Lanzada	0342/451178
Rif. Giussani	2545 Cortina d'Ampezzo	0436/5740	Rif. L. Gianetti	2534 Valmasino	0342/640820
Rif. B. Carestato	1834 Agordo	0437/62949	Rif. L. Pizzini	2706 Valfurva	0342/935513
Rif. Chiggiato	1903 Calalzo di Cadore	0435/4227	Rif. G. Casati	3266 Valfurva	0342/935507
Rif. G. Dal Plaz	1993 Lamon	0439/9065	Rif. Marinelli-Bombar.	2813 Lanzada	0342/451494
Rif. O. Fallier	2080 Rocca Pietore	0437/721148	Rif. C. Branca	2493 Valfurva	0342/935501
Rif. F.lli Fonda-Savio	2367 Auronzo	0436/8243	Capanna Marco e Rosa	3609 Lanzada	0342/212370
Rif. Galassi	2070 Calalzo di Cadore	0436/9685	Rif. C. Bosio	2086 Torre di S. Maria	0342/451655
Rif. Nuvolau	2575 Cortina d'Ampezzo	0436/61938	TERAMO		
Rif. Padova	1330 Domegge di Cadore	0435/72488	Rif. C. Franchetti	2435 Pietracamela	0861/95634
Rif. G. Palmieri	2042 Cortina d'Ampezzo	0436/2085	TORINO		
Rif. Venezia al Pelmo	1947 Vodo di Cadore	0436/9684	Rif. Pontese	2200 Locana	0124/800186
Rif. G. Volpi al Mulaz	2571 Falcade	0437/50184	Rif. O. Amprimo	1385 Bussoleno	0122/49353
Rif. S. Marco	1820 S. Vito di Cadore	0436/9444	Rif. Città di Ciriè	1850 Balme	0123/5900
Rif. A. Scarpa	1750 Voltago Agordino	0437/67010	Rif. G. Jervis	2250 Ceresole Reale	0124/85140
Rif. A. Sonino	2132 Zoldo Alto	0437/789160	Casa Alpinisti Chivass.	1667 Ceresole Reale	0124/85141
Rif. A. Tissi	2280 Alleghe	0437/723377	Rif. P. Daviso	2280 Groscavallo	0123/5749
Rif. A. Vandelli	1929 Auronzo	0436/8220	Rif. Venini	2035 Sestriere	0122/7043
Rif. M. Vazzoler	1725 Taibon Agordino	0437/62163	B. Gastaldi	2659 Balme	0123/55257
Rif. VII Alpini	1490 Belluno	0437/20561	G. Rey	1800 Oulx	0122/831390
Rif. Città di Fiume	1917 S. Vito di Cadore	0437/720268	Baita Gimont	2035 Claviere	0122/8815
BERGAMO			TRENTO		
Rif. Alpe Corte Bassa	1410 Ardesio	0346/33190	Rif. G. Larcher	2608 Peio	0463/74197
Rif. Calvi	2035 Carona	0345/77047	Rif. G. Pedrotti	2572 Tonadico	0439/68308
Rif. L. Albani	1898 Còlere	0346/51105	Rif. Pradidali	2278 Tonadico	0439/67290
Rif. A. Baroni	2297 Valbondione	0346/43024	Rif. Anterموia	2497 Mazzin di Fassa	0462/63306
Rif. Leonida Magnolini	1605 Costa Volpino	0346/31344	Rif. C. Battisti	2080 Teriagio	0461/35378
Rif. Coca	1891 Valbondione	0346/44035	Rif. O. Brentari	2480 Pieve Tesino	0461/594100
Rif. A. Curò	1895 Valbondione	0346/44076	Rif. Clampédie	1998 Pozza di Fassa	0462/63332
Rif. Laghi Gemelli	1986 Branzi	0345/71212	Rif. F. Denza	2298 Vermiglio	0463/71387
BOLZANO			Rif. XII Apostoli	2485 Stenico	0465/51309
Rif. Livrio	3174 Prato allo Stelvio	0342/901462	Rif. S. Dorigoni	2437 Rabbi	0463/95107
Rif. Passo Sella	2188 Selva Val Gardena	0471/75136	Rif. Finonchio-F.lli Filzi	1603 Folgaria	0464/35620
Rif. Città di Bressan.	2446 Bressanone	0472/49333	Rif. G. Graffer	2300 Pinzolo	0465/41358
Rif. C. al Campaccio	1923 Chiusa	0472/47675	Rif. F. Guella	1582 Tiarnò di Sopra	0464/509507
Rif. Cima Fiammante	2262 Parcines	0473/52136	Rif. V. Lancia	1875 Trambileno	0464/30082
Rif. Comici Zsigmondy	2224 Sesto Pusteria	0474/70358	Rif. Mantova al Vloz	3535 Peio	0463/71386
Rif. Corno del Renon	2259 Renon	0471/56207	Rif. S. - P. Marchetti	2000 Arco	0464/512786
Rif. Genova	2297 Funes	0472/40132	Rif. Paludei-Frisanchi	1080 Centa S. Nicolò	0461/72930
Rif. Oltre Adige al Roen	1773 Termeno	0471/82031	Rif. Panarotta	1830 Pergine	0461/71507
Rif. Parete Rossa	1817 Avelengo	0473/99462	Rif. T. Pedrotti	2491 S. Lorenzo in B.	0461/47316
Rif. Rascosa	2170 Ortisei	0471/77186	Rif. Pellar	2060 Cles	0463/36221
Rif. V. Veneto	2922 Valle Aurina	0474/61160	Rif. N. Pernici	1600 Riva del Gardà	0464/500660
Rif. Bolzano	2450 Fiè	0471/72952	Rif. Roda di Vael	2280 Pozza di Fassa	0462/63350
Rif. A. Fronza	2239 Nova Levante	0471/613053	Rif. Tuckett	2268 Ragoli	0465/41226
Rif. C. Calciati	2368 Brennero	0472/62470	Rif. M. Fraccaroli	2230 Ala	045/7847022
Rif. N. Corsi	2265 Martello	0473/70485	Rif. M. e A. al Brentel	2110 Ragoli	0465/41244
Rif. J. Payer	3020 Stelvio	0473/75410	Rif. Valolet	2243 Pozza di Fassa	0462/63292
Rif. Plan de Coronas	2231 Brunico	0474/86450	Rif. VIII. Sat al Celado	1200 Pieve Tesino	0461/594147
Rif. Firenze	2037 S. Cristina	0471/76037	Rif. Treviso	1631 Tonadico	0439/62311
Rif. F. Cavazza	2585 Corvara in Badia	0471/83292	Rif. S. Pietro	1700 Tenno	0464/500647
Rif. Boè	2871 Corvara in Badia	0471/83217	Rif. S. Agostini	2410 S. Lorenzo in Banale	0465/74138
Rif. Cremona	2423 Brennero	0472/62472	Rif. Altissimo	2050 Brentonico	0464/33030
BRESCIA			UDINE		
Rif. C. Bonardi	1800 Collio	030/927241	Rif. F.lli De Gasperi	1770 Prato Carnico	0433/69069
Rif. Lissone	2050 Savio dell'Adamello	0364/64250	Rif. Divisione Julia	1162 Chiusaforte	0433/51014
COMO			Rif. Giau	1450 Forni di Sopra	0433/88002
Rif. L. Briosci	2410 Pasturo	0341/996080	Rif. C. Gilberti	1850 Chiusaforte	0433/51015
Rif. M. Tedeschi	1460 Pasturo	0341/955257	Rif. N. e R. Deffar	1210 Malborghetto V.	0428/60045
Rif. Giuseppe e Bruno	1180 Castiglione d'Intelvi	031/830235	Rif. F.lli Grego	1395 Malborghetto V.	0428/60111
Rif. Menaggio	1400 Plesio	0344/32282	Rif. L. Pellarini	1500 Tarvisio	0428/60135
Rif. C. Porta	1426 Abbadia Lariana	0341/590105	VERCELLI		
Rif. SEM E. Cavalletti	1350 Abbadia Lariana	0341/590130	Capanna R. Margherita	4554 Alagna Valsesia	0163/91039
Rif. V. Ratti	1680 Barzio	0341/996533	Rif. Città di Vigevano	2665 Alagna Valsesia	0163/91105
Rif. Palanzone	1275 Faggeto Lario	031/430135	Rif. D. Coda	2280 Pollone	015/62405
Rif. Roccoli Loria	1450 Introzzo	0341/875014	Rif. F. Pastore	1575 Alagna Valsesia	0163/91220
Rif. Lecco	1870 Barzio	0341/997916	Rif. A. Rivetti	2150 Piedicavallo	015/414325
CUNEO			VICENZA		
Rif. Quintino Sella	2640 Crissolo	0175/94943	Rif. C. Battisti	1275 Reocar Terme	0445/75235
Rif. Savigliano	1743 Pontechianale	0175/96766	Rif. T. Giuriolo	1456 Reocar Terme	0445/75030
LUCCA			Rif. A. Papè	1934 Valli del Pasubio	0445/630233
Rif. Forte dei Marmi	865 Stazzema	0584/78051			
Rif. G. Donegani	1100 Minucciano	0583/610085			
Rif. Del Freo	1160 Stazzema	0584/778007			



montebelluna

Grami Grami
consulente
tecnico

Colle 

L'ABBIGLIAMENTO DI PRECISIONE Climbing Mountain Trekking Ski

Colle srl Via Erizzo 77-3 31044 Montebelluna-TV-Italy 0423-86447-86762

SCARPA®

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA

IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

CAMBIALI SACOMATO ANATOMICAMENTE

La sua forma posteriore aiuta il movimento naturale del piede. Il taglio basso impedisce, specie nelle discese, che il bordo batte contro il polpaccio. Lo scarpone permette una ottima camminata non stancante pari a quella degli scarponi in pelle.

LINGUA A STRUTTURA DIFFERENZIATA

Per permettere il movimento naturale del collo della caviglia. Particolare brevettato.

GANCIO CENTRALE

Per impedire che i lacci si impiglino sotto la lingua impedendone il movimento.

GANCIO AUTOBLOCCANTE

Vincola il laccio a metà scarpone in maniera che si possano utilizzare due diverse tensioni del laccio per la parte superiore ed inferiore.



SCARPETTE INTERNE ESTRAIBILI

Di forma perfetta ed estremamente funzionali. Sono pensate anche per un uso indipendente dallo scarpone, ad esempio quando guidate o in bivacco.

Due versioni disponibili: in feltro o in pelle a scelta a seconda delle proprie esigenze. Hanno entrambi sottopiede anatomico in cuoio e suola in gomma con bugnatura antiscivolo.



GRINTA

11.001

Modello brevettato internazionalmente.

SUOLA

Sostituibile in caso di danneggiamento o usura.

PER ARRAMPICATE, TREKKING, GHIACCIAI, SPELEOLOGIA, CACCIA, ECC. DOTATA DI UN ELEVATO GRADO DI IMPERMEABILITÀ, MOLTO COMODA DA CALZARE E PER CAMMINARCI.

CALZATURIFICIO SCARPA snc
31010 ASOLO - TREVISO - ITALIA
viale Tiziano 26

telefono
0423 52132

Anche gli istruttori nazionali sci alpinismo



vestono

MC KEE'S

PLURISPECIALISTA IN ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

HANWAG Osorno



qualità e sicurezza



distributore per l'Italia: **HEINRICH KÖSSLER**
C.so Libertà 57 - 39100 Bolzano - tel. 0471-40105

La SAMAS è fornitrice
ufficiale di:

- POOL ITALIA
- POOL GIAPPONE
- POOL
CECOSLOVACCHIA
- ASSOCIAZIONE
MAESTRI SCI ITALIANI
- ASSOCIAZIONE
GUIDE ALPINE
ITALIANE



Meno gente c'è in

Samas produce capi di abbigliamento per lo sci, per l'alpinismo, per la neve, per il vento



giro, piú Samas si incontrano.

per il tennis, per il jogging, per il trekking, per la roccia, per il ghiaccio, per la pioggia, per il sole, per il freddo, per il caldo, per lo sport e l'avventura.

per lo sport e l'avventura.



samas

per crociere in alta quota

attrezzi di sci alpinismo distribuiti dalla Erich Weitzmann S.p.A.

via Grandi 10, 20063 Cernusco sul Naviglio (Milano) Tel. 02/9049761



GLI SCARPONI

Raichle Touring Super
Modello superspecialistico, evoluzione del già collaudato "Touring". Scafo in poliuretano impermeabile, scarpetta anatomica estraibile, suola in gomma sagomata, leva e cinghietta di chiusura anteriore a misurazione micrometrica, meccanismo posteriore per dosare il bloccaggio in fase di salita: tutto il meglio di un attrezzo scialpinistico di avanguardia.

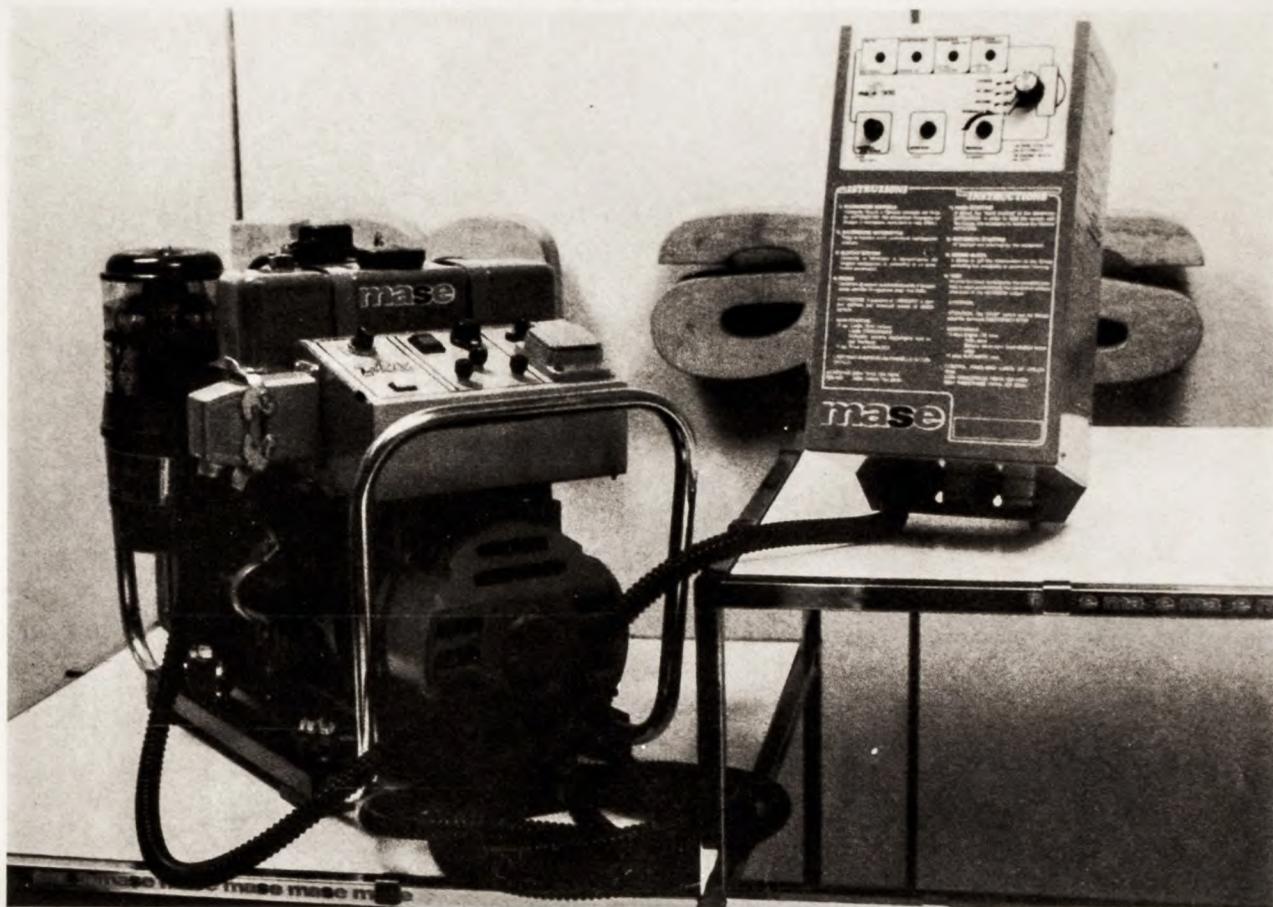
GLI SCI

Kneissl Mountain Star
Sci da alpinismo estremamente leggero, con inserto CONTRAVES che permette la distribuzione delle masse più adatta all'uso da parte di alpinisti e sciatori dell'estremo. Superficie speciale antigraffio "DURO" e soletta in colore rosso facilmente avvistabile. Lunghezza: 160/190 cm

GLI ATTACCHI

Tyrolia TRB
Due attacchi in uno. Un attacco di sicurezza per escursioni oppure un attacco per escursioni sicure. La doppia articolazione del puntale permette praticamente un movimento illimitato; il sostegno a due posizioni consente una salita meno faticosa; la "leva confort" facilita il passaggio dalla salita alla discesa.

generatori di corrente **mase** serie automatic



**«L'energia elettrica indipendente e garantita..... sempre»
La sicurezza che mancava. Per la casa, per il lavoro**

Un piccolo generatore di corrente MASE serie AUTOMATIC (Diesel), risolve una volta per tutte il problema delle frequenti cadute dell'energia pubblica (BLACK OUT).

Il «MASE» parte automaticamente nell'istante in cui, a causa del mal tempo o di problemi di carenza di energia, l'erogazione pubblica di elettricità viene a mancare, garantendo, ad esempio che le scorte del congelatore non vadano in malora, che la pompa del riscaldamento non si arresti e che la cantina non si allaghi.

TIGRE
3500 Watt
220 Volt

JUMBO M
5000 Watt
220 Volt

JUMBO T
6000 Watt
380 Volt

MASE S.p.A.

Via Tortona 345 - 47023 PIEVESESTINA - Tel. 0547/317031

Sede legale e stabilimento
31010 CASELLA D'ASOLO (TV)
Tel. (0423) 55147-55440

Sede amministrativa
25080 BRESCIA/S. EUFEMIA
Via S. Orsola, 64
Tel. (030) 363250

BRIXIA



modello PIONEER



Ottima tenuta
posteriore durante
la discesa

Perfetta flessione
antero-
posteriore

Scarpetta montata in pelle e feltro di lana naturale

Ganci a chiusura micrometrica

Nuovo linguettone con
scorrimento in avanti,
completamente
ribaltabile

Suola Vibram "montagna"



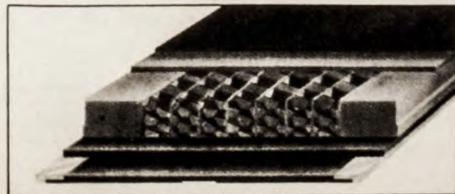
**Finsteraarhorn, 4274 metri: qualcuno è passato di qui...
Solo il vento cancellerà questa traccia**



May Day. Lo sci per chi sta sempre molto in alto.

Solo i veri appassionati di sci-alpinismo possono apprezzare questi nuovi sci Maxel.

I May Day sono infatti il risultato di un approfondito studio tecnologico: una nuovissima struttura a "sandwich" con anima portante a



canali alveolari che assicura massima sicurezza con minor peso.

Ne deriva una grande versatilità su tutte le

nevi e prestazioni sorprendenti come la capacità di galleggiamento, la stabilità su ghiaccio e la facilità di manovra.

Nuovi May Day Maxel, per chi pratica lo sci-alpinismo e vuole il meglio in fatto di prestazioni e affidabilità.

maxel SKI

conosce tutte le nevi

BUSSOLE PER TURISMO E MONTAGNA

prezzi di vendita IVA inclusa
a richiesta: bussole per geologia e per nautica



20303
EXPLORER
trasparente
£ 19.000



20007
SUPREMA
£ 39.000



metallo 20210 SCOUT £ 19.000
plastica 20218 SCOUT £ 12.500



20211
FUJI YAMA
£ 34.500

Presso tutti i negozi: Salmoiraghi, Viganò, Ottici specializzati e articoli sportivi
SPIGE INTERNATIONAL S.p.A. - Via Solari, 23 - 20144 MILANO - Tel. (02) 8323041 (3 linee)

PROGRAMMI '83-'84



PROGRAMMI '83-'84

YAK-ORGANIZZAZIONE

GUIDE D'ALTA QUOTA

SHISHA PANGMA 8013 mt. - CINA

Autunno '84 - 60 giorni - difficoltà D - minimo 12 partecipanti. Il Shisha Pangma è il meno conosciuto degli ottomila a causa della sua ubicazione è infatti isolato in una zona dell'altipiano tibetano pressochè disabitata. Data la sua posizione geografica pochi sono gli europei che ne hanno potuto ammirare la bellezza; a voi è offerta la possibilità di raggiungere la vetta.



CON NOI SULLE PIU' ALTE VETTE
DEL MONDO



CON NOI PERCORRENDO
LE VORTICOSE ACQUE
DEI MITICI FIUMI

ALASKA - KENAI NATIONAL MOOSE RANGE

Giugno '83 - 20 giorni - difficoltà A/B. Oltre 130 km. in canoa e tenda (anche per principianti) tra i laghi della penisola del Kenai, situata poco a sud di Anchorage. Giorni indimenticabili a contatto della selvaggia natura, su acque ricchissime di trote e salmoni.

COLORADO - WYOMING - U.S.A.

Giugno-luglio '83 - 20 giorni - difficoltà varie - possibilità di scalate nei famosi Boulder ed Eldorado Canyon. Può essere anche prevista la scalata del Diamante e della Devil's Tower.



CON NOI SULLE ESTREME PARETI
IN ARRAMPICATA LIBERA



CON NOI ALLA RICERCA DI TERRE
E CIVILTÀ SCONOSCIUTE

PICO DE ORIZABA - MESSICO

Novembre-dicembre '83 - 18 giorni - difficoltà B - possibilità di ascensione a tre vette: Ixtaccihuatl 5286 mt., Popocatepetl 5452 mt. e Pico de Orizaba 5700 mt..

SOLO KUMBU - NEPAL

Marzo o ottobre - 25 giorni. Partendo da Lukla, questo eccezionale itinerario attraversa la valle del Kumbu passando per Namche Bazar, il villaggio-capitale degli sherpa, poi continuando verso il campo base dell'Everest, vi porterà ai piedi del Pumori, del Lhotse, del Nuptse, e... dell'Everest. Salite al Kala Pattar, Lobuche Peak, Island Peak.



CON NOI LUNGO I SENTIERI
CHE ATTRAVERSAHO I CONTINENTI



CON NOI VIAGGIANDO
TRA EMOZIONI E AVVENTURE

HOGGAR - TASSILI - ALGERIA

Novembre-dicembre '83 - 15 giorni - difficoltà varie - possibilità di scalate nel gruppo dell'Hoggar e del Tassili o di meravigliosi itinerari nel deserto.



"YAK" società cooperativa r.l. - 30032 fiesso d'artico ve
via riviera del Brenta, 134 - tel. 041/415416-411024



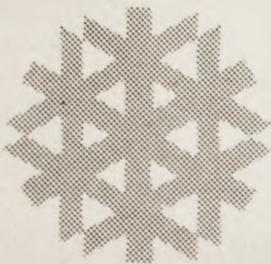
*I messaggi pubblicitari
presenti sui periodici del
CLUB ALPINO ITALIANO:
«La Rivista» (bimestrale)
e «Lo Scarpone» (quindicinale),
espressione di informazione e di libertà,
trovano un felice abbinamento
di immagine e di mercato
per ogni utente che voglia inserirsi
con un discorso chiaro
in questa meravigliosa realtà.*



**Servizio Pubblicità del Club Alpino Italiano
Ing. ROBERTO PALIN**

Via Vico, 9 - 10128 TORINO - Tel. (011) 59.60.42 - 50.22.71

verona neve



nel Baldo

- MALCESINE / Tratto Spino
- SAN ZENO DI MONTAGNA / Costabella
BRENZONE / Prada Alta
- FERRARA DI M.B. / Novezza

in Lessinia

- SANT'ANNA D'ALFAEDO / Fosse
- ERBEZZO / Passo Fittanze
- BOSCOCHIESANUOVA / Branchetto
- BOSCOCHIESANUOVA / San Giorgio
- VELO VERONESE
- ROVERE' / Parpari - Dosso Alto

nell'alta Val d'Illasi

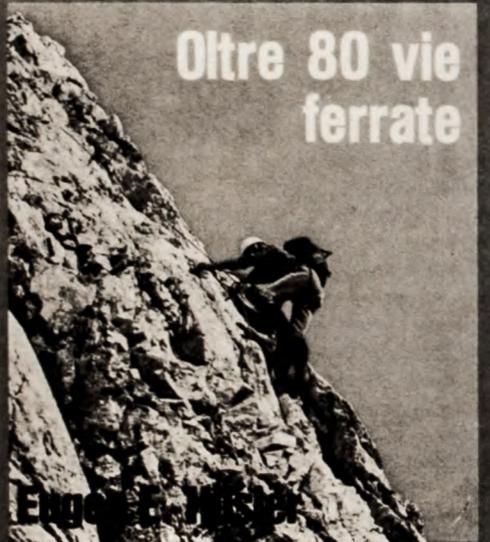
- CAMPOFONTANA
- GRUPPO DEL CAREGA / rif. Revolto

36 impianti di risalita - 8 scuole naz. di sci - alberghi
discesa - fondo - sci alpinismo - escursionismo
LE PISTE PIÙ VICINE ALLA PIANURA PADANA

NOVITA'

DOLOMITI

Oltre 80 vie
ferrate



guida d'ogni tempo libero attivo

L. 12.000

CASA EDITRICE frasnelli - keitsch BOLZANO

formato volume cm. 12 x 18
160 pagine
15 illustrazioni a colori
14 illustrazioni bianco-nero
45 schizzi di vie ferrate
piantine e vedute

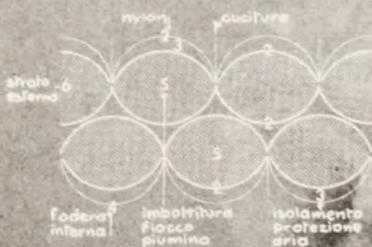
La più completa GUIDA
alle vie attrezzate delle
DOLOMITI

Pratica, sintetica, esauriente
è corredata di suggerimenti
sull'equipaggiamento e
sul comportamento da
tenere in montagna.

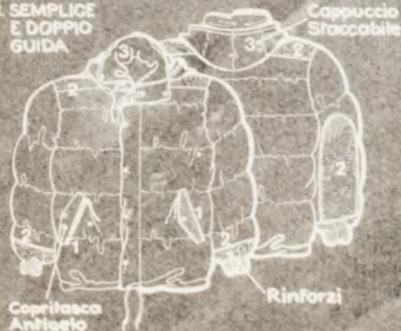
tecnoAlp

dove solo pochi possono arrivare

DOPPIA IMBOTTITURA IN Piuma



mod. SEMPLICE E DOPPIO GUIDA



Dolomite per la montagna

Nuovo scarpone Alpinist Extra.

Scarpetta estraibile in pelle
montata a mano.

Scafo in poliuretano speciale.

Snodo anteriore e posteriore.

Chiusura anteriore a
linguettone.

Zeppa ammortizzatrice in
gomma nel tallone.

Suola Vibram Montagna Oro.



Dolomite

Dolomite SpA. 31044 Montebelluna (TV)
Tel. (0423) 20941 Telex 410443 DOLMI

LA PERFEZIONE DI UN ATTACCO ZERMATT E' SOLO UN PICCOLO INIZIO DI UN GRANDE FUTURO.

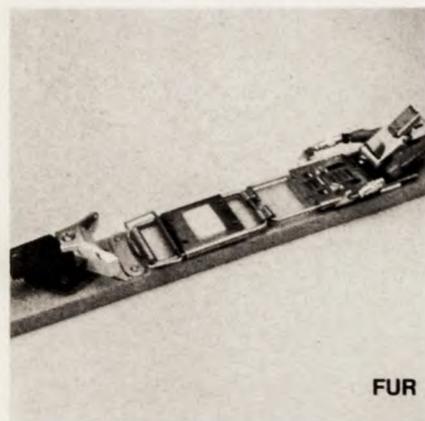
L'ATTACCO COMBINATO "FUR"

Questo modello di attacco da sci, come nei modelli Nepal e Artik, ha due specifiche funzioni:

- 1° attacco da discesa
- 2° attacco sci alpinismo

L'attacco Fur è così composto:

- 1° un normale puntale da discesa
- 2° una parte centrale oscillante a regolazione rapida
- 3° la talloneria Total alleggerita



FUR

CARATTERISTICHE DI UN ATTACCO "FUR"

Il Fur si differenzia dal Nepal per il fatto sostanziale che nel Nepal il puntale di sicurezza è parte integrante dell'elemento oscillante e pertanto richiede, per la sua specifica funzione, spessori di materiali, qualità di materiali che non possono assolutamente essere alleggeriti per lo sforzo richiesto nella loro funzione.

Il Fur invece, dato che l'elemento

di sicurezza anteriore non oscilla ed è fissato saldamente allo sci, è costruito con materiali leggeri e funziona per la sicurezza torsionale esattamente come puntale da discesa. Inoltre, il Fur è sprovvisto della molla di ritorno nell'elemento oscillante, dato che lo stesso è fissato leggermente arretrato e pertanto il ritorno è determinato dal peso della parte anteriore dello sci che resta più avanzata rispetto ai fissaggi tradizionali.

Pertanto, il Fur può essere considerato un Artik al quale, per la sicurezza anteriore che l'Artik non ha, sia stato montato un qualunque puntale. Tutta la lavorazione del Fur è legata al concetto di lavorazione che noi usiamo sia per il Nepal che per l'Artik utilizzando come elemento sostanziale le bacchette che formano il corpo portante degli attacchi stessi, snodate al punto giusto, con un elevatissimo potere anti-torsione durante la salita, anche quando il piede è sollevato.

IL SISTEMA A REGOLAZIONE RAPIDA.

Per la regolazione nella lunghezza, abbiamo adottato il sistema a regolazione rapida che intendiamo inserire, per l'avvenire, in tutti i nostri attacchi.

Per la costruzione del Fur sono usati materiali ad alto tenore di resistenza e tutti gli spessori in materiale plastico sono in puro nylon.



NEPAL

Questo attacco per sci alpinismo è da noi proposto vista l'attuale situazione economica e in considerazione alla disastrosa stagione invernale; pertanto, riproponiamo qualcosa di veramente versatile e ad un prezzo accessibilissimo.

E' indubbio che, contenendo i prezzi nell'attrezzatura, noi cerchiamo di favorire sempre un ulteriore sviluppo dello sci alpinismo che sta, in questo periodo, e giustamente, conquistando nuovi appassionati.

Logicamente, il nostro primo collaboratore è sempre il negoziante, in particolar modo quello specializzato nell'attrezzo sportivo, e noi speriamo di essere attrezzati per i nostri sforzi e per la nostra continua ricerca nel nostro campo.

ZERMATT

all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo

punta in alto: obbiettivo nepal

NEPAL ALTO

Nuovissimo modello adatto per roccia e ghiaccio.

Tomaia in vacchetta tutta intera perciò ad impermeabilità totale. Gambetto alto imbottito ed elastico. Snodo posteriore ricavato nel rinforzo e snodo anteriore

ricavato nella piega della tomaia che permettono una perfetta flessione della caviglia. Imbottitura speciale. Fodera in pelle morbida. Come in tutti i nostri modelli il sottopiede è in vero cuoio-cucitura tirolese - intersuola in nylon

isolante - suola rigida con lamina in acciaio speciale. Suola Vibram Oro.



Tesero TRENTO tel. 0462-83052



ART. 800

ASOLO

FREECLIMBING



Canyon by Chauinard for Asolo Sport

CANYON: è la scarpa progettata per il freeclimbing, usata dai migliori rocciatori in tutto il mondo. Per le sue caratteristiche di tenuta in aderenza, appoggio e fessura è considerata oggi il prodotto più tecnico disponibile sul mercato.

DIAMOND: scarpa tecnica per arrampicata in appoggio e laterale. Struttura flessibile, suola con leggero profilo per tenuta su misto.

COLORADO: scarpa a fondo rigido per arrampicata in appoggio. Molto leggera e precisa, ideale per le zone dolomitiche.



VIVI SPORT!..

Francital, fornitore degli sportivi più esigenti Vi propone una collezione completa di abbigliamento sportivo e per il tempo libero molto funzionale, tecnico e di notevoli qualità (solidità, impermeabilità, leggerezza e potere termico).



Francital

**LA FUNZIONALITÀ
E LA TECNICA**

Distributore per l'Italia:
ANDE s.n.c. Rappresentanze Sportive - 22053 LECCO (Co) - Via Pozzoli - Tel. (0341) 36.56.97.